

IL MESSAGGERO SARDO



www.ilmessaggerosardo.com

Anno L
n. 1 - Giugno 2024

ELEZIONI



Una donna
alla guida della Regione

ANNIVERSARI



Da 50 anni
al servizio
degli emigrati

TURISMO



Il paradiso delle vacanze

Il Messaggero sardo da 50 anni dalla parte degli emigrati

Sono trascorsi 50 anni dall'aprile del 1974 quando con un gruppo di giornalisti volenterosi costituimmo la Cooperativa "Il Messaggero sardo" con lo scopo di riprendere le pubblicazioni del mensile destinato agli emigrati sardi e alle loro famiglie che, con gesto improvvido, l'assessore di turno (a quel tempo se ne alternavano parecchi nel volgere di una legislatura) aveva deciso di chiudere.

Eravamo giornalisti, tutti con un'occupazione, di diversa estrazione politica in comune un sincero legame di solidarietà con gli emigrati sardi sparsi nel mondo per i quali "Il Messaggero sardo" rappresentava il più solido legame con la loro terra.

Con molto entusiasmo e tanta irresponsabilità (perché nessuno di noi aveva esperienza come editore) presentammo una proposta al nuovo assessore della Pubblica Istruzione che, all'epoca, aveva competenza in materia di emigrazione, per riprendere le pubblicazioni e realizzare, in via sperimentale, due numeri del giornale.

Di rinnovo in rinnovo è trascorso mezzo secolo da quel primo incarico.

L'unica nostra richiesta era l'assoluta autonomia dal potere politico. E per tutelarci stabilimmo alcune regole: che avrebbero scritto solo giornalisti iscritti all'Ordine, che il lavoro andava retribuito, anche se spesso in modo simbolico, che nessuno avrebbe percepito un compenso superiore a un quarto della retribuzione di un redattore di giornale. Il nostro impegno morale era di fare un giornale al servizio del lettore.

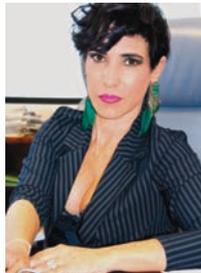
In questo lungo lasso di tempo abbiamo operato con una ventina di presidenti della Regione e con oltre 30 assessori, espressioni di tutte le forze politiche. Con tutti siamo riusciti a difendere la nostra autonomia e fare un giornale libero, "istituzionale".

Il saluto dell'Assessore

Ho l'opportunità di rivolgere il mio primo saluto, grazie a "Il Messaggero Sardo", a voi, carissime emigrate e carissimi emigrati, alle vostre famiglie e ai vostri associati, a due mesi dal mio insediamento come Assessore del Lavoro della Regione Sardegna, all'inizio di questa legislatura presieduta da Alessandra Todde. Sono lieta di farlo, in attesa di incontrarci di persona, con la convinzione che il popolo sardo è espressione di una comunità diffusa oltre i confini territoriali e con l'orgoglio di riconoscere in ciascuno dei figli e figlie della Sardegna un "pezzo" fondamentale e vitale di questa nostra terra.

Già da subito ho dato disposizioni per la ricomposizione della Consulta regionale per l'emigrazione, la cui approvazione in Giunta è imminente, non solo e non tanto per un adempimento di legge, quanto perché profondamente convinta di quanto sia importante favorire la partecipazione attiva alla vita democratica e amministrativa delle istituzioni.

Nel rispetto dei ruoli e delle specifiche competenze, sono certa di trovare in voi interlocutori sensibili e testimoni privilegiati della realtà significativa della rete dell'emigrazione in Italia, in Europa e nel mondo. Le differenze legate alle diverse origini e ora riferite ai vari contesti territoriali ospitanti non possono e non devono costituire un ostacolo o peggio motivo di contrapposizione, bensì esaltare la ricchezza, la varietà e la



In questi lunghi anni abbiamo registrato i cambiamenti, dato risalto alle lotte degli emigrati a cominciare da quella ancora attuale per i trasporti. Prima le lotte riguardavano i collegamenti marittimi, e i sardi che volevano rientrare a casa per le vacanze erano trattati come bestie e imbarcati su navi inadatte anche a trasportare animali.

E dalle pagine del Messaggero che è partita l'idea (prima con una "corsia preferenziale") della continuità territoriale.

E dalle pagine del Messaggero che è partita la rivendicazione degli emigrati sardi Oltreoceano di veder riconosciuti i loro circoli e la loro appartenenza a un unico popolo. Perché fino agli anni Ottanta gli interventi della Regione potevano riguardare solo gli emigrati in Continente e in Europa.

"Il Messaggero sardo" ha contribuito a far conoscere a molti sardi la storia e le tradizioni della terra d'origine.

Sulle pagine del Messaggero hanno scritto più di 800 giornalisti. Alcuni, come Manlio Brigaglia, Franciscu Masala e Sergio Atzeni, erano o sono diventati scrittori famosi e conosciuti in tutto il mondo, altri hanno fatto importanti carriere professionali, sette sono diventati direttori dei principali quotidiani dell'Isola.

Tutti hanno contribuito a rinsaldare il legame tra la Sardegna e i "Sardi di fuori".

Quando abbiamo cominciato questa avventura "Il Messaggero sardo" aveva una tiratura inferiore alle 40 mila copie. Nel 2010 quando è stata decretata la cessazione delle pubblicazioni (con una decisione "improvvida", dall'assessore di turno) il giornale aveva una tiratura di 77 mila copie e veniva inviato in 123 paesi.

Dal 2013 la documentazione relativa a quella irripetibile stagione ha ottenuto il riconoscimento del Ministero dei Beni Culturali di "particolare interesse culturale" e si trova nell'Archivio di Stato di Cagliari. Rappresenta un'importante fonte, un osservatorio privilegiato, per conoscere come la Sardegna è cambiata in questo mezzo secolo e le dinamiche che hanno influito nella sua trasformazione sociale, economica e culturale.

pluralità dei valori rappresentati.

Ho a cuore la condizione delle persone costrette ad abbandonare la propria terra in cerca di maggior fortuna, dei loro sacrifici, sofferenze e privazioni, così come per coloro che scelgono di andare fuori Sardegna per motivi di studio, di lavoro, di affetti personali o familiari.

Al di là dei motivi che hanno determinato il trasferimento altrove, posso assicurarvi che siete una risorsa preziosa, ma ancor più una componente identitaria irrinunciabile per la promozione e lo sviluppo sociale ed economico dell'Isola. Sono sicura che il decennale patrimonio di idee, esperienze di vita e professionali, progetti e attività finalizzate a costruire "comunità nelle comunità" saprà animare questi anni di cammino insieme. In me troverete una persona sempre pronta ad accogliere e ascoltare, disponibile a recepire istanze e proposte, stabilendo relazioni improntate a correttezza, lealtà e fiducia, tenendo a mente che a orientare la mia azione politica c'è un unico principio ispiratore e un solo interesse: il bene comune della Sardegna e della sua gente.

Per questo occorrerà creatività, energie nuove, necessario rinnovamento generazionale, volontà di imprimere vigore al mondo dell'emigrazione attraverso progettualità coinvolgenti, incisive, efficaci e coerenti con le sfide attuali, a partire dallo spopolamento, dal lavoro e dalla formazione, dalla continuità territoriale e dall'insularità, dalla tutela del territorio e dalla salvaguardia della storia, dell'arte, della cultura e delle tradizioni della Sardegna. Spero di incontrarvi e di conoscervi presto di persona. Vi abbraccio.

Desiré Alma Manca

Assessore del Lavoro della Regione Sardegna

SOMMARIO

2 **Editoriale:** Da 50 anni dalla parte degli emigrati
Il saluto dell'assessore

Primo Piano

3 La prima volta di una donna alla guida della Regione *di Stefano Ambu*

4 La composizione del nuovo Consiglio regionale *di Gherardo Gherardini*

5 I Sardi hanno scelto Alessandra Todde *di Stefano Ambu*

6 Le dichiarazioni programmatiche di Alessandra Todde *di Gherardo Gherardini*

7 Sa Die de sa Sardigna dedicata ai giovani

8 Assalto eolico in Sardegna *di Andrea Porcu*

Speciale Emigrazione

9 Comunità sarda in Argentina in lutto per la scomparsa di Vittorio Vargiu
Approvati gli interventi per l'emigrazione organizzata

Attualità

10 La Sardegna si conferma la meta preferita per l'estate *di Andrea Porcu*

11 Andrea Mura re degli oceani *di Sergio Casano*

12 L'isola in cucina: Minestra di basoleddu

32 L'ultimo saluto a Gigi Riva *di Andrea Frigo*

Cultura

13 Manlio Brigaglia e gli emigrati sardi *di Paolo Pulina*

I docufilm di Karim Galici

14 Lutto per la scomparsa di Maria Giacobbe *di Giacomo Serrelli*

L'amore per la vita di Michela Murgia *di Ottavio Olita*

Parliamo della Sardegna

15 Un libro sulla battaglia per il riconoscimento del principio di Insularità *di Cristoforo Puddu*

Una nuova opera su sa limba di Mario Puddu

Parlando in poesia

16 Pasqualina Nieddu: nel segno del riscatto identitario *a cura di Cristoforo Puddu*

Sport

30 Claudio Ranieri salva il Cagliari dalla retrocessione *di Andrea Frigo*

31 Parte da Cagliari la sfida di Luna Rossa *di Sergio Casano*

Rubriche

17-23 Dall'Italia

24-29 Dal Mondo

La prima volta di una donna alla guida della Regione

Il Centrosinistra guidato da Alessandra Todde vince le elezioni - Ribaltate le previsioni che davano favorito il candidato del Centrodestra - La Coalizione Sarda di Renato Soru non supera il tetto del 10 per cento e resta fuori dal Consiglio

La regola alla Regione nell'era del bipolarismo è l'alternanza. Prima Palomba (centrosinistra) poi Pili-Masala (centrodestra). Quindi Soru, Cappelacci, Pigliaru, Solinas. E ora Todde. C'era quasi da aspettarselo, perché le cose vanno così dal 1994. Cioè da trent'anni.

La novità è la presidente donna: Alessandra Todde è la prima nella storia della Sardegna. Nessuna c'era riuscita prima, nessuna c'era andata manco vicino.

Novità e sorpresa, perché questa volta il centrodestra partiva sulla carta favorito con tutti i presupposti per interrompere la consuetudine dell'oggi tocca a me, domani tocca a te. E invece il centrosinistra ha vinto. Di poco, ma ha vinto. Dopo uno spoglio infinito: Todde sembrava avere già le mani sulla Regione dopo la lettura delle prime schede. Una partita che poi è sembrata tornare in equilibrio. Tanto che Conte (Movimento cinque stelle come Todde) e Schlein (Pd), arrivati presto a Cagliari sull'onda dei primi responsi, sono usciti allo scoperto soltanto intorno a mezzanotte quando ormai c'era la ragionevole certezza della vittoria di Todde. L'inizio della festa è partito dal quartier generale di via Dante.

Ma per la proclamazione ufficiale è stato necessario aspettare. Alla fine il conteggio ha detto che per la presidente ci sono stati lo scorso 25 febbraio 334.160 voti, pari al 45,39% Vicino, ma sconfitto, il sindaco di Cagliari uscente, Paolo Truzzu, candidato del centrodestra, con 331.099 voti, pari al 44,97%. Lo stesso Truzzu, nella conferenza stampa postko, ha parlato di uno "sputo" di differenza: alla fine lo scarto finale è stato di 3.061 preferenze. Poche, tanto che si è parlato di possibili ricorsi e riconteggi.

C'erano altri due candidati. Il primo sembrava avere le carte in regola per decidere in qualche modo le sorti della contesa. Ma è finita senza nemmeno il 10 per cento per entrare in consiglio regionale. Per Renato Soru, candidato presidente per la Coalizione sarda, 63.666 preferenze, pari all'8,65%. Lucia Chessa, lista Sardinia R-esiste, si è fermata a quota 7.261, pari allo 0,99%.

Quattro e non cinque i candidati presidenti alle elezioni regionali: erano state escluse le liste presentate a sostegno della candidata alla presidenza Maria Rosaria Randaccio con



Forza del popolo. Todde premiata dalle città. E Truzzu punito dalla sua città, Cagliari. È lì – questo lo ha riconosciuto anche Truzzu – che il sindaco si è giocato tutto. Il mea culpa è arrivato inevitabile: «Se ho perso di tremila voti – questo il ragionamento di Truzzu – e a Cagliari di 20mila le ragioni della sconfitta vanno cercate nel capoluogo. Forse la gente era risentita per i cantieri stradali, forse non siamo riusciti a spiegare l'importanza per il futuro della città di questi lavori. Il tempo ci darà ragione».

In effetti il dato del collegio di Cagliari parla da solo: Todde 124.281, Truzzu 103.454. A completare il quadro Carbonia-Iglesias (25.428 a 24.816), Medio Campidano (18.390 a 15.452), e Sassari (71.227 a 65.910). Truzzu era andato meglio invece in Ogliastra (vittoria 13.119 a 11.675), molto bene a Olbia-Tempio (37.999 a 25.405), Oristano (36.084 a 27.525) e Nuoro (34.265 a 30.229). In realtà Truzzu, prendendosi le colpe, ha voluto anche "aiutare" il governo aiutato dalla sua compagna di partito di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Perché il caso Sardegna è diventato subito un caso nazionale, una prima crepa alla muraglia dell'invincibile premier.

Situazione in qualche modo riequilibrata poi dalla vittoria del centrodestra alle regionali in Abruzzo. Ma pur sempre un colpo durissimo da assorbire. Proprio Meloni, poco prima del voto, era arrivata in Sardegna a dare una mano all'amico Truzzu. Non è servito. Le coalizioni alla vigilia si erano presentate divise e incerte. Forse – anche alla luce dei risultati ottenuti – il centrosinistra è stato lo schieramento che meglio è riuscito a metterci una toppa. Da quella parte la discesa in campo dell'ex governatore Renato Soru sembrava aver già condannato numericamente il centrosinistra. Prima del voto sono stati inutili tutti i tentativi di riconciliazione. La squadra di Soru chiedeva all'asse Pd Movimento Cinque stelle di ri-

mettere in discussione la candidatura unica e senza primarie di Todde. Ma non c'è stato niente da fare, con tanto di fuga di nomi storici del Pd dalla parte di Soru.

Una divisione politica anche in famiglia: Renato Soru candidato presidente della Coalizione sarda, la figlia Camilla candidata consigliere nel Campo largo. Forse il centrodestra, di fronte a questa spaccatura, ha tergiversato troppo. Si è presa del tempo. Ma ha anche perso tempo. Finendo per perdere la partita. La storia è nota. Il governatore uscente Christian Solinas puntava al bis.

E aveva sino a un certo punto del percorso anche il totale appoggio del leader della Lega Matteo Salvini. Salvi però gli equilibri della coalizione. Quando è arrivato – abbastanza tardi – il momento delle decisioni, quel "salvi gli equilibri" è diventata la condizione fondamentale. E, di fronte alle pressioni di Fratelli d'Italia e alle valutazioni poi ratificate dal tavolo regionale, ecco la scelta di Truzzu. Che forse è arrivata troppo tardi.

Lo stesso leader della coalizione di centrodestra ha spiegato, sempre nel "dopo partita", che anche il tempo non è stato dalla sua parte. E molto ha pesato anche il voto disgiunto: Truzzu ha ottenuto quasi 6mila voti in meno rispetto alle liste della coalizione di centrodestra. Mentre Todde ha superato i voti delle liste a suo sostegno con circa 10mila preferenze in più. E la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha subito diffuso un comunicato congiunto con Antonio Tajani, Forza Italia, e Matteo Salvini, Lega: «rammaricati per il fatto che l'ottimo risultato delle liste della coalizione di centrodestra, che sfiorano il 50 per cento dei voti, non si sia tramutato anche in una vittoria del candidato presidente».

Vittoria e presidenza a Todde. Attenzione, non un nome spuntato dal nulla. Deputata alla Camera dal 2022 al 2024 per il Movimento 5 Stelle, è stata sottosegretaria al Ministero dello sviluppo economico dal 2019 al 2021 nel governo Conte II. Ed è stata viceministra allo Sviluppo economico da marzo 2021 a ottobre 2022 nel governo Draghi. In quegli anni Todde si è occupata molto di Sardegna intervenendo personalmente sulle vertenze più spinose del tessuto economico sardo.

Insomma, c'era, è intervenuta, si è fatta sentire. Cinquantacinque anni, nuorese, si è laureata in scienze dell'informazione e successivamente in informatica all'Università di Pisa. Ha vissuto e lavorato per anni tra Usa ed Europa occupandosi da manager e imprenditrice di tecnologia, energia, finanza ed evoluzione digitale.

«Felice e desiderosa di mettermi immediatamente al lavoro. Sarà importante fare un buon passaggio di consegne con gli uffici della Regione per occuparsi immediatamente delle cose più urgenti – queste le sue prime parole da presidente –. Noi vogliamo essere il governo di tutti e sarà importante poter dare delle risposte immediatamente pratiche, concrete, rispetto a tanti problemi che ci sono e che abbiamo affrontato in campagna elettorale».

Stefano Ambu

La composizione del nuovo Consiglio regionale

Nelle elezioni del 25 febbraio ha prevalso la coalizione di centrosinistra, che risulta composta da 35 consiglieri più la presidente Alessandra Todde. I consiglieri del centrodestra sono 24. Questa la composizione del Consiglio Regionale dopo la proclamazione ufficiale della Corte d'Appello di Cagliari.

CENTROSINISTRA

Partito Democratico (11): Giampietro Comandini, Valter Pisedda, Camilla Gerolama Soru, Antonio Spano, Carla Fundoni, Roberto Deriu, Antonio Solinas, Gianluigi Piano, Alessandro Pilurzu, Salvatore Corrias, Giuseppe Meloni.

Movimento 5 Stelle (7): Michele Ciusa, Gianluca Mandas, Desirè Alma Manca, Lara Serra, Alessandro Solinas, Emanuele Matta, Roberto Franco Michele Li Gioi, oltre alla presidente Alessandra Todde.

Alleanza Verdi Sinistra (4): Maria Laura Orrù, Antonio Piu, Giuseppe Marco Dessena, Diego Loi. **Orizzonte comune (3):** Sandro Porcu, Angelo Francesco Cuccureddu, Salvatore Cau.

Progressisti (3): Francesco Agus, Gianfranco Satta, Ivan Pintus;

Sinistra Futura (3): Paola Casula, Giuseppino Canu, Luca Pizzuto.

Uniti per Alessandra Todde (3): Giuseppe Frau, Valdo Di Nolfo, Sebastiano Cocco.

Partito Socialista Italiano - Sardi in Europa (1): Lorenzo Cozzolino.

CENTRODESTRA

Fratelli d'Italia (8): Fausto Piga, Corrado Meloni, Antonello Floris, Maria Francesca Masala, Emanuele Cera, Gianluigi Rubiu, Cristina Usai, oltre a Paolo Truzzu (candidato governatore).

Forza Italia (3): Ivan Piras, Giuseppe Talanas, Angelo Cocciu.

Partito Sardo d'Azione (3): Giovanni Chessa, Piero Maieli, Alfonso Marras.

Riformatori sardi (3): Umberto Ticca, Aldo Salaris, Giuseppe Fasolino.

Sardegna al centro 20venti (3): Stefano Tunis, Antonello Peru, Alberto Urpi.

Alleanza Sardegna PLI (2): Stefano Schirru, Francesco Paolo Mula.

Lega (1): Alessandro Sorgia.

Udc (1): Alice Aroni.



Sono 28 i consiglieri uscenti riconfermati (14 per parte) e numerosi gli amministratori locali, fra i quali i sindaci in carica di Elmas, Guasila, Villaputzu, Santu Lussurgiu, Neoneli, Barali, Sanluri, Dolianova.

Il 23 aprile, nella seconda seduta della legislatura, il presidente Comandini ha comunicato l'avvenuta costituzione dei gruppi consiliari, che dopo le consultazioni interne hanno formalizzato i nomi dei capigruppo. Ricordiamo che, per il Regolamento interno del Consiglio, per costituire un gruppo occorrono almeno tre consiglieri. Ecco perché i rappresentanti dei partiti che ne contano meno confluiscono nel Gruppo Misto.

Di seguito, i Gruppi costituiti nell'assemblea di via Roma, con il nome dei rispettivi presidenti.

PER LA MAGGIORANZA: Pd, Roberto Deriu; **Movimento Cinque Stelle**, Michele Ciusa; **Alleanza Verdi Sinistra**, Maria Laura Orrù; **Progressisti**, Francesco Agus; **Sinistra Futura**, Luca Pizzuto; **Orizzonte Comune**, Sandro Porcu; **Uniti per Alessandra Todde**, Sebastian Cocco.

PER L'OPPOSIZIONE: **Fratelli d'Italia**, Paolo Truzzu; **Forza Italia**, Angelo Cocciu; **Riformatori Sardi**, Umberto Ticca; **Partito Sardo d'Azione**, Gianni Chessa; **Sardegna al Centro - 2020**, Antonello Peru; **Alleanza Sardegna**, Franco Mula. Infine, per il **Gruppo misto**, Alessandro Sorgia.

Nella seduta del 14 maggio, il presidente Comandini ha comunicato che i consiglieri Gianni Chessa e Piero Maieli hanno ufficializzato le dimissioni dal partito dei Quattro Mori e il passaggio al Gruppo Misto. Dimissioni peraltro preannunciate nel corso di una conferenza stampa, durante la quale i due consiglieri hanno motivato la scelta causata da dissidi di natura politica.

Nel Gruppo Misto è quindi confluito d'ufficio anche il terzo consigliere eletto nel PSD'Az, Alfonso Marras. Scompare così dall'Assemblea di via Roma, almeno per il momento, lo storico partito sardista.

Gherardo Gherardini



I sardi hanno scelto Alessandra Todde

Scelta la squadra per governare la Regione - Massiccia rappresentanza femminile nell'Esecutivo



Una donna al comando, Alessandra Todde. E cinque nella squadra di governo: presenza femminile da record. Un passo oltre la legge statutaria sarda che prescrive la rappresentanza rosa di almeno un terzo, cioè quattro poltrone su dodici. È la nuova giunta regionale, presentata, secondo programma, nel corso della prima seduta del Consiglio regionale della nuova legislatura.

«Nei prossimi cinque anni darà ai sardi le risposte che aspettano da tempo», queste le prime parole della governatrice. Scelto per la Sanità Arnaldo Bartolazzi (M5s). Al Lavoro è andata Desirè Manca, sempre M5s. Nel precedente quinquennio, è stata in trincea tra i banchi dell'opposizione. E, alle ultime elezioni, è stata la consigliera più votata con oltre ottomila preferenze. Quota Todde all'Urbanistica con Francesco Spanedda, architetto docente all'Università di Sassari e ai Trasporti con Barbara Manca, ingegnera. Agli Affari generali Mariaelena Motzo (Lista Todde). Al Pd Programmazione e Bilancio con il vicepresidente Giuseppe Meloni. E poi Emanuele Cani, ex segretario Dem, all'Industria, e Rossana Laconi, dirigente medica al Policlinico di Monserrato ed ex sindaca di Dolianova, all'Ambiente. All'Agricoltura Gianfranco Satta dei Progressisti. Ai Lavori Pubblici Antonio Piu (Avs). Al Turismo Franco Cuccureddu (Orizzonte comune). Cultura e Istruzione a Ilaria Portas (Sinistra Futura).

Tra partiti e movimenti della coalizione, dialettica e ricerca di pesi ed equilibri. Come sempre accade nei giorni che precedono la composizione di un esecutivo. Ma tempi brevi. E comunque rispettati. La precedente giunta guidata da Solinas parti con cinque assessori per poi definire il suo assetto nel giro di un mese.

Attenzione non solo alle forze politiche, ma anche ai territori. Con il Bilancio che, ad esempio, cambia partito ma resta in Gallura: Meloni al posto di Giuseppe Fasolino. Però, sempre a proposito del luogo di provenienza dei componenti dell'esecutivo, c'è l'immancabile polemica: un romano in via Roma. Bartolazzi, nuovo titolare della Sanità, è un oncologo, già sottosegretario alla Salute, che arriva dalla Capitale. Le prime risposte alle obiezioni arrivate dal centro-destra non hanno fatto altro che alimentare ulteriori

attacchi. Bartolazzi ha cercato di spiegare che anche Gigi Riva, pur arrivando dalla Lombardia, ha fatto tanto per la Sardegna. Ma a molti – e le cannonate sono arrivate soprattutto sui social – non è piaciuto l'accostamento a Rombo di Tuono.

«Con la nomina di un "non sardo" alla Sanità la Presidente Todde sfiducia la sua stessa coalizione». Così ha detto Ugo Cappellacci, deputato di Forza Italia e presidente del Dipartimento insularità della Camera. «Non c'era nessun esponente della coalizione o un tecnico isolano meritevole della fiducia della Presidente? Se essere "fuori dalle logiche" è considerato dalla Presidente un valore aggiunto – ha proseguito Cappellacci – c'è una valutazione negativa, una diffidenza verso i compagni di viaggio, che è in linea anche con le ultime vicende del cosiddetto "campo largo". Ma soprattutto c'è la giravolta di chi chiude la campagna elettorale senza leader nazionali e apre la stagione di governo con un continentale. Insomma, Todde si è già commissariata da sola insieme alla sua maggioranza».

Non è sardo. E quindi polemiche anche per la nomina di Saverio Lorusso nel ruolo di segretario generale della Regione. Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per Palazzo Chigi Lorusso svolge attualmente l'incarico di direttore generale della Conferenza Stato Regioni e Province autonome e della Conferenza unificata. Per Manca passaggio da Quartu alla Regione per un assessorato delicatissimo, i Trasporti. Con la nuova giunta chiamata a dare delle risposte al problema della continuità territoriale cercando di trovare la triangolazione giusta tra Cagliari, Roma e Bruxelles.

Energia tema caldissimo per Ambiente e Industria: assessori subito in campo per disegnare la

nuova mappa delle aree che possono accogliere i nuovi impianti con la massima protezione di natura, paesaggio e beni culturali. L'obiettivo è quello di dare regole e certezze contro una possibile invasione di pale eoliche e fotovoltaico. Portas, Istruzione, è già intervenuta per docenti sardi precari, costretti a sostenere le prove orali fuori dall'isola.

«Un insegnante sardo invece – ha sottolineato l'esponente della giunta Todde – deve spendere il doppio del tempo in viaggio, prendere un aereo, e ciò non ha lo stesso prezzo di un treno, né la stessa frequenza di tratte, e sicuramente deve poi dormire fuori casa. Oltre al denaro e al tempo – aggiunge – consideriamo anche il disagio che tutto questo crea al docente e alla sua famiglia. Ancora una volta, per quanto riguarda il tema scuola e istruzione, dobbiamo prendere atto di come non si sia tenuto conto delle specificità isolate».

Altro tema, le campagne. Satta, agricoltura, ha già incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria del comparto agricolo. «Il futuro dell'agricoltura – ha sottolineato l'assessore – non può essere costruito su emergenze affrontate in apnea. Serve una visione concreta, condivisa e lungimirante. È necessaria una legge quadro che abbia l'agricoltura e i suoi attori al centro».

La semplificazione burocratica, l'intervento sui ritardi nei pagamenti e la riforma delle agenzie regionali sono punti all'ordine del giorno in agenda.

«Il settore agricolo – ha precisato l'esponente dell'esecutivo – è uno dei fondamentali pilastri dell'economia sarda, ma fa i conti in maniera ormai cronica con il problema, sistemico, del ritardo nei pagamenti, direttamente impattante sulle economie agricole al presente e in prospettiva futura, investimenti e innovazione. Senza liquidità non si cresce: serve garantire tempestività nelle liquidazioni, serve dare seguito ad un diritto in capo agli imprenditori agricoli, serve agire in maniera decisa per alimentare lo sviluppo del settore e preservarne la salute. Senza dimenticare le difficoltà di accesso al credito – in primis per le aziende agricole di piccola dimensione – che comporta una ulteriore drastica riduzione della capacità di investire. L'amministrazione deve affrontare la questione con approccio strategico e coordinato, confrontandosi con tutte le parti del sistema agricolo e burocratico».

Penalizzati dalla nuova Pac, ha sottolineato Satta: «C'è stata una forte perdita di risorse disponibili rispetto al passato – in termini assoluti e relativi – con il passaggio dal quarto al settimo posto tra le regioni d'Italia. Senza dimenticare l'esclusione dell'allevamento ovicaprino dall'eco-schema 1 a livello 2. Tale esclusione comporta discriminazioni e penalizzazioni rilevanti per le nostre aziende e per l'economia sarda. Diverse quindi le questioni aperte e – ha concluso Satta – occorre istituire tempestivamente un tavolo nazionale per ridiscutere le tante criticità registrate».

Prime delibere in giunta: la scelta della data delle elezioni comunali in concomitanza con il voto per il Parlamento europeo: 8 e 9 giugno.

La giunta regionale ha salutato il progetto dei quattro nuovi ospedali a Cagliari, Sassari, Alghero e nel Sulcis. La motivazione: «Sul provvedimento – ha spiegato Todde – non c'era la necessaria copertura finanziaria».

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia
Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 4212 dell'11-4-1969
Iscrizione al R.O.C. n. 6415

Il primo obiettivo della Giunta è "valorizzare la nostra Isola"

Le dichiarazioni programmatiche di Alessandra Todde - Sarò la presidente di tutti i sardi



A distanza di un mese esatto dalla presentazione in aula della sua Giunta, la presidente della Regione, Alessandra Todde, è tornata sui banchi del Consiglio regionale per illustrare il programma di governo. Poco più di un'ora di intervento, quattordici paragrafi, dieci assi programmatici e una declinazione di impegni sulle questioni di più stretta attualità, sui nodi storicamente irrisolti, su quelli di portata strategica e sui temi chiave della crescita, del lavoro e dello sviluppo, con una premessa che è insieme una promessa: «La campagna elettorale è finita e sono la Presidente di tutti i sardi, anche di quelli che non mi hanno votata e di quelli che hanno scelto di non andare a votare. È per me un onore immenso e un compito di cui sento profondamente la responsabilità, conscia delle sfide che ci attendono ma anche delle innumerevoli possibilità che insieme possiamo realizzare».

La prima donna alla guida della Regione («è un risultato storico e una conquista di civiltà») ha descritto la missione di legislatura della coalizione politica di governo, il cosiddetto Campo Largo («valorizzare la nostra Isola») e ha chiaramente indicato l'obiettivo di «perseguire l'interesse del popolo sardo e rispondere alle necessità delle nostre comunità, ad incominciare da quelle più piccole. Il futuro – ha affermato – deve essere di pace e prosperità, ma servirà una mobilitazione collettiva, partecipazione e ottimismo pragmatico per superare le sfide del presente e del futuro con una chiara visione».

Fra le indicazioni di maggior valore strategico, vale la pena di ricordare sanità, lavoro, trasporti, istruzione, cultura, ambiente, energia, riforme. Todde ha ricordato che il sistema sanitario sardo ha il modello indicato «nell'articolo 32 della Costituzione» e punta a rafforzare l'assistenza sanitaria pubblica. Merita una sottolineatura il passaggio a proposito della «riqualificazione ospedaliera» e quello sulla «valorizzazione del personale sanitario» con un approccio moderno e l'integrazione di formazione e sviluppo professionale con incentivi economici e di carriera.

Per quanto riguarda il lavoro, indicato come «valore fondante» fra i temi centrali, servirà «invertire l'emigrazione e attrarre talenti» ma anche ribadire il ruolo della formazione profes-

sionale come momento trasversale a tutti gli assi programmatici e «cruciale per l'occupazione e lo sviluppo in Sardegna».

Per la cultura, l'indicazione della Presidente è stata perentoria: occorre «superare la cultura della rivendicazione e cambiare l'approccio raccontando la nostra storia in modo diverso, pensandola come vero e nuovo motore anche dell'economia, valorizzando il grande patrimonio archeologico, post industriale, delle arti visive e dello spettacolo». Missione fondamentale sarà «combattere l'abbandono scolastico» e «promuovere e sostenere la cultura, la storia e la lingua sin dai primi cicli scolastici, promuovendo il bilinguismo nel sistema educativo».

Il governo del territorio è stato definito «essenziale per l'implementazione di politiche innovative e nuovi modelli di sviluppo». La Presidente ha annunciato «una nuova legge urbanistica e l'aggiornamento del Piano paesaggistico regionale», sottolineando l'impegno per la «rigenerazione urbana e la valorizzazione delle aree rurali» insieme con la difesa «del diritto all'abitare», anche con «una nuova legge regionale che preveda l'istituzione di un fondo di garanzia per i problemi di morosità». L'ambiente e il paesaggio «sintesi di natura e cultura» saranno considerati «essenziali per l'identità sarda e beni non negoziabili». La valorizzazione delle aree forestali e dei parchi, l'incremento del riciclo, la tariffa unica sui rifiuti, le bonifiche e il rafforzamento dell'ente acque sono i campi di azione indicati.

Per quanto riguarda i trasporti, il programma contiene un principio guida: «Deve essere garantito il diritto alla mobilità interregionale e intra-regionale dei residenti, e il diritto per la Sardegna all'essere accessibile per visitatori e merci». La continuità territoriale marittima e aerea sottendono l'imperativo a «negoziare con il Governo risorse economiche molto più rilevanti di quelle oggi disponibili per dare attuazione al principio di insularità». In particolare per la continuità aerea, a detta della Presidente sarà necessario riprendere un confronto continuo e serrato con l'Europa con un progetto di oneri di servizio pubblico chiaro, tecnicamente ben supportato e difendibile in qualsiasi sede; inoltre, sperimentare negli aeroporti ad alta stagionalità e nel periodo estivo un modello che preveda anche gli aiuti sociali (rimborsi) ai passeggeri residenti su tutti i collegamenti tra la Sardegna e il Continente.

La transizione energetica dovrà essere «sostenibile ed equa» e soprattutto serve «superare la dipendenza economica e la fragilità produttiva tramite la diversificazione, l'innovazione

e la promozione di un'occupazione di qualità». Ecco l'impegno: «Ridurremo gradualmente la dipendenza da fonti fossili e gestiremo le fonti energetiche rinnovabili nel primario interesse dei Sardi. Nel farlo sarà necessario gestire efficacemente i flussi di potenza per stabilizzare il sistema elettrico, promuovendo l'autoconsumo e sviluppando infrastrutture e politiche industriali compatibili con l'aumento delle rinnovabili. Perciò miglioreremo la distribuzione dell'elettricità, definiremo le aree idonee per gli impianti e supporteremo la transizione con investimenti in tecnologie avanzate e di accumulo energetico».

Nella parte finale delle dichiarazioni, la presidente Todde ha ben spiegato quello definito «Nuovo sistema Sardegna» per affrontare le sfide «cruciali come la partecipazione politica, l'autonomia speciale, l'efficienza amministrativa, i rapporti con l'Europa e col Mediterraneo». Un obiettivo da raggiungere con l'approvazione di «riforme statutarie e legislative necessarie per migliorare il governo e l'amministrazione regionale, valorizzando le specificità sarde».

La riforma attesa è quella dello Statuto: «È l'ora della responsabilità – ha concluso la presidente –. Non possiamo continuare a pensare alla nostra autonomia esclusivamente centrata su un piano di rivendicazioni e richieste economiche nei confronti dello Stato. Impostare su questa sola base il principio di insularità significherebbe abdicare all'esercizio dell'autonomia in nome di una «dipendenza più soddisfacente». Errore che spesso in passato la classe dirigente regionale ha fatto».

Il dibattito sulle dichiarazioni della presidente Tedde, come era lecito attendersi, ha viaggiato su due binari paralleli. Sull'uno, gli interventi dei consiglieri di maggioranza, a sostegno delle linee programmatiche enunciate; sull'altro, invece, le voci critiche della minoranza di centrodestra. Moltissimi i temi trattati, praticamente l'intero panorama programmatico illustrato dalla presidente Todde: fra i più ricorrenti, la situazione della sanità e l'esigenza di riorganizzare le Asl, la riforma della Regione, il gap infrastrutturale derivante dall'insularità, l'istruzione, il rapporto con gli Enti locali, la capacità di spesa della macchina regionale che necessita di un ammodernamento. L'aspetto più interessante, comunque, ha riguardato il dibattito generale, caratterizzato dai toni non esasperati e improntato a uno stile parlamentare che fa ben sperare per il futuro. Niente barricate, ma un confronto leale e costruttivo. «Non faremo sconti né regali – ha detto Paolo Truzzu – ma non ci troverete mai dietro i muretti a secco».

Una particolare posizione è stata assunta da Gianni Chessa, eletto con il Psd'Az e confluito nel Gruppo misto, il quale ha dichiarato: «Non mi sento all'opposizione, ma un consigliere regionale che può dare un contributo».

Il dibattito si è chiuso con la replica della presidente Todde, che ha ringraziato il Consiglio per la corale partecipazione al dibattito e ha concluso dichiarando: «Mi fa piacere che il nostro programma sia stato ritenuto ambizioso, ma che non ci saranno divisioni pregiudiziali».

Gherardo Gherardini

Sa Die de sa Sardigna dedicata ai giovani

La cerimonia in Consiglio Regionale - Gli interventi dei ragazzi - La presidente della Regione Alessandra Todde: "una storia di autodeterminazione tutta da scrivere"

Una seduta del tutto particolare, quella del Consiglio regionale, per celebrare "Sa Die de Sa Sardigna" il 28 aprile. Particolare perché dedicata esplicitamente ai giovani, anzi ai "ragazzi", come indicato nella locandina ufficiale. Si è trattato quindi di una cerimonia completamente diversa dalla consueta commemorazione.

I lavori sono stati aperti dal presidente del Consiglio, Piero Comandini, che ha ringraziato le autorità ma soprattutto i giovani scolari. «In questa giornata solenne – ha detto – i protagonisti siete voi. Mi auguro che sappiate trarre i preziosi insegnamenti di questa giornata storica, che ricorda l'animo e l'orgoglio sardo, insieme con la lotta agli invasori. Abbiamo bisogno della vostra collaborazione – ha aggiunto Comandini – e anche del vostro dissenso, per riportare la partecipazione attiva all'interno delle istituzioni».

Il saluto del Senato della Repubblica è stato portato da Marco Meloni, questore di Palazzo Madama, che ha ricordato i fatti della "Sarda Rivoluzione" e le "lezioni" che da quell'episodio si possono trarre. Il parlamentare ha quindi svolto una serie di considerazioni sulle difficoltà che penalizzano la Sardegna («incremento del Pil al di sotto della media nazionale, alto tasso di abbandono scolastico») ed ha ribadito la necessità di difendere le prerogative della Regione. «Si può fare dell'insularità – ha detto – il principio chiave per affermare l'equiparazione dei diritti dei cittadini e delle imprese sarde in materie fondamentali».

Ha quindi preso la parola il professor Gianni Loy, del Comitato "Sa Die", il quale ha sottolineato che «sono arrivati a proibire la lingua nella scuola e nella liturgia, ma oggi avete la fortuna di partecipare a una delle celebrazioni più importanti per capire quanto sia importante la nostra identità». Sempre per il Comitato "Sa Die", il professor Luciano Carta ha svolto un intervento sulle caratteristiche e sul significato del canto della sarda rivoluzione, "Su patriota sardu a sosfeudatarios", composto da Francesco Ignazio Mannu.

Visibilmente emozionati, ma con voce ferma, hanno poi preso la parola tre studenti sardi. La prima è stata Matilde, quinta elementare, vicesindaca del consiglio dei ragazzi di Riola Sardo, che ha ringraziato le istituzioni autonomiste e scolastiche: «Vogliamo ricordare l'importanza per tutti noi sardi di questa giornata per comprendere le nostre radici. Tutti i giorni portiamo avanti le nostre tradizioni facendo apprezzare la nostra identità anche a chi non è sardo e si avvicina al nostro territorio». Poi Gabriele, della quinta elementare di Cabras: «Siamo onorati di essere qui perché abbiamo studiato a scuola come funziona il governo della Regione. Mentre in Francia c'era la rivoluzione e i sardi respinsero i francesi, i Piemontesi erano sordi alle richieste del popolo sardo. Ed è nata



così la rivolta. Grazie per averci insegnato tutto questo». Infine Valentino, rappresentante della prima classe dell'istituto globale di Sant'Antioco e Calasetta: «Non è passato tanto tempo da quella rivolta e resta viva ancora oggi la capacità di dissentire e di disapprovare ciò che non è giusto. Dobbiamo lavorare per dare terreno fertile ai migliori talenti, potenziando anche i trasporti per gli studenti pendolari».

«Oggi festeggiamo la lotta e la libertà – ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione, Ilaria Portas – l'orgoglio del popolo sardo. Noi sardi e sarde del 2024 siamo chiamati ad essere padroni del nostro destino e non dobbiamo permettere che ci rubino il futuro. Vi invito a imparare, studiare e conoscere, far tesoro della nostra storia e dei nostri errori, a lottare come fecero i nostri avi».

Le celebrazioni si sono chiuse con l'intervento della presidente della Regione, Alessandra Todde:

«Noi sardi – ha detto la presidente della Regione Alessandra Todde rivolta in particolare ai ragazzi e alle ragazze che affollavano l'Aula – abbiamo diritto a festeggiare noi stessi e la nostra storia».

Per troppo tempo ci siamo raccontati che di storia non ne avevamo, dando per buono che il nostro passato fosse solo un susseguirsi di dominazioni, un vuoto di vera storia, quella con la S maiuscola.

Oggi siamo qui a ricordare a noi stessi, e a chiunque ami questa terra che abbiamo avuto una storia nostra. Conoscendo questa storia, condividendola, meditandola, traducendola giorno dopo giorno noi costruiamo gli strumenti per alimentare il nostro desiderio di unità, libertà e prosperità.

Sa Die non è e non deve essere un giorno di parole roboanti a compensazione degli altri 364 giorni dell'anno. Sa Die non è il fine ma è un impegno. L'autodeterminazione, lo abbiamo detto, cammina sulle spalle di un popolo istruito. Un popolo consapevole di sé. La nostra coscienza nazionale di sardi è un compito, e Sa Die è l'occasione per assumere l'impegno a svolgere questo compito con slancio rinnovato.

A maggior ragione lo dico parlando a voi giovani, che siete i costruttori del presente e del prossimo futuro.

Gli eventi che commemoriamo non iniziarono e non finirono in quel 28 Aprile 1794. Quella giornata di sollevazione affondava le sue radici alla metà del Settecen-

to, nella riscoperta da parte dei sardi della loro diversità nazionale, così come nella crescente consapevolezza popolare di una condizione di ingiustizia di cui il feudalesimo era il segno più appariscente.

Sa Die – ha proseguito Alessandra Todde – ci parla di tempi costituenti. Tempi in cui un parlamento riprende vita, la virtù patriottica accende gli animi, le nostre comunità sperimentano patti federativi per liberarsi dal giogo feudale, una parte importante della classe dirigente sarda pone la felicità e la dignità della Nazione sarda come suo obbiettivo.

L'occasione odierna è piuttosto quella di guardarci nello specchio della storia e capire insieme se, proprio grazie a questa storia, possiamo fare di più e meglio per la nostra gente e la nostra terra.

Nel 1798, nel suo *Essai sur la Sardaigne* indirizzato da Parigi al Parlamento Sardo, il grande giurista sassarese Domenico Alberto Azuni scriveva: «Il mio unico scopo è ricordare alla Nazione lo studio dell'economia politica, e di stimolarla a mettere ogni cura nel commercio, nell'industria, nelle manifatture, nella navigazione. La posizione dell'isola al centro del Mediterraneo, tra i due grandi continenti d'Africa e d'Europa; la molteplicità delle sue produzioni, le cui considerevoli eccedenze possono essere annualmente esportate; la sicurezza dei suoi porti; la ricchezza dei suoi mari, dovrebbero renderla consapevole che essa è destinata dalla Natura ad avere un rango distinto fra le Nazioni commercianti dell'Universo».

Nel 1799, nel suo *Memoriale* scritto dall'esilio, il leader della Sarda Rivoluzione, Giovanni Maria Angioy, diceva: «Malgrado la cattiva amministrazione, l'insufficienza della popolazione e tutti gli intralci che ostacolano l'agricoltura, il commercio e l'industria, la Sardegna abbonda di tutto ciò che è necessario per il nutrimento e la sussistenza dei suoi abitanti. Se la Sardegna in uno stato di languore, senza governo, senza industria, dopo diversi secoli di disastri, possiede così grandi risorse, bisogna concludere che ben amministrata sarebbe uno degli stati più ricchi d'Europa».

Il punto non è risolvere la distanza fra noi e quel passato in un giorno, tantomeno con un discorso. Il punto è non aver paura a ricordare queste parole e quello spirito, per cui tanti sacrificarono la loro vita. In altre parole, mentre celebriamo, abbiamo l'occasione di domandarci se sia meglio proseguire con una storia di rivendicazione, in cui noi sardi chiediamo ad altri di farsi carico dei nostri problemi e delle loro soluzioni, o se non sia il caso di entrare in una fase di reale autodeterminazione, in cui plasmare una nuova politica sarda, in cui costruire con tutta la passione e l'intelligenza possibile delle istituzioni al pieno servizio dei sardi e della Sardegna.

Da troppo tempo siamo intrappolati in un racconto che è "contro". Un racconto in cui altri hanno il potere di decidere della nostra vita e a noi non rimane che ribellarci per rivendicare un trattamento meno opprimente.

Ma questa non è la nostra storia. Non è l'unica che il nostro passato ci ha lasciato in eredità. C'è una storia di autodeterminazione tutta da scrivere, tutta da fare.

E allora quando cantiamo le strofe di "Su patriota sardu a sosfeudatarios", scritto da Francesco Ignazio Mannu nel 1795, durante i moti rivoluzionari e dal 2018 inno della Sardegna – ha concluso – andiamo oltre la rivendicazione e sforziamoci di costruire, progettare, inventare ciò che vogliamo la nostra isola diventi.

Sa Die de Sa Sardigna è l'occasione per ricordarlo a noi stessi».

Assalto eolico in Sardegna

I territori si oppongono, con qualche distinguo



La maggioranza dei sardi è contraria all'installazione di pale eoliche. Un no secco che arriva dai vari comitati che si sono formati nei territori isolani, da nord a sud, perché considerata un'opera di speculazione che arricchisce le "multinazionali".

La realtà ci racconta che è in corso un vero e proprio assalto all'eolico in Sardegna, con tanto di progetti e iniziative che avrebbero un impatto ambientale molto forte.

Il che non piace e scatena polemiche e soprattutto contestazioni.

Anche la neo governatrice dell'isola, Alessandra Todde, è impegnata, fin dal suo debutto a capo della Regione, in una battaglia intensa contro la realizzazione di queste opere, sostenuta dalle popolazioni e dai sindaci.

È bene ricordare che il via libera alla creazione di parchi eolici in Sardegna è stato dato dal governo presieduto da Mario Draghi, proprio alla fine del suo mandato, con due decreti legge. Uno relativo al mese di marzo 2022 e l'altro firmato ad ottobre dello stesso anno. Periodo in cui erano in corso le trattative per la formazione del governo Meloni, che aveva vinto le elezioni da appena un mese.

Questo atto viene ritenuto "un regalo" fatto da Draghi alle imprese che si occupano di transizione energetica e che hanno deciso di "colonizzare" l'isola.

In sostanza questi decreti sembrerebbero mettere le Regioni nelle condizioni di non opporsi alla nascita di parchi eolici.

Ma la prima vera risposta in merito è arrivata dall'Assessorato regionale all'Ambiente, alla fine di aprile. Concretamente si legge la contrarietà alla «realizzazione di un impianto da 48 Mw a Florinas, a causa di un "effetto cumulo" superiore alla capacità di carico dell'ambiente naturale».

Si tratta di un progetto dell'Edison per un parco eolico, utilizzando 6 turbine da 6 megawatt ciascuna, per il quale è stata avviata la procedura nazionale di Valutazione di impatto ambientale. Uno dei tanti piani che sviluppano l'eolico e che riguardano diffusamente l'intero territorio sardo.

Questo, a detta degli uffici regionali, significherebbe incidere pesantemente sull'habitat naturale, sostituendolo con una progressiva industrializzazione

senza peraltro aver esaminato adeguatamente le conseguenze sul territorio.

E proprio in merito alla strategia difensiva della Sardegna contro le "rinnovabili", c'è da ricordare la presa di posizione espressa dall'Associazione dei comuni sardi, nell'agosto scorso. Una richiesta al precedente Consiglio regionale per una moratoria sui progetti di "mega impianti" presentati nell'isola.

Secondo i dati forniti nel 2022 da Anev (Associazione Nazionale Energia del vento) la Sardegna ospita nel suo territorio 753 pale eoliche. In questa speciale classifica, occupiamo il quarto posto, preceduti da Campania (1.196), Sicilia (1.574) e dalla Puglia, al primo posto, con 1.615 pale eoliche.

Nell'isola i parchi eolici attivi si trovano a Portoscuso, Bonorva, Buddusò-Alà dei Sardi, nella provincia di Olbia-Tempio, ad Ulassai, in Ogliastra, a Tula con il nome di Sa turrina manna e l'Alta Nurra, sempre nel sassarese.

Alcuni di questi sono visitabili. Spicca in particolare quello situato a Ulassai, che ospita 57 aerogeneratori per una potenza complessiva di 126 Megawatt.

In questa parte di Sardegna, tra paesaggio selvaggio e non distante dal mare, si parla di arte che incontra il vento con la particolarità delle opere tessili di Maria Lai, tra passato e antiche tradizioni. Qui sembrano crederci nelle rinnovabili.

Lega Ambiente sostiene che «su queste bisogna puntare per rendere il nostro sistema energetico libero da carbone, petrolio e gas e da qualsiasi dipendenza dall'estero. L'eolico può essere fatto bene e integrarsi perfettamente nel paesaggio, con il consenso della comunità e diventando un valore aggiunto anche in chiave turistica».

Ma non tutti la pensano allo stesso modo.

Perché le pale eoliche, sostengono amministratori, cittadini ed anche ricercatori, sia in terra, sia su chilometri di mare, rischiano di compromettere in modo sciagurato gli equilibri dell'ecosistema, oltre al paesaggio naturalistico tipico della Sardegna. Quello che in tanti si chiedono è quale impatto avranno sull'ambiente queste strutture alte più della torre di Pisa.

Chi lavora nell'isola in un ambito in cui il paesaggio è un valore determinante, potrebbe subire conseguenze negative dall'installazione degli aerogenera-

tori. Ricordiamo che sono realizzati con metri cubi di cemento armato da cavi d'acciaio spessi diversi centimetri. Un impatto che resterebbe impresso per sempre nel territorio. E i costi per un eventuale smantellamento sarebbero piuttosto salati.

Le voci contrarie alle pale eoliche sottolineano che le concessioni, per questi impianti, durano tra i 30 e i 50 anni, più eventuali proroghe.

In sostanza, ribadiscono i contestatori dell'eolico, cambierà il paesaggio della Sardegna, senza vederlo come era prima. C'è un altro aspetto che viene apertamente denunciato. Ovvero che ci sono impianti dislocati in zone prossime o addirittura sopra siti archeologici, la cui importanza non la scopriamo certo oggi.

Si fa il caso di Luras, dove ai piedi di un aerogeneratore è stata trovata una Tomba dei giganti di età nuragica. Insomma la maggior parte dei sardi non sembrano disposti a pagare un prezzo così alto per, sottolineano, "dare energia al resto d'Europa".

Ma le prese di posizione e le argomentazioni sui possibili danni al territorio isolano, arrecati dall'"assalto eolico", sembrano non spaventare più di tanto le società interessate. Tutto questo, nonostante la moratoria della Regione contro eolico e fotovoltaico, che per un anno e mezzo dovrebbe impedire la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Il testo, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale, riporta quanto scritto nell'articolo 9 della Costituzione. Che prevede «che sia la Repubblica sia le Regioni, si adoperino al fine di garantire la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio».

La governatrice della Sardegna, Alessandra Todde, rimarca come il provvedimento, non sia un attacco alle rinnovabili, ma «totalmente contraria a chi, riempiendosi la bocca di parole come tutela dell'ambiente o sostenibilità, specula e lucra barbaramente su territorio, suolo e paesaggio».

Una decisione temporanea, viene evidenziato, poiché in «questi 18 mesi lavoreremo, come Giunta, alla individuazione di tutti gli strumenti legislativi per impedire lo scempio che si sta prospettando nella nostra isola».

Ebbene si apprende che continuano a giungere, al Ministero dell'Ambiente, nuove richieste per l'autorizzazione a realizzare nuovi impianti, sui generis.

Si tratta di 17 generatori che dovrebbero sorgere nel territorio compreso tra i comuni di Sinnai e Maracalagonis. Là dove c'è in "ballo" un altro contestatissimo progetto: quello di vedere tante altre pale eoliche sopra Baccu Mandara, fino ai Sette Fratelli.

Come finirà questa battaglia non è prevedibile. L'unico aspetto certo è che i "poteri forti" dell'eolico faranno di tutto per "spuntarla".

Gli interessi sono tanti e la ricchezza del vento che soffia sul territorio sardo fa gola alle imprese che investono nella transazione energetica. Ma la caparbia isolana è nota a tutti, per cui amministratori e popolazione non molleranno la presa così facilmente.

Il passaggio verso una nuova cultura della sostenibilità ambientale, comprese le fonti rinnovabili, dovrà essere innanzitutto discusso per bene con chi abita nei territori. E poi capire fino a dove ci si può spingere e arrivare per non scordarci che il "patrimonio" Sardegna non può essere ulteriormente assoggettato ai diktak delle multinazionali dell'energia.

Andrea Porcu

Comunità sarda in Argentina in lutto per la scomparsa di Vittorio Vargiu

Fondatore del circolo di Tucuman - Artefice di mille battaglie - Il messaggio di cordoglio dell'assessore del Lavoro Desiré Manca

Il mondo dell'emigrazione sarda è in lutto. A San Miguel de Tucuman, dove viveva con la famiglia, è morto Vittorio Vargiu, uno dei pilastri della numerosa comunità sarda in Argentina.

Vittorio, per la costante, generosa e appassionata dedizione a favore dell'emigrazione e per l'impegno sociale, era stato insignito della onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana nell'anno 2001.

Vittorio Vargiu era nato a Ozieri nel 1941. Era emigrato in Argentina, quando era ancora bambino, con i genitori e due fratelli nel 1954.

Nella sua instancabile esistenza ha fatto di tutto. Diventato giornalista ha diretto per otto anni la redazione di Tucuman del "Clarín" di Buenos Aires, il più importante giornale argentino. Poi ha mollato il prestigioso incarico per dedicarsi agli affari. Una volta mi ha raccontato che si era impegnato con scarso successo alla produzione e alla commercializzazione di fagioli.

Quindi, insieme a due fratelli, aveva costituito l'impresa edile "Vargiu Hermanos", che ebbe notevole suc-



cesso a Tucumán.

Sempre pronto a creare e sfruttare opportunità aveva costituito un'impresa di famiglia con attività nel settore delle stazioni di servizio e della ristorazione, in cui sono impegnati quattro dei suoi figli.

Sposato con Sara del Valle Paz, professoressa di filosofia, dell'Università Nazionale di Tucumán, ha dedicato tempo, competenza e passione nelle battaglie per tutelare i diritti degli emigrati italiani (sardi in particolare), in Argentina.

È stato uno dei fondatori e presidente del circolo Sardo del Nord Ovest Argentino. Con Cosimo Tavera, di Buenos Aires, Peppe Zidda di Mar del Plata, e un ristretto gruppo di emigrati sardi della vecchia generazione, è stato artefice di grandi battaglie che hanno portato al riconoscimento dei circoli sardi in Argentina. Componente della Consulta Regionale per l'Emigrazione della Sardegna, per svariate legislature in rappresentanza dei circoli sardi in Argentina è stato tra i promotori del progetto "Giovani e Anziani" che ha permesso a tanti vecchi emigrati di poter rivedere la Sardegna e a molti giovani di scoprire le meraviglie della terra dei loro avi.

Vargiu fu anche Direttore del periodico mensile "Oggitalia" distribuito tra le associazioni sarde e italiane in generale, in forma gratuita in tutto il Paese per parecchi anni e animatore del programma "Oggitalia TV". Nell'anno 2003 ha pubblicato il libro "Italianos en Argentina", un'interessante rassegna sulla vicenda della consistente immigrazione italiana in Argentina, sin dalla conquista del nuovo mondo fino ai nostri giorni. Nel 2020, insieme alla moglie Sara del Valle Paz, ha pubblicato il libro "Cerdeña, Miscelanea de una Isla Maravillosa".

L'assessore del Lavoro, Desiré Manca, ha inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia.

«Gentilissima signora Sara, carissimi Sebastian, Noelia e Viviana, ho appreso poco fa della scomparsa del vostro amato sposo e padre Vittorio e desidero farvi giungere la mia personale vicinanza in qualità di Assessore del Lavoro, tra le cui competenze rientra quella dell'emigrazione, e il cordoglio della Regione Sardegna per un autentico testimone di sardità oltre i confini della nostra Isola.

Nonostante avesse lasciato la sua Ozieri appena tredicenne, settant'anni fa, per stabilirsi in Argentina a Tucumán — prosegue il messaggio — non ha mai perduto il carattere e il valore di quella profonda identità che lega indissolubilmente i sardi alla propria terra.

Penso alle tante difficoltà di abbandonare compagni di gioco, amici e parenti, per recarsi insieme ai genitori ad oltre 13mila km dalla Sardegna, pur compensata in parte dalla gioia di riabbracciare gli altri quattro fratelli.

Nonostante le notizie che giungevano da quella terra lontana facessero ben sperare per un futuro di lavoro e agiatezza, quei tredici anni in Sardegna sono bastati per imprimere per sempre nel cuore e nell'animo di Vittorio i valori della vera sardità. E questo lo ha espresso e testimoniato con il suo impegno fondando insieme a lei, carissima Sara, il Circolo dei Sardi a Tucumán, esercitando il compito di Consultore per l'Argentina nella Consulta Regionale per l'Emigrazione per diversi anni con competenza, assiduità, serietà e grande determinazione, favorendo una vitalità ancor oggi attiva ed efficace.

Non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente — prosegue Desiré Manca — tuttavia dalle testimonianze che mi sono state offerte sento il desiderio di riconoscere in lui un esempio di persona che, vissuto praticamente per l'intera vita in un contesto completamente diverso per lingua, cultura, ambiente e tradizioni, ha saputo farsi apprezzare e riconoscere per le sue alte qualità di uomo e di lavoratore nella scuola, nel giornalismo e nell'imprenditoria locale, al punto da ricevere l'onorificenza massima dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana consegnatagli dal Presidente della Repubblica, come Grande Ufficiale.

Per questi motivi, mentre oggi piangiamo la scomparsa di un grande sardo, ne esaltiamo le doti e la Regione Sardegna gli è grata per aver dato lustro e onore alla gente della nostra terra, esprimendo sempre attraverso la sua personalità e la sua azione ciò di cui andiamo orgogliosi e fieri, a conferma che i sardi sanno offrire il proprio contributo di idee, di progetti e di promozione della storia e delle eccellenze della propria terra anche se distanti fisicamente, ma essenzialmente parte di un popolo presente in tutto il mondo.

Vi rinnovo pertanto i sentimenti del mio affetto e le espressioni di gratitudine di tutta la Sardegna — conclude il messaggio — assicurandovi che l'impegno profuso da Vittorio non sarà dimenticato e anzi costituirà, per quanti di noi hanno responsabilità amministrative in Regione, uno stimolo e un esempio. Vi abbraccio».

PRIMO PIANO

Approvati gli interventi a favore dell'emigrazione sarda organizzata

Dopo il parere unanime espresso dalla Consulta collegata in videoconferenza il Programma annuale del 2024 ha avuto il via libera dalla Giunta - Più risorse per i circoli

La Consulta Regionale dell'Emigrazione, presieduta dall'assessore regionale del Lavoro, riunita, in modalità videoconferenza con tutti i circoli del mondo, ha espresso, all'unanimità, parere favorevole al



Programma Annuale 2024, che è stato successivamente approvato dalla Giunta regionale.

Uno stanziamento pari a oltre 3 milioni di euro, incrementato di un milione rispetto all'anno precedente, di cui euro 1.266.414,66 in favore dei circoli, mentre per le Federazioni, le Associazioni di tutela e i Circoli senza Federazioni, le risorse ammontano rispettivamente euro 100.000,00, euro 50.000,00 ed euro 20.000,00. Un adempimento formale finalizzato all'acquisizione della delibera da parte della Giunta Regionale per la concessione dei contributi annuali per la realizzazione di progetti di promozione dell'isola nel mondo.

La Consulta, composta dai Consultori rappresentanti delle comunità in Svizzera, Italia, Argentina, Danimarca, Brasile, Olanda, Germania, Spa-

gna, Canada, Australia, Belgio, Gran Bretagna, Francia, USA, dagli esponenti delle Associazioni di Tutela e dei Sindacati e da tre esperti nominati dal Consiglio Regionale, ha espresso sod-

disfazione per l'aumento degli stanziamenti.

Durante la riunione è stata ribadita l'importanza dei circoli dei sardi nel mondo, formalmente riconosciuti dalla Regione e operativi sul territorio nazionale e internazionale, che rivestono un importante ruolo storico di assistenza e informazione delle comunità sarde all'estero, di promozione economica degli operatori economici sardi al di fuori del territorio regionale e di valorizzazione della cultura, tramite i quali si mantengono vivi i valori culturali, etnici e linguistici.

Nel corso del 2023 sono stati riconosciuti sette nuovi circoli: Domodossola, Gorizia, Pescara, Pordenone, Trieste, Tolmezzo, Valencia. In favore dei nuovi Circoli è disposto un contributo una tantum a fondo perduto, pari al 50% del contributo ordinario riconosciuto per l'anno 2024.

La Sardegna si conferma la meta più ambita dell'estate

Previsioni ottimistiche degli operatori turistici dopo gli ottimi risultati del 2023

La sorpresa è spesso nei numeri. Anche in chiave turistica. Se pensiamo a Cagliari o ad Olbia come quelle città con il maggior incremento di presenze italiane e straniere, si sbaglia indirizzo.

Perché una recente indagine, relativa al 2023, realizzata dall'Osservatorio turismo, ci racconta che la località che ha registrato un incremento significativo di visitatori è Carbonia.

La provincia del Sulcis-Iglesiente, ritenuta la più povera d'Italia, disoccupazione alle stelle e redditi molto bassi, fa invece la "voce grossa" per quanto concerne le presenze turistiche.

È la città mineraria a compiere il grande "salto": dal 2022 al 2023, il dato dice che l'aumento è stato del 72%!

Certo in numeri assoluti non ci sono paragoni con le località più rinomate della Gallura, della Riviera del Corallo o di Villasimius. Ma il dato di Carbonia è importante perché conferma che la Sardegna ha altre carte da sfruttare per allargare la stagione oltre l'estate.

In percentuale di incremento nessuna realtà nell'isola ha fatto meglio di Carbonia.

Frutto di una programmazione mirata e consapevole? Sicuramente.

Perché alla base del successo, rimarkano dall'Amministrazione comunale, c'è una politica «orientata alla valorizzazione totale del sistema museale e turistico-ricettivo della città». Non più miniere, ma la Grande Miniera di Serbariu. Un polo di attrazione per conoscere attraverso gli impianti rimasti lì alla luce del sole e le foto storiche quello che ha rappresentato per il territorio e le tante persone che vi hanno lavorato. Tutto questo assieme a varie iniziative culturali, commerciali e di spettacolo che ancora oggi contribuiscono allo sviluppo turistico di Carbonia.

E non è un caso, quando esistono le idee, che al secondo posto per incremento di presenze turistiche ci sia una realtà ancora più piccola di Carbonia. Stiamo parlando di Terreni.

Tra il mare e la campagna ogliastrina, tra i profumi salmastri e quelli di una natura ancora incontaminata, il visitatore si ritrova a vivere e godere le vacanze, buon cibo compreso, in pieno relax.

È tutta la Sardegna a confermarsi meta ambita del turismo, non solo nazionale, ma internazionale.

Altre realtà che crescono, non prettamente per il mare, sono Tempio Pausania, Nuoro, Arborea e Gairo.

C'è tanta curiosità nel turista, nell'approccio



verso un territorio, dove alle bellezze e alle sue particolarità, pensate alle case in granito, alle panoramiche dal Monte Ortobene, ai paesi dimenticati dopo un'alluvione, vedi Gairo Vecchia, si unisce la tranquillità e l'ospitalità dei suoi abitanti.

Della serie si può fare turismo, sapendo organizzarsi, unendo le forze, programmando, senza beceri campanilismi.

Sia ben chiaro. Non sono tutte rose. Le difficoltà ci sono. I costi, in generale, sono aumentati e si sperimentano tutti i giorni.

Ne va che le ripercussioni sono evidenti anche nei soggiorni nelle varie strutture ricettive. Chi più, chi meno, tra gli imprenditori turistici, c'è la consapevolezza che ti devi adeguare alla situazione.

Devi aumentare le tariffe rispetto agli anni passati, ma sai anche che non puoi prendere al collo il visitatore.

Sarebbe un grave errore non sapersi accontentare, mentre è necessario saper mediare, tra domanda e offerta. Soprattutto di questi tempi!

Ma torniamo alle cifre, sempre molto significative.

La Sardegna nel 2023 ha fatto registrare ben 3,7 milioni di arrivi (il 7,7% in più rispetto al 2022) e oltre 15 milioni di presenze, con un risultato straordinario per il settore extra-alberghiero.

In questo caso parliamo di un incremento del 12,1%. Mentre hotel e altre strutture tradizionali hanno avuto un aumento meno consistente, l'1,5%. L'indagine ha anche rivelato che gli alberghi restano comunque la scelta migliore per la maggior parte dei turisti. Sempre attraverso i dati, arriva a sorpresa, la conferma.

Ovvero che un gran numero di turisti continua a scegliere la costa nord-est dell'isola. L'offerta di hotel varia a seconda delle località, ma è proprio qui nella parte settentrionale della Sardegna che si concentra il maggior numero di alloggi e servizi turistici.

Ma, se da una parte, c'è il vacanziero più ricco, che va nelle belle strutture dotate di tutti i comfort, abbiamo visto come stia crescendo il numero di turisti che preferiscono

realtà meno conosciute, ma comunque in grado di offrire servizi e buon cibo per una "vacanza" più naturale.

E c'è una conferma anche su questo fronte. Ovvero il ritorno, tra gli stranieri, alla vacanza organizzata. Come si faceva un tempo. Ma facendo molta attenzione a quanto si spende.

E sfruttando altri periodi dell'anno. Come ad esempio giugno e soprattutto fine estate, ma non disdegnando nemmeno le "capatine" in Sardegna, ad ottobre.

Il che rappresenterebbe un bel risultato per l'isola. A proposito di vacanze da vivere tutto l'anno e in particolare nella bassa stagione, con costi meno altisonanti rispetto ai mesi classici: luglio ed agosto. E naturalmente si spera sempre in un clima favorevole.

I tour operator sottolineano che il cliente medio e le famiglie, in particolare, sono molto attenti alle variazioni delle tariffe.

Collegamenti aerei in primis. Per cui succede che, a seconda dei costi del volo, le prenotazioni possono essere fatte anche dieci giorni o una settimana prima della data scelta per le vacanze.

Insomma se capita un'offerta last minute, ci sono quelli pronti a sfruttare l'occasione e giungere in Sardegna.

Insomma, c'è turista e turista, compreso anche quello che, buona offerta alla mano, prenota il soggiorno con largo anticipo. Bravi e lungimiranti. Si ribadisce un concetto: la Sardegna piace ed è ambita. Ma non è solo mare.

C'è un bel pezzo di territorio, che continua a restare ai margini dei flussi turistici. È la Barbagia. Abbiamo parlato di Nuoro, che ha dato i natali al premio Nobel per la letteratura Grazia Deledda, dove qualcosa comincia a muoversi in termini di presenze.

Ma nel contesto della provincia la situazione, legata al turismo, stenta a decollare. Eppure non mancano centri, come ad esempio, Orgosolo, noto per i suoi "muraless" che raccontano storie e personaggi locali, nazionali ed esteri, che destano curiosità e interesse culturale. Oppure Oliena e il suo Monte Corrasì, nonché paese che ha dato i natali ad un campione del calcio come Gianfranco Zola. Tutta quest'area che i romani chiamarono "Barbaria" perché imprendibile, potrebbe e dovrebbe essere inserita nella lista, anche ampia, di cose da vedere, da comprare, con un buon artigianato e, perché no, da mangiare.

Una Sardegna più selvaggia, ma così naturale da meritare più attenzione da parte degli stessi tour operator.

Intanto le previsioni per l'estate 2024 si confermano buone. Potrebbe registrarsi un nuovo record di presenze. È attesa una crescita tra Sud e Isole pari al 3,4%.

E per quanto concerne l'indice regionale di competitività turistica delle 98 regioni dell'area UE4 (Italia, Spagna, Francia e Germania), tre delle prime dieci posizioni sono occupate da regioni italiane.

E addirittura la Sardegna si trova ben piazzata, oltre la media nazionale. Il risultato è dovuto alla qualità dei servizi e agli investimenti fatti dagli operatori del settore. In conclusione la sostenibilità turistica in Sardegna sembra andare nella giusta direzione.

Andrea Porcu

Andrea Mura re degli oceani

È il primo sardo ad aver doppiato Capo Horn - Massacrante regata in solitaria intorno al globo



Andrea Mura re degli oceani: è il primo sardo ad aver doppiato Capo Horn e il sesto italiano a concludere la Global Solo Challenge, il giro del mondo a vela senza scalo e senza assistenza. Il velista cagliaritano, classe 1964, ha terminato la massacrante maratona sul mare intorno al globo in solitaria dopo 120 giorni di navigazione a bordo dell'Open 50" di Vento di Sardegna, una barca di quasi 24 anni, già protagonista di traversate atlantiche, come la Route du Rhum (Saint Malo - Guadalupa), che Andrea Mura vinse dieci anni fa.

Ha tagliato il traguardo alle 13.45 Utc del 17 marzo entrando nel porto galiziano di La Coruña, in Spagna, da dove il 18 novembre 2023 era salpato per iniziare la grande avventura tra gli oceani. Si è piazzato al terzo posto dopo Philippe Delamare, velista francese partito il 30 settembre e arrivato il 24 febbraio a bordo di Mowgli, un Actual 46 del 2012, e Cole Bauer, giovane skipper americana e unica donna iscritta, partita il 29 ottobre e arrivata il 7 marzo a bordo di First Light, un Class40 del 2008.

Per la cronaca Andrea Mura, dopo 60 giorni di navigazione prima di doppiare Capo Leeuwin, la punta più a sud-ovest dell'Australia, ha battuto il record di percorrenza in 24 ore: 313.92 miglia nautiche ad una velocità media di 13.08 nodi. La Global Solo Challenge è un evento di circumnavigazione del mondo in solitaria e senza scalo, caratterizzato da un format unico. È aperto ad un'ampia gamma di imbarcazioni e risponde al desiderio di ogni velista che voglia compiere un'impresa tanto estrema a costi accessibili. Le imbarcazioni vengono suddivise in gruppi in base alle loro prestazioni e partono scaglionate. Una volta in mare la prima barca che taglia il traguardo vince.

Un sogno inseguito da anni, la circumnavigazione della terra a vela, quello di Andrea

nico ha vissuto uno dei momenti più difficili in navigazione: «Nella risalita dell'Atlantico, al largo di Buenos Aires – racconta –, sono incappato in una tempesta, con vento di 40 nodi e onde che hanno raggiunto i sette metri di altezza. Condizioni estreme che hanno quasi rovesciato la barca, una botta terribile che per fortuna non mi ha provocato dei danni alla schiena. Beh, quella volta mi sono davvero spaventato e ho avuto paura».

Ha perso diversi chili e ha ancora il viso provato dal sole e dalla salsedine, Andrea Mura, ma all'arrivo nel porto della Galizia è apparso abbastanza in forma e pronto a ricominciare. Le sirene dell'Oceano continuano a chiamarlo per compiere un'altra impresa, come quella appena conclusa nella Global Solo Challenge che, miglia dopo miglia, ha pian piano selezionato i concorrenti, diventati 7 dai 16 partenti nell'autunno scorso da La Coruña: «Non basterebbe il tempo per raccontare tutti gli aneddoti e il significato vero di questo lungo viaggio negli oceani – dice Andrea Mura – ma voglio sintetizzare in due parole i 120 giorni di forti

Mura, che oltre ad aver dimostrato grande capacità nautiche, ha dimostrato tanto coraggio, affrontando nelle 26 miglia compiute intorno al globo tempeste, grolli improvvisi accompagnati da forti temporali e onde da paura. Dopo aver doppiato Capo Horn, la punta più a Sud dell'America, il navigatore oceanico

emozioni, paure e grande avventura. La prima di queste è l'amore per il mare, per l'ambiente, per noi stessi, per gli altri. La seconda parola è rispetto, per l'ambiente ma soprattutto rispetto per la vita. Sembra banale ma mi porterò queste due parole appresso nella mia nuova vita. Questa non è la fine ma è l'inizio di tante altre avventure».

La Global Solo Challenge è una regata che non ha risparmiato momenti di grande preoccupazione con due disalberamenti e una barca semi-sommersa dopo una probabile collisione con un oggetto non identificato. Andrea, che ha chiuso la maratona oceanica sul terzo gradino del podio, è entrato nella storia della navigazione oceanica dopo Simone Bianchetti (Vendée Globe 2001), Pasquale de Gregorio (Vendée Globe 2001), Alessandro Di Benedetto (Record per una circumnavigazione in solitaria senza scalo nella barca più piccola, 2010 e Vendée Globe 2013), Giancarlo Pedote (Vendée Globe 2021) e ultimo Riccardo Tosetto, 37 anni, padovano, giunto a La Coruña il 30 marzo scorso dopo 153 giorni di navigazione.

Questo risultato per Andrea Mura è anche un tributo a Pasquale de Gregorio che nel 2001 terminò la Vendée Globe con la stessa barca, allora Wind ribattezzata poi Vento di Sardegna, che è stata festeggiata al suo arrivo alla Marina di Coruña, dove Mura è stato accolto trionfalmente da un gruppetto di tifosi e abbracciato dalla moglie Daniela e i figli Lucas e Marvel. Subito dopo i festeggiamenti, una breve vacanza in Galizia e il rientro Cagliari: arrivo il 1° aprile all'aeroporto di Elmas tra gli applausi: «Quando ho tagliato il traguardo a Marina de La Coruña è stato meraviglioso – racconta Andrea – perché sono venuti all'arrivo i miei cari, gli amici. È stata come iniziare una nuova vita, dopo 120 giorni di navigazione, durante i quali ho vissuto momenti molto difficili, come in una cella di isolamento di un carcere. Tanto che volevo andare via ma non arrivi mai e ti trovi in condizioni disumane, tra il freddo, le onde e l'acqua. Ho perso 10 chili, sono un po' debilitato ma mi riprenderò. Il giro del mondo, al di là del significato sportivo, ha soprattutto un valore umano, è una palestra di vita, che ti insegna il rispetto per se stessi, per gli altri, per la vita».

Prima di rientrare nella sua casa, Andrea Mura ha dovuto pazientare qualche ora per correre alla Domus e assistere all'incontro tra il Cagliari e il Verona. Allo stadio cagliaritano è stato omaggiato dal Cagliari con una speciale maglia rossoblù personalizzata con la scritta "Rombo di Vento" in onore di Gigi Riva, scomparso proprio quando Mura stava risalendo l'Atlantico davanti alla costa del Brasile: «Gigi era il padrino della barca: sono sicuro che, dopo la sua morte, lui è stato a bordo con me e mi ha protetto in tante situazioni nelle quali sarebbe potuto davvero accadere il peggio».

Ora Andrea Mura si riposa ma gli è già ritornata la nostalgia dell'Oceano, dove nel 2028 vorrebbe navigare con un Imoca 60 per partecipare alla Vendée Globe.

Sergio Casano



"L'ISOLA IN CUCINA"di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu Murriabi

Minestra de basoleddu o denti di 'eccia a sa sarda

La cicerchia, *Lathyrus sativus* L., 1753, è stato il legume fonte di vita delle comunità meno agiate per secoli nel corso delle carestie, anche se bisogna prestare molta attenzione nel consumarlo abitualmente per lunghi periodi, in quanto provoca una spiacevole malattia neurologica, il latirismo, per la presenza nella cicerchia di un amminoacido tossico per l'apparato nervoso.

La cicerchia conosciuta anche come "legume maledetto", appartiene alla famiglia delle fabacee, proviene dall'Asia, dall'Africa orientale e in quantità minore dall'Europa.

La cicerchia è conosciuta anche con il nome di Pisello d'erba, Pisello indiano o Veccia indiana, ma anche Veccia bianca. In Spagna si chiama, *Almorta*, *Guija*, *Pito*, *Tito*, o, *Alverjón*, in Grecia, *Latiro*, in Etiopia, *Guaya*, in India, *Khesari*, in Italia generalmente, *Cicerchia*, in Umbria, *Cecere*, famose quelle di Colfiorito, in Abruzzo, *Chichirche*, in Campania, *Cicércula*, in Puglia, *Screziata della Murgia*, *Grande di Gravina*, *Cecerchia Tolica*, *Tolaca*, *Dolica*, *Dolaca cecèrchie*, in Basilicata, *Cicerchia lucana*, in Calabria, *Cicercula*, in Sicilia, *Rumanedda*, o, *Iciruòccolo*, in Sardegna, *Basoleddu*, *Denti di 'eccia*, *Piseddu*, o, *Inchixia*, *Piseddu areste*, *Pisu fa*, *Denti becciu*, *Chericu*, *Cherigu*, *Pisu de colore*, *Pisu de caboru*, *Fravaria*, ma in Italia esistono tanti altri nomi dialettali utilizzati per indicare la cicerchia.

Columella, nel suo, *De re rustica*, tratta della cicerchia ritenuta originaria della Turchia e abitualmente utilizzata nell'Impero Romano come alimento del popolo e degli animali.

Nel trattato, *Historia Naturalis*, Plinio il Vecchio at-



tribuisce alla cicerchia la proprietà di far guarire tutti i mali, lenire le piaghe e combattere l'epilessia, oltre a mettere in risalto il fatto che il legume poteva dare dei problemi alla vescica, ai reni e alle ginocchia. Il filosofo greco Ippocrate, padre della medicina occidentale, ne descrive le virtù salutari e terapeutiche.

Il celebre medico Galeno di Pergamo nel libro, *Le proprietà degli alimenti*, riferisce l'importanza dell'impiego dei cereali e in particolare dei legumi negli usi alimentari da tenere e suggerisce il consumo di cicerchie, fagioli, lenticchie, ceci, verdure, frutta e agrumi.

Marco Porcio Catone, noto come "Catone il Censore", nel *Liber de agri cultura*, racconta che i Romani coltivavano: cicerchie, fagioli, ceci, lenticchie... e amavano mangiarli sia freschi, che essiccati, cucinati in rustiche minestre, *pulmentariae*, arricchite con grasso di maiale, farro, orzo e grano.

Nel Medioevo, alla base dell'alimentazione contadina c'erano le cicerchie ed altri legumi, che venivano cucinati con grasso di maiale assieme ad erbe selva-

tiche, ottenendo succulente minestre.

Durante il Rinascimento, la cicerchia, rivalutata ed apprezzata in particolare modo anche dai ricchi, faceva parte degli ingredienti utilizzati nella dieta, mentre in tempo di carestia e stenti era fonte di sostentamento per il consumo familiare.

Le cicerchie a causa del principio amaro (latirina), risultano essere abbastanza indigeste per l'uomo, perché contengono un amminoacido chiamato "Odap", ed è proprio per questo motivo che per poterle consumare tranquillamente, occorre metterle in ammollo in acqua tiepida aromatizzata con un cucchiaino di bicarbonato almeno per due o tre giorni, cambiando l'acqua parecchie volte prima di utilizzarle.

Le cicerchie, *inchixia*, in Sardegna, erano già coltivate sin dall'età del bronzo, se pur in quantitativi modesti venivano e vengono utilizzate tutt'ora per la preparazione di zuppe, minestre e contorni.

Ingredienti: g 400 di cicerchie - *inchixias* -, g 80 di guanciale, grandua, una bella cipolla di Zeppara (rigogliosa zona della Marmilla), 4 spicchi di aglio, 4 pomodori secchi ben dissalati, un ciuffo di timo, uno di origano e uno di salvia, 2 foglie di lauto, prezzemolo, 2 patate, germogli di rosmarino, vino bianco secco, zafferano San Gavino, pecorino stagionato, olio extravergine d'oliva, un cucchiaino di bicarbonato, sale e pepe di mulinello q.b.

Approntatura: quarant'ore prima dell'esecuzione della ricetta, lava le cicerchie in acqua fredda corrente, poi scolale e disponile dentro a un recipiente d'acciaio sommerse di acqua leggermente tiepida e il bicarbonato. Trascorso il tempo indicato, dedicati alla preparazione del soffritto che avverrà nel seguente modo: prepara la base battendo a coltello il guanciale con la cipolla e i pomodori secchi, dopodiché riduci a piccole fettine le patate e tutto il ricavato versalo dentro ad una capace pignatta di terracotta, *olla manna*, *pingiada*, *strexiu*, insieme a un generoso giro di olio, due spicchi di aglio schiacciato e fallo rosolare cinque minuti prima di bagnarlo con mezzo bicchiere di vino. Evaporato, unisci la salvia, due germogli di rosmarino e le foglie di lauro, il tutto legato con dello spago per alimenti, aggiungi dunque le cicerchie scolate e tanta acqua o brodo vegetale a coprirle almeno quattro dita. Fatto, copri la pentola e continua la cottura per due ore a fuoco dolce, avendo cura di porre una retina spargi fiamma tra il fuoco e la pentola, oltre a mescolare di tanto in tanto la minestra con un mestolo di legno. Se la preparazione tendesse ad asciugarsi troppo, aggiungi altra acqua o brodo bollenti. Quando manca un quarto d'ora alla conclusione dell'approntamento, elimina il mazzetto odoroso, cospargi la minestra con il prezzemolo, il timo e l'origano sgranati e tritati, regola il sapore di sale e impreziosiscilo con una presa di zafferano, una macinata di pepe e porta a termine la cottura. Arrivati a questo punto scodella la minestra fumante dentro a delle ciotole, sulle quali avrai disposto delle fette di pane raffermo tipo, *civraxiu*, abbrustolite e strofinate con l'aglio rimasto. Prima di portare in tavola la minestra di cicerchie alla sarda, *sa minestra de basoleddu*, o, *denti di 'eccia a sa sarda*, completala con una nevicata di pecorino, una macinata di pepe, un filo di olio e due germogli di rosmarino.

Vino consigliato: Monica di Sardegna fermo, dal sapore gradevole, morbido, vellutato e asciutto.

Tra Sardegna e Piemonte sfida tra formaggi a "latte crudo"

Appuntamento in bassa Valle di Susa, ospiti della Cascina Clivia di Condove (To), per una "sfida" tra formaggi a latte crudo tra il Fiore Sardo dei pastori con la Toma di Condove e il crudo Alpi Cozie.

Sono stati Enrico Corona di Norbello e Leonardo Porcu di Villanova Monteleone,

entrambi dirigenti dell'Associazione Sardi "Antonio Gramsci" di Torino a rappresentare la Sardegna in quello che è stato il primo di una serie di confronti enogastronomici che vede coinvolti allevatori sardi e della Val di Susa sul tema della conservazione e tutela della biodiversità.



Enrico ha condotto il laboratorio di caseificazione "a crudo" con latte di pecora di razza sarda dell'allevamento di Giorgio Sida che da Barisardo ha messo radici in Alta Langa.

Leonardo, provetto assaggiatore di vini, ha condotto la degustazione dei rossi e bianchi sardi e dell'ot-

timo mirto imbottigliato per l'Associazione "Gramsci" dalle Distillerie Lucrezio di Berchidda.

Successo scontato per i formaggi vaccini della Valle di Susa, la Toma di Condove in particolare e i vini l'Avanà e il Baratuat vitigni storici riscoperti e diffusi di recente.

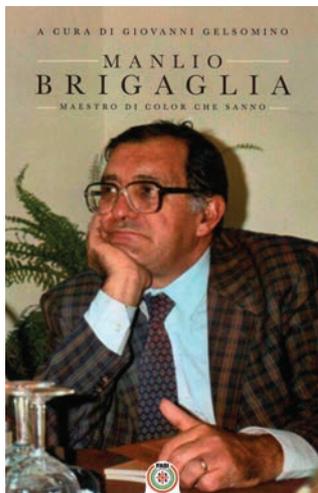
Manlio Brigaglia e gli emigrati sardi

La FASI ha pubblicato un volume, a cura di Giovanni Gelsomino, che attraverso più di trenta testimonianze ricorda l'impegno e il legame del grande intellettuale sardo con il mondo dell'emigrazione.

Nella relazione iniziale per il Consiglio Direttivo Nazionale dei presidenti dei 70 Circoli affiliati (tenuto ad Assago, vicino a Milano, domenica 26 maggio 2024), Bastianino Mossa, presidente della FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia), con legittimo orgoglio ha rivendicato alla Federazione il merito di aver favorito la pubblicazione di un volume commemorativo della figura e dell'opera del professor Manlio Brigaglia (Tempio Pausania, 12 gennaio 1929 - Sassari, 10 maggio 2018), a sei anni esatti dalla sua scomparsa.

I presidenti dei Circoli hanno ricevuto copia di un volume di 190 pagine (riccamente illustrato), celebrativo del lascito culturale trasmesso dal prof. Brigaglia, "illustre intellettuale amico dei sardi emigrati", che, se non fosse intervenuto l'interessamento della presidenza e del Comitato esecutivo della FASI, chissà quando e se avrebbe potuto vedere la luce.

Il giornalista-editore Giovanni Gelsomino, da oltre trent'anni direttore-inventore della rivista annuale "Almanacco Gallurese", si è fatto conoscere negli ultimi anni per due monografie, distribuite nelle librerie ma anche nelle edicole, che hanno avuto grande successo, una dedicata ad Enrico Berlinguer (maggio 2022) e l'altra a Fabrizio De André (gennaio 2023), entrambe costruite con una nutrita serie di testimonianze delle persone in grado di "raccontare" non solo il lato pubblico



ma anche quello privato della personalità, rispettivamente, del carismatico Segretario del PCI ("L'ultimo leader") e del famoso cantautore "innamorato" della Sardegna ("isola paradiso").

Volendo dare seguito al terzo volume della collana editoriale, Gelsomino, fin dall'autunno 2022, ha cominciato a raccogliere i contributi testimoniali dei familiari, degli amici, dei colleghi, degli ex allievi per far conoscere le virtù pubbliche e private del mitico professor Manlio Brigaglia ("maestro di color che sanno", recita il sottotitolo del volume, con una citazione da *Inferno*, IV, 131, che è

riferita ad Aristotele, considerato da Dante in posizione preminente rispetto agli altri filosofi), uno storico-docente-giornalista che ha affascinato diverse generazioni di lettori, di studiosi, di studenti.

Ad aprile 2024, per questioni varie, per il libro da tempo già pronto non esistevano prospettive di uscita. Per fortuna l'intervento della FASI ha sbloccato la situazione e oggi disponiamo di una pubblicazione che rende giustizia al lavoro dell'editore Gelsomino e soprattutto ai grandi meriti di ricercatore scientifico ma anche alle eccezionali doti di divulgatore di uno studioso, come il prof. Brigaglia, che ha esplorato ogni luogo della storia, della geografia, della cultura del Continente-Sardegna. E lo ha fatto con regolarità, per decenni, sulle pagine del "Messaggero Sardo" fin dai numeri iniziali del mensile cartaceo (1969-2010) a vantaggio degli emigrati nell'Italia continentale, in Europa e nel mondo. In occasione dei Congressi della FASI, insieme con Franco Fresi e Salvatore Tola, il profes-

so non mancava di inviare un suo messaggio per testimoniare l'interesse con il quale avrebbe seguito gli esiti delle varie assise.

Ma veniamo al libro. Dopo le presentazioni di Bastianino Mossa ("Brigaglia, un punto di riferimento generoso e disponibile") e di Eugenia Tognotti ("Una vita per la cultura"), i ricordi e i giudizi sul Professore espressi dai testimoni coinvolti danno conto: 1) della sua Famiglia; 2) del fascino delle lezioni del Professore di Liceo e di Università; 3) dei meriti dello Storico; 4) del brillante Giornalista e appassionato Facitore di libri; 5) dell'impagabile piacere che dava la compagnia del prestigioso Amico.

Ad introduzione di ognuna di queste sezioni Gelsomino pubblica una intervista con una persona rappresentativa. Per la Famiglia il commovente colloquio ("Signore, fai in modo di farci rincontrare") è con la vedova, Marisa Buonajuto, la compagna di una vita (62 anni di matrimonio) per "Manlietto", come lei lo chiamava anche in pubblico. Arturo Parisi, docente universitario ma anche politico conosciuto a livello nazionale, esalta le capacità della comunicazione parlata e scritta di Brigaglia come Professore ("Il professore vive e insieme a noi sorride"). Attilio Mastino, rettore emerito dell'Università di Sassari, ricorda il valore di Brigaglia come Storico "un democratico pieno di idee originali e di curiosità". Gabriele Satta, avvocato, economista, politico regionale, amministratore pubblico e privato, ricorda la sua conoscenza di Brigaglia come maestro di Giornalismo (alla luce della sua esperienza di giovane apprendista alla scuola del settimanale del lunedì "La Gazzetta Sarda", con sede in Via Francesco Muroli) e di ineguagliabile Facitore di libri. Pietrino Soddu, esponente di spicco della DC in Sardegna, già consigliere e presidente della Regione, già deputato nazionale, parla di Brigaglia come Amico, anzi come "quasi un fratello".

Restano da citare almeno i nomi degli altri autori delle altre testimonianze presenti nel libro.

Per la Famiglia, il fratello Aldo ("A tavola parlavamo in latino") e la sorella Mimma ("Le frequenti 'discese' a Cagliari"). Del Professore parlano Guido Melis ("Fratello maggiore, maestro insostituibile"), Tonino Oppes ("L'insegnante-calciatore"), Nino Nonnis ("Quel tema senza virgole"), Paolo Fadda ("Con Manlio a parlare del futuro"), Franco Usai ("Lo studente prediletto di Manlio"), Paolo Pulina ("Materia di insegnamento: rigore"). Dello Storico scrivono Francesco Cesare Casula ("Il più leale dei miei rivali"), Giuseppina Fois ("Brigaglia e le sue carte"), Paolo Pombeni ("Non era un provinciale"), Alessandro Maida ("Collaboratore, amico e collega"). Sulle geniali qualità del Giornalista e Facitore dei libri si esprimono Sandro Ruju ("Il Prof. del dialogo"), Cosimo Filigheddu ("Ah, se Brigaglia avesse praticato l'arte del romanzo"), Gianni De Candia ("Brigaglia e gli emigrati"), Salvatore Fozzi ("L'impresa editoriale"), Salvatore Tola ("Brigaglia facitore di libri"), Sandro Ruju e Salvatore Tola ("Brigaglia e le enciclopedie della Sardegna"). Sull'Amico si pronunciano Tino Demuro ("Mente e visione di altri tempi"), Antonello Mattone ("Brigaglia, uomo a poliedrica dimensione"), Gian Piero Farena ("Quelle estati ad Arzachena"), Franco Fresi ("Un rotolo di poesie"), Piero Bardanzellu ("Il Gallurese lingua e bandiera"); Salvatore Pirisinu ("Le cene estive a Muscuzza di Luras").

A chiusura di tutti gli interventi Gelsomino ripubblica una sua intervista, registrata nel marzo 2010, al professore ottantunenne.

Paolo Pulina

Presentati a Padova e Pordenone i docufilm del regista Karim Galici

I docufilm del regista sardo Karim Galici "Dall'Est con amore" e "La vita sopra ogni cosa" prodotti da Cittadini del Mondo di Cagliari sono stati presentati a Padova e Pordenone, nell'ambito dell'iniziativa itinerante "Video racconti".

A Padova il 24 febbraio nel circolo culturale sardo "Eleonora d'Arborea" dove è stato proiettato il docufilm "Dall'Est con amore". La serata denominata "L'otto marzo è tutto l'anno" ha rappresentato un momento di riflessione sull'universo femminile in vista della "Giornata internazionale dei diritti della Donna 2024". Ha introdotto la proiezione Maria Elena Tanda, presidente del circolo sardo di Padova.

A Pordenone l'appuntamento è stato il 25 febbraio, nella sede dell'Associazione Culturale Socio Ricreativa



va "Sebastiano Crispantu" dove sono stati proiettati entrambi i docufilm di Karim Galici: "Dall'Est con amore" (durata 29 minuti) e "La vita sopra ogni cosa" (durata 25 minuti). Le proiezioni sono state introdotte da Antonio Pala, Presidente dell'Associazione culturale sarda di Pordenone.

La Sardegna, raccontata dei due lavori di Karim Galici e dall'Associazione Cittadini del Mondo, ha

rappresentato una occasione per una riflessione e condivisione su temi universali come l'amicizia, la solidarietà, l'amore, il dolore, la resilienza.

Le due iniziative si sono tenute nell'ambito del progetto "Rete percorsi sociali, culturali, solidali" (Video racconti), promosso da Cittadini del Mondo di Cagliari con il sostegno della Fondazione di Sardegna. **C.A.**

Lutto per la scomparsa di Maria Giacobbe

L'autrice di "Diario di una maestrina", è deceduta a Copenaghen dove viveva da 50 anni - Aveva mantenuto un forte legame con la Sardegna

Raccontò una Sardegna ancora inedita nel suo lavoro più conosciuto, "Diario di una maestrina", pubblicata nel 1957 facendole ottenere anche il premio Viareggio come opera prima, tradotta poi in quindici lingue.

Nel testo raccontava la sua prima esperienza professionale e documentava il malessere sociale della Nuoro del tempo.

A quel romanzo seguirono un'altra decina di lavori tra cui, nel 1995, "Arcipelaghi", vincitore di un riconoscimento speciale della giuria al premio Dessi di Villacidro e dal quale il regista Giovanni Columbu trasse poi l'omonimo film nel 2005.

Pochi anni fa l'Università di Granada aveva tradotto una sua opera del 1961, "Piccole cronache", ispirata alla storia della sua infanzia e della sua famiglia.

La scrittrice nuorese Maria Giacobbe ci ha lasciato lo scorso gennaio a 95 anni, morta nella sua casa di Copenaghen dove viveva dagli anni Cinquanta.

Apparteneva a una famiglia di militanti antifascisti. Il padre, Dino, fu tra i fondatori del Partito Sardo d'Azione e poi combattente repubblicano in Spagna ed esule negli Stati Uniti sino alla fine della guerra.

La madre, Graziella Sechi, insegnante elementare, ne condivise le idee e come lui fu per-



seguitata dal regime fascista.

Maria dopo essersi diplomata come maestra cominciò a insegnare nei piccoli centri del nuorese, collaborando con giornali e riviste.

Fu scoperta quasi per caso da un intellettuale conosciuto a Cala Gonone e poco dopo trovò i suoi racconti pubblicati sulle pagine de "Il Mondo" di Mario Pannunzio.

Poi nel 1957 il trasferimento in Danimarca, patria del marito, lo scrittore Uffe Har-

der, con cui aveva avuto due figli, Thomas e Andreas, quest'ultimo annegato in mare a Orosei quando aveva 55 anni, alcuni anni fa.

Una tragedia, quest'ultima, che ovviamente ha segnato la vita della scrittrice che in danese ebbe modo di pubblicare nel 1975 "Dagbogmelten to verdener (Diario tra due mondi)", edito in Italia due anni dopo col titolo "Le radici".

Vi racconta le memorie della Nuoro dei suoi avi, tema che sarà ripreso anche nel 1999 in "Maschere e angeli nudi: ritratto d'infanzia" ("Maskerogngneengle").

Del resto il suo legame con la sua famiglia e la Sardegna è rimasto sempre vivo nonostante la scelta di vivere in un paese lontano.

Anche se aveva confessato come sin da bambina fosse animata da un forte desiderio di andare via dalla Sardegna, l'idea di viaggiare per il mondo l'affascinava non avendo

però i mezzi per poterlo fare.

Nuoro era una sorta di prigioniera anche se si considerava una privilegiata.

Ha contribuito a far conoscere la cultura sarda e italiana in Danimarca e per le sue attività e produzioni culturali ha ricevuto riconoscimenti sia in quel paese che in Italia.

Nel 1967 il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Solidarietà Nazionale dal Presidente della Repubblica e nel 1996 il vitalizio statale del governo danese che ha voluto esprimere «la gratitudine del Paese per i valori culturali di cui Maria Giacobbe ha con la sua arte arricchito la società danese nella sua totalità».

Dal 2008 era presidente del Comitato degli scrittori danesi per la difesa della libertà di espressione e membro fondatore del Comitato per la coesistenza israelo-palestinese.

Valori, quelli della solidarietà internazionale e della libertà, che la scrittrice aveva fatto emergere anche nel corso di una conversazione che ebbi la fortuna di avere con lei nella sua casa di Copenaghen, dove ero andato a trovarla per realizzare un servizio per Videolina.

Era l'autunno del 2009 ed ero nella capitale danese per seguire il Womex, la grande fiera della world music che tra il 28 ottobre e il 1° novembre animò il Bella Centre, l'ampio centro congressi che avrebbe ospitato nel dicembre l'attesa conferenza mondiale dell'Onu sul clima.

Dopo averla contattata telefonicamente mi aveva dato appuntamento nella sua casa che raggiunsi a piedi dopo una lunga passeggiata dalla zona del centro città dove ero alloggiato.

È immersa nel verde, tutta in legno. La intervistai quasi nella penombra stimolando sue riflessioni sul suo rapporto con l'isola natia lasciata ormai da molti anni e anche sulla società e vita danese, dove allora stavano emergendo sempre più atteggiamenti di sofferenza se non di razzismo spinto nei confronti delle comunità di emigrati stranieri.

Giacomo Serrelli

L'amore per la vita di Michela Murgia

L'eredità della scrittrice sarda scomparsa prematuramente

Una lezione di dignità, un messaggio di incrollabile amore per la vita poco prima di abbandonarla: il volto sorridente di Michela Murgia è riuscito a sconfiggere la diffusa paura della morte, lei che ha dovuto affrontarla a 51 anni d'età.

Coraggiosa, indipendente, a volte decisamente antagonista dei conformismi e dei perbenismi,

ha avuto accanto a sé, fino alla fine, la sua famiglia originaria, quella che le aveva dato i natali a Cabras, e quella formata da lei, a Roma, quella *family queer* liberata da gerarchie, ruoli, affermazioni di genere sessuale. Non a caso scelse questo terreno per la sua ultima battaglia contro quello che aveva definito "un governo fascista che per le famiglie non riconosce altro modello che il suo", proponendo in totale alternativa "categorie di un linguaggio alternativo che permette in-



clusione, limita dinamiche di possesso, moltiplica le energie amorose".

Coerentemente con questi concetti non solo aveva voluto adottare figli adulti, i suoi *fillus de anima*, ma quasi in punto di morte aveva voluto celebrare il matrimonio con l'attore e regista Lorenzo Terenzi. La liberazione personale e collettiva

enunciata da Michela Murgia, era cominciata nel suo romanzo d'esordio "Accabadora", che le valse tre importanti premi nazionali, il Campiello, il Dessi e il Super Mondello, per concludersi con "Tre Ciotole" pubblicato postumo. Era proseguita anche in teatro, con vari testi drammatici, e poi anche in politica, mettendo sempre al centro il suo impegno per i diritti e per l'umanità.

Nel 2014 aveva scelto di impegnarsi nelle elezioni regionali sarde, candidandosi alla presidenza per pro-

porre un programma tutto incentrato sulla cultura e sull'economia del territorio, fino ad ipotizzare l'indipendenza dell'isola dall'Italia. Ottenne un buon risultato - terza dei candidati - ma non avendo la coalizione da lei guidata superato lo sbarramento elettorale del 10 per cento non aveva ottenuto neppure di essere presente o rappresentata in Consiglio Regionale. Da allora è cominciato, e non ancora risolto, il dibattito se sia corretto escludere dalle istituzioni regionali chi ottiene un vasto consenso popolare.

Dalla denuncia del feroce sfruttamento degli operatori e delle operatrici dei call center raccontato nel suo primo libro "Il mondo deve sapere", venne tratto il bel film "Tutta la vita davanti", di Paolo Virzi, interpretato da Sabrina Ferilli, Isabella Ragonese, Valerio Mastandrea, Elio Germano, Massimo Ghini. E fra i tanti atti d'amore di cui si è resa protagonista c'è stato anche quello della descrizione scritta e fotografata del territorio nel quale era nata, fatta regolarmente nel blog da lei stessa creato, "Il mio Sinis".

La conclusione della sua breve vita è stata la conferma del messaggio contenente quell'amore che per tutta la vita ha dedicato a persone, a luoghi, ad ambienti, a comunità, ad ideali mai traditi.

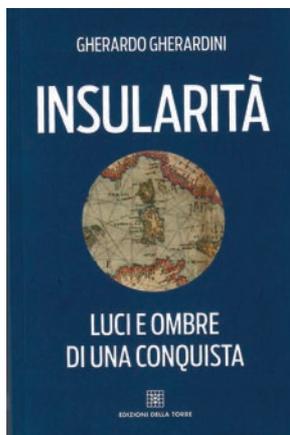
Ottavio Olita

In un libro il racconto della battaglia per il riconoscimento della "Insularità"

Nel mese di luglio del 2022, dopo l'ultimo passaggio nel Parlamento della Repubblica per la votazione finale, è stata approvata la modifica dell'art. 119 della Costituzione, che introduce nel nostro ordinamento giuridico il cosiddetto principio di insularità. Una grande conquista della Sardegna, al termine di un lungo percorso che, iniziato autonomamente, ha poi visto l'affiancamento e il pieno sostegno dell'altra maggiore isola italiana, la Sicilia.

La storia di questa vicenda, con particolare riferimento al contesto sardo, è raccontata nel volume "Insularità. Luci e ombre di una conquista", del nostro collaboratore Gherardo Gherardini, edizioni Della Torre, in Cagliari. Un'assoluta novità nel contesto editoriale sardo, nel quale mancava un'opera che fornisse un quadro complessivo dell'intera materia.

Il libro, con la prestigiosa prefazione di Michele Cossa, presidente della Commissione speciale del Consiglio Regionale della Sardegna per il riconoscimento del principio di insularità, è diviso in sette parti. La prima è dedicata alla definizione del concetto di "isola" e all'individuazione delle varie tipologie, con l'analisi delle caratteristiche co-



muni e delle differenze, che conducono agli aspetti negativi e positivi dell'isolamento geografico ed economico. Il capitolo si conclude con l'analisi del ruolo delle Regioni insulari in Europa e delle politiche per un loro sviluppo sostenibile. Il secondo capitolo si occupa della prima e più importante connessione con l'insularità: la continuità territoriale. Viene analizzato come la "piaga dei trasporti" sia stata trattata sin dal suo nascere, e come lo sia tuttora a livello nazionale ed europeo, ivi comprese le implicazioni negative per le legittime aspettative degli emigrati sardi.

Del "sistema trasporti" in Sardegna si occupa la terza parte, articolata in cinque sezioni dedicate rispettivamente a Piano regionale dei trasporti, trasporto aereo, trasporto marittimo, trasporto ferroviario, trasporto pubblico locale. Ciascuna delle cinque sezioni è caratterizzata da un excursus storico, aggiornato ai giorni nostri, accompagnato dall'analisi delle caratteristiche e delle normative che contraddistinguono ciascuna modalità di trasporto.

Il quarto capitolo si occupa del "percorso verso la conquista", raccontando l'iniziale e intensa attività dei Comitati promotori, per giungere sino alla Commissione

speciale del Consiglio Regionale per il riconoscimento del principio di insularità e alla documentazione, di notevolissimo interesse, dalla medesima prodotta. Si esamina il quadro normativo di riferimento all'interno del quale i protagonisti della "storica impresa" si sono dovuti muovere e il percorso compiuto fino all'arrivo in Parlamento della proposta di riforma della Costituzione.

Del valore della nuova norma costituzionale, dei suoi contenuti e dei suoi riflessi sul ruolo che la Repubblica Italiana sarà chiamata a svolgere si occupa il quinto capitolo.

Il sesto, invece, riguarda le scelte che dovranno essere compiute in un ambito istituzionale e geografico più ampio, nonché le risorse economiche che andranno individuate. Vengono descritti gli strumenti di cooperazione euromediterranea e le politiche che necessitano di una riconsiderazione, anche in vista della costituzione della Macroregione Mediterranea. Un paragrafo finale è dedicato al rapporto tra l'insularità e il progetto governativo delle Autonomie differenziate.

L'ultimo capitolo, infine, si propone di fare un raffronto tra le aspettative e i risultati concreti raggiunti. Molte le novità (l'istituzione della Commissione parlamentare, la Risoluzione europea sulle isole, le iniziative di Sardegna e Sicilia), altrettante le questioni irrisolte (rimozione degli svantaggi, nodo dei finanziamenti, perverso funzionamento dei Fondi europei, esigenza di politiche europee "mirate" per le isole). La conclusione riporta integralmente l'ultima parte della relazione predisposta dalla Commissione speciale del Consiglio regionale per la Commissione bicamerale, che contiene indicazioni di rilevante interesse affidate alla classe politica e dirigente per le fondamentali scelte del prossimo futuro.

Una nuova opera di Mario Puddu di linguistica contrastiva e fonologia

Mario Puddu, dopo il *Dizionario de sa limba e de sa cultura sarda* e la *Grammatica de sa limba sarda*, opere edite da Condaghes e giunte alla seconda edizione, ha proseguito l'attività di studi linguistici relativi a *su limba sardu* con approfonditi metodi di analisi, di confronto e di disamina contrastiva dei determinanti fenomeni evolutivi dell'idioma in un percorso "ricostruttivo" e di "regolarità".

Lo studio affronta l'evoluzione interna, attraverso la fonologia, la morfologia e la sintassi, nell'area linguistica dell'universo isolano e relazionando lo sviluppo nel confronto con lingua affine o "dominante"; ne scaturisce una riflessione didattica ma anche di carattere identificativo che consolida il ruolo di una ritrovata e singolare ineguagliabile lingua madre sarda, tra principi e parametri caratterizzanti una struttura di unicità sintattica.

Un lavoro che, secondo l'intenzione dello studioso, è concepito all'interno di una rinnovata dinamicità dell'identità culturale e dovrà favorire la corretta acquisizione linguistica *de sa limba* e *su manizu* nella quotidianità.

Il volume, intitolato "Grammatica cuntrastiva sardu-italianu, volumene I - Fonologia" e fresco di stampa nella collezione "paràulas" di NOR Edizioni, tratta di fonologia e segue un percorso complessivo di studio tra le diverse realtà areali di pronuncia e di scrittura



ra, da operare regolarizzando e scrivendo *cun regularidade*, con senso primario e nella rispettosa volontà di valorizzare tutto il patrimonio linguistico; ossia, studiando *sa limba nostra comente bolet fatu e faent po d'onna limba*, nella considerazione che l'identità linguistica è un bene personale e collettivo dell'essere e per essere *gente/pòpulu*.

L'opera, di unicità e di formazione per una analitica conoscenza della lingua sarda, considera *totu su sardu* e *totu is Sardos* nell'essere *gente/pòpulu*, all'interno dignitoso di un mondo fatto a dimensione *bidha* e nella fondamentale sapienza del patrimonio di identità e cultura. La grammatica contrastiva - grazie alle consolidate e precise differenze strutturali esistenti tra la grammatica e il parlato - mette a confronto in modo nitido, direi distintivo e caratterizzante, le lingue *sardu-italianu* a *faciappare* per individuare ed evitare le frequenti commistioni linguistiche. E Mario Puddu, nella *presentada*, chiarisce e definisce il senso della grammatica contrastiva che "depet essere de profetu in totu is senso: po méngius cumprendhimentu e impreu de su sardu e de s'italianu puru, e curretzione de su manigiu fartosu prus che àteru in limba sarda" e così realizzare un "iscriere a totu critériu univocu, unitàriu e generale", attingendo ai fondamenti fonetici della lingua viva e parlata.

Il testo, didattico e di studio, è sostenuto da esercizi pratici ed esemplificativi sulle regole di accentazione (es.: *Sa régula de s'acentu gràficu*), da cui risultano per i termini in sardo anche le percentuali di parole sdrucciole (12%), piane (87%) e rispettivamente 1% per le parole tronche e bisdrucchiole. Le esercitazioni proposte includono l'ascolto della giusta pronuncia, in sistema a risposta rapida, con il codice QR e relativo a parole e testi letterari delle aree di Mesania, Logudoro, Nuorese, Baronia, Ogliastra, Sulcis e Campidano. Piccoli brani di letteratura offrono la possibilità di apprezzare la ricchezza e varietà "de totu is foedhadas e de cantas prus bidhas".

Una grammatica è intesa come l'insieme delle norme che regolano una lingua e sviluppata in senso contrastivo, come in questo lavoro *contivizadu* da Mario Puddu tra sardo-italiano, si coglie la capacità di confronto sistematico e consapevole nel riconoscere il corretto *manizu de sa limba sarda*, secondo lo studio delle regole e specificità della struttura linguistica che accomuna tutti i centri dell'Isola.

Mario Puddu è nato a Illorai. Laureato in pedagogia è stato professore di materie letterarie alle scuole medie di San Giovanni Suergiu (CI). Riconosciuto e apprezzato studioso della lingua sarda, prosegue la sua attività di insegnamento *de sa limba* in Masters e in corsi di laurea universitari e di aggiornamento per docenti. In sardo, oltre ai numerosi lavori di glottologia e sulla scienza del linguaggio, ha pubblicato opere di narrativa, di poesia, di saggistica e la traduzione in sardo dell'Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti (Totu frades)*, edita da Condaghes e con la presentazione di mons. Corrado Melis, vescovo di Ozieri che ha concesso, come autorità ecclesiastica, il necessario *Imprimatur* per la stampa. **Cristoforo Puddu**

a cura di Cristoforo Puddu

Pasqualina Nieddu, una poesia nel segno del riscatto linguistico e identitario

Pasqualina Nieddu, dopo una vita dedicata allo studio, laurea in Lingue e Letterature Straniere, e all'insegnamento dell'inglese nelle Scuole Superiori del nuorese, si sta rivelando una delle voci liriche più significative ed interessanti nel panorama dei concorsi poetici in *limba*.

Solo recentemente ha sentito l'esigenza, con limpida predisposizione emotiva segnata da personale e con esiti ideali di valenza collettiva, di dedicarsi al lavoro identitario della poesia; i fondamentali dettagli caratteristici dei versi e gli elementi tecnici della competente conoscenza della metrica e classicità, trovano compiutezza ed esaltazione creativa nel suo universo immaginifico di sentimenti e nell'armonioso-musicale valore estetico dei componimenti.

La poetessa manifesta appartenenza al Marghine e alla natia Silanus, a quella realtà che Michelangelo Pira chiamava "la scuola impropria della poesia", per la diffusa frequentazione e coltivo poetico celebrato dai due aedi estemporanei Frantziscu Mura (1933-1999) e Mario Masala (1935-2015).

La poesia non ha orizzonti circoscritti e si attiva attraverso le personali storie, nella sensibilità di sentimenti e nell'oneroso esercizio di fondere le elaborazioni di anima e mente, della più complessa e viscerale delle arti, per esprimere e rappresentare in linguaggio tutta la carnalità ed interiorità umana. I versi di Pasqualina Nieddu sfidano e sconfiggono il tempo, hanno capacità di scuotere per nuovi orizzonti ideali e testimoniare una vitale volontà di riscatto identitario e linguistico (*Sardos, sa limba impreade!*).

Attraverso la tessitura e struttura dell'arte poetica, e nel naturale dono di "versificante", traccia il suo pensiero con inconfondibile voce; nell'esercizio del linguaggio in *limba* (In



ub'est sa sardidade?/... Imparade e faeddade/ sa limba chi azis sutu/ sa chi dat su durche frutu/...) individua l'ancora di salvezza, rigenerante della ricostruzione personale e del lacerato tessuto sociale dell'Isola, nel senso e valore di sardità.

Pasqualina Nieddu, con le sue composizioni ricche di stimolanti idealità, sta contribuendo (come tanti altri autori sardi "militanti") a rivitalizzare il dibattito sulla lingua sarda e sulla necessità di andare oltre alle discussioni cinquantennali e ai dubbi inter-venti politici-legislativi. L'imperativo della poetessa del Marghine e per il riapproprio e *manizu* quotidiano del limbazu; dunque, soluzione radicale di tutela e valorizzazione da compiere solo attraverso la volontà collettiva di riconoscimento e *impreu*. Naturalmente, tutto ciò, non esclude un competente qualificato lavoro della pubblica amministrazione e l'inserimento effettivo nei programmi scolastici per la Sardegna dello studio della letteratura identitaria in prosa e poesia.

Significativo il riconoscimento alla composizione *Sa limba*, assegnatogli all'ultima edizione del concorso di poesia "Damus boghe a sa limba sarda", promosso ad Alà dei Sardi ed organizzato dal locale coro *Sant'Austinu*, il cui testo premiato con il primo premio assoluto, per valore poetico e testuale, verrà musicato dal direttore del coro Silvio Bossi.

Pasqualina Nieddu ha raccolto i suoi versi nel volume "Che Tronu in Sa Nue" (ISKRA, Ghilarza, 2023). Versi di un flusso creativo in cui rivivono luoghi, persone, percorsi di formazione culturale e lo scorrere del tempo tra le ricche vicende della quotidianità; un particolareggiato percorso di memorie-vita, vissuta intensamente e saputa attingere "all'espressione dei forti sentimenti che emergono dall'animo".

a leonedda, deo
soe 'ambaghe de una nue,
soe,
de isteddos risulanos,
su pruite,
soe
lugore de luna mengoante.
Po un'iscuta de olvidu,
m'est bastante.
Note e peles,
istanote,
soe chircande
de sa Musa su cumbidu!

UNA ROSA IN SINU

Elena tenet una rosa in sinu
issa la cantat faghinde faina,
andat galana caminu caminu,
tragat passentzia a pass'e reina.
Elena cosit a filu 'e contentu
meses e dies e tempus chi passat,
anima in manos, amore cumassat,
tundos e simula cun pane lentu.
Elena estit de fada, de frore
s'isteddu 'e sero, c'amorat a fura
li curret in benas, friscu lentore,
ispantu che lampu in notte che tura.
Elena ninnat pruite 'e isteddos
bànzigat, bolat, rodiat che ae.
Su tou est su chelu, libera bae,
prima 'e sa note de bisos nieddos.
Elena nuscata su risu, su gosu
tròddula tròddula in sa caminera,
frimu su bānzigu, nues in s'aera,
pèrdidu, chircat su coro 'e donosu.
Elena tenet una rosa in sinu,
perdinde est sa foza, est sàmbene sou,
lassat arrastos, caminu caminu,
de amore e de morte un àteru prou.

RANDA DE LUTU

In s'istradita, afaca
a su jannile,
ube tenia brasili
e carchi mata e rosa
bi creschet como
unu filu 'e pigulosa
amuntada de prùere
e soledade.
Solu su sole passat,
benit e si pasat
un' apena,
in custa
petzària trampera
in sa carrela.
No isco chie est bistadu
su primu a
si ch'andare,
a lassare sicare
s'arbule 'e su limone.
Sos ogros no s'atant
chircande su
ch'ant bidu
in custu boidu nidu
ismentigadu.
In origas sas boghes
intendo a una a una,
no bi nde mancat una
de su connotu meu.
Mi tremulat su coro
a s'ammentu insoro,
animas coladas
coment colat s'abba
in su chiluru.
Parent randa de lutu
in custu muru ruru
rundines
in su filu aposentadas.

SA LIMBA (DEGHINA GLOSSA)

In ub'est sa sardidade?
Si su Sardu no l'ischides
in sa lughe no bidides,
Sardos, sa limba impreade!
Sa limba sarda dechida
sa favella de sos mannos,
espressat tristos afannos
e su lugore 'e sa vida.
Prenda est, arte nodida,
contat de s'antiga edade,
contat sa modernidade,
ma cando no b'at favella
in sa limba nostra bella
in ube est sa sardidade?
No bastat chi 'entulemas
sa bandela de sos moros
de sa Terra in battor oros,
si sos atopos e temas,
arreionos e teoremas
in limba istranza frunides,
gai in s'errore sighides.
Bastante no est s'orgogliu,
no bastat a fagher roglu,
si su sardu no l'ischides.
Benide, chi bos abberzo
una mundu isphantosu
e undas cardas de gosu
chi sinnent su coro cherzo.
A bois como asseberzo
chi finta petzi faghides

ma sa limba no sentides,
bos l'azis ismentigada,
in coro l'azis cuada,
in sa lughe no bidides.
No bidides sa bellisa
ch'est cuada in cussu mundu
azis cuss'istiga in fundu
no bistedas in mudesa!
No apedas sa pretesa
d'esser sardos a metade!
Imparade e faeddade
sa limba chi azis sutu
sa chi dat su durche frutu,
Sardos, sa limba impreade!

SA VIDA

Comente est in su mare s'abba o s'unda,
pàsida a bortas, a bortas metzana,
gai sa vida lughet risulana
o cun alas de dolu faghet runda.
Sos bisos sunt fiores e mamentos
chi jogant a brotare in sa traschia,
ma si ch'allizant totu a una 'ia,
zagarados dae fùrridos bentos.
Addaghi sèmeno isperas a ranu
in surcos a pintirinos de 'iddia,
e parent mortos sos friscos isticos,
s'amore in coro est un alenu e 'eranu,
mi ponet torra su sentidu in cria
e tarrant a brotare sos aficos.

ALLEGRIAS E PIANTOS

De allegrias e piantos,
de làgrimas e risos
tenzo ranos
e bundantes,
incunza remunida
in sa lùssia de sas dies.
Soe massaia e laoro
cussu chiu
po sa sorte,
issa est mere,
craitera,
mi cumandat,
mi pedinat,
mi persighit e m'arrocat,
cando 'iet carchi fiore
chi mi brotat,
ponet lobos in sa tula fiorida.
E deo,
che cardellina in chirca 'e abba,
mi acòsio a su riu
a bufare
e in su biscu mi tocat a gherrare,
bell'e morta
e mancu mi nde abbizo.
E tando sèmeno
isteddos
de isperas
po m'allùghere sas anderas
a sa terra 'e sa poesia.
Inie canto sas ninnias,

PIACENZA

La FASI celebra "Sa Die de sa Sardigna" festa unitaria del popolo sardo

"Sa Die de sa Sardigna" è la festa del popolo sardo, stabilita per il 28 aprile dalla legge n. 44 della Regione Autonoma della Sardegna del 14 settembre 1993, in ricordo del 28 aprile 1794, data della storica cacciata pacifica (sia pure temporanea) dei piemontesi dalla Sardegna nel quadro dei moti antifeudali del triennio rivoluzionario sardo (1793-1796).

Quell'evento storico di fine Settecento è stato possibile in virtù dell'unità del popolo sardo, desideroso di conquistare libertà civile e autonomia politica, in poche parole "liberazione dalla tirannia". La FASI così come le altre federazioni di emigrati in Europa e nel Mondo, cogliendo immediatamente questo significato, onorano ogni anno, senza interruzioni, questo appuntamento commemorativo perché occasione importante per riaffermare il concetto che essi fanno parte, insieme con i residenti, di un unico popolo, quello Sardo!

Questo sentimento attraversa quell'arcipelago formato dai circoli Sardi sparsi nel Continente italiano e non solo, di cui ne è prova il grande fermento di attività proposte avanti come tema "Sa Die de Sa Sardigna". Nel sito www.fasi-italia.it sono pubblicate in dettaglio le numerose iniziative che vanno da organizzazioni di convegni a rappresentazioni teatrali, a semplici letture, a canto in tema de "Sa Die".

Vale la pena rimarcare quella dal titolo: "Sonos e cantos de sa Sardigna" organizzata dal circolo di Marchiolo l'Associazione di Promozione Sociale "Giommaria Angioy", presieduto manco farlo apposta da Gianfranca Canu, bonesa, compaesana dell'illustre rivoluzionario protagonista di quel triennio che infiammò l'animo e le speranze dei Sardi.

In tutte queste manifestazioni risuonerà con orgoglio l'inno Sardo: "Su patriota sardu a sos feudatarios", per tutti: "Procurade 'e moderare", scritto dal magistrato ozierese Francesco Ignazio Mannu tra la fine del 1795 e

gli inizi del 1796 che ci richiama al dovere della difesa dei diritti del popolo Sardo contro la prepotenza degli oppressori, sos barones.

A distanza di più di due secoli cosa ci insegna "Sa Die de Sa Sardigna"? Lasciando da parte gli interessi particolari, sicuramente quello di far convergere in un'azione unitaria il popolo Sardo, soprattutto su quelle tematiche di ordine strutturale e di sistema, che oramai dipendono più dalle politiche comunitarie che nazionali o regionali. Ad esempio il pieno riconoscimento del principio di "Insularità", in quanto da esso ne deriva la difficoltà di poter disporre di una Continuità Territoriale equa e dignitosa per tutti i Sardi: residenti e non! Un'azione unitaria in difesa di quell'ambiente, unico nel bacino mediterraneo, che può ancora garantire un'economia sostenibile per due comparti agropastorali e turistici unici al mondo. Un'azione unitaria che tenga conto dell'innovazione, anche dell'IA (Intelligenza Artificiale), che ci può aiutare a conservare e valorizzare il patrimonio culturale immenso e prezioso di cui la Sardegna dispone a partire dalla lingua, "Sa Limba"!

Proprio per questo la FASI, assieme a tutti i Sardi nel mondo, in qualità di Ambasciadore, vive quotidianamente lo spirito de "Sa Die", e da questo è nata la volontà di dotarsi di strumenti/servizi in grado di attenuare in parte le difficoltà di Continuità Territoriale con il progetto "Eurotarget" oppure con il progetto "Sardatellus" per la promozione e il consumo dei prodotti agroalimentari sardi di qualità in tutte le famiglie dei sardi fuori dalla Sardegna. Questi servizi non potrebbero avere successo senza quello spirito e quel solido tessuto connettivo costituito da cultura, tradizione e identità Sarda. Questo è per noi il 28 di Aprile, "Sa Die de sa Sardigna".

Bastianino Mossa
(presidente FASI)

CARNATE

I Giganti di Mont'e Prama al circolo "Raimondo Piras"

Domenica 14 aprile, nella sala consiliare del Comune di Carnate, intitolata alla scrittrice sarda "Grazia Deledda", si è tenuta una conferenza scientifica e una mostra su "I Giganti di Mont'e Prama". Iniziativa realizzata grazie all'importante sinergia tra il Circolo Culturale Sardo "Raimondo Piras" di Carnate, la Fondazione "Mont'e Prama" e il Cagliari Calcio.

Alla conferenza, alla quale c'è stata una forte partecipazione di pubblico, sono intervenuti, per i saluti istituzionali, l'Assessore alla Cultura del Comune di Carnate Mario Riva, che ha portato anche i



saluti del Sindaco Rosella Maggiolini, il Presidente della Fondazione Mont'e Prama Antony Muroni, il responsabile marketing Cagliari Calcio Corrado Pusceddu, il Presidente della FASI Bastianino Mossa, il Coordinatore dei Circoli FASI del centro nord Carlo Casula e il Presidente del Circolo "Raimondo Piras" Giommaria Casu.

Relatori sono stati Giorgio Murru, che ha trattato il tema della Sardegna preistorica e l'archeologa Ilaria Orri che ha presentato i tesori del "Parco archeologico naturale della penisola del Sinis".

Al termine della Conferenza, nella biblioteca del

BERGAMO

Mostra e convegno sulle miniere della Lombardia e della Sardegna



Buggerru: Sciopero del 1904

Il 20 aprile, per iniziativa del circolo "Sardegna" di Monza, Concorezzo e Vimercate, è stata allestita una mostra e si è tenuto un convegno sulle miniere e minatori della Lombardia e della Sardegna. L'evento si è tenuto nella prestigiosa Sala delle carrozze del comune di Villa di Serio in provincia di Bergamo.

Il presidente del circolo "Sardegna", Salvatore Carta, ha spiegato i motivi di questa mostra e del convegno sulle Miniere della Sardegna e della Lombardia, ormai in disuso da molti anni, per ricordare i fatti di Buggerru di 120 anni fa.

La Camera del Lavoro di Milano proclamò lo sciopero Generale in tutta Italia. Era la prima volta. Dopo di ciò si costituì la CGIL il sindacato unito. Giuseppe Di Vittorio tenne un comizio di solidarietà a Buggerru tra la commozione dei minatori e degli abitanti.

Il geologo Mario Chiesa, di Villa di Serio, ha poi fatto un intervento illustrando sia le miniere del Bergamasco, sia le miniere della Sardegna, soffermandosi su Porto Flavia.

Poi, in collegamento video, Gianraimondo Farina, dell'università Cattolica di Milano e Brescia, ha ricordato la storia delle miniere della Sardegna dalle origini al 1860 e sino alla desolazione e abbandono di oggi. Mariano Pelliccia poi ha illustrato i fatti di Buggerru, sottolineando come le miniere a quei tempi erano fonte di benessere e ricchezza.

La poetessa Ofelia Usai, originaria di Gadoni, ha parlato della miniera di rame di Funtana Raminosa, in disuso, ma ancora intatta con i suoi macchinari per la lavorazione del rame. Ora diventata attrazione turistica che ogni anno viene visitata da oltre 2.500 turisti. Al termine del dibattito che ha coinvolto il pubblico, il presidente Salvatore Carta ha donato ai relatori una pergamena ricordo.

Un bel rinfresco con pecorino sardo, pane guttiau, casu marzu, salsiccia, ha concluso l'evento. **S.C.**

Comune di Carnate, è stata inaugurata la mostra su "I Giganti di Mont'e Prama" che è stata visitabile fino al 27 aprile e ha richiamato un gran numero di visitatori.

In occasione dell'inaugurazione della mostra il circolo "Raimondo Piras" ha offerto ai partecipanti una degustazione di prodotti enogastronomici della Sardegna.

COMO

Presentato dal circolo "Sardegna" il progetto dell'Einstein Telescope

Nella sede della Provincia - Con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e delle Università dell'Insubria e Milano Bicocca

“Scoprire l'origine e i misteri dell'universo attraverso lo studio delle onde gravitazionali” è stato il tema dell'evento scientifico divulgativo organizzato dal circolo “Sardegna” di Como, per promuovere e sostenere la candidatura italiana nell'ambizioso progetto scientifico dell'Einstein Telescope che rivoluzionerà l'astronomia moderna.

L'evento si è tenuto sabato 23 marzo nell'aula di Villa Gallia, sede della Provincia di Como. Il Circolo Culturale “Sardegna” ha avuto il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), dell'Università degli Studi dell'Insubria, dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, con il patrocinio dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, della Provincia di Como e della F.A.S.I. (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia).

L'argomento che ha da sempre affascinato l'uo-



mo e che ne ha stimolato la fantasia anche in campi come l'editoria e la cinematografia, riguarda l'universo, la sua storia, la sua origine.

Ad oggi non sappiamo come sia nato il cosmo, cosa abbia originato il Big Bang, l'esplosione cosmica dalla quale si sarebbe generato l'universo e quale sia la sua natura. Del nostro universo conosciamo poco meno del 5% e del restante 95% circa non sappiamo praticamente nulla, ma l'Einstein Telescope potrebbe dare molte risposte ai nostri interrogativi,

uno strumento prezioso per comprendere l'universo oscuro.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, il prof. Francesco Haardt dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ha fatto una introduzione generale sulle onde gravitazionali, il dott. Davide Rozza dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e INFN che ha raccontato la sua diretta

esperienza nel laboratorio già insediato nella miniera di Sos Enattos di Lula, il dott. Andrea Contu ricercatore INFN - Responsabile Einstein Telescope Cagliari che ha parlato di interferometria e del progetto ET e il dott. Matteo Serra dell'INFN di Cagliari - Coordinatore della comunicazione di ET Italia che ha moderato gli interventi.

L'Einstein Telescope è un importante progetto di ricerca europeo legato alla costruzione di una grande infrastruttura sotterranea che si svilupperà lungo un perimetro triangolare di ben 30 chilometri e che ospiterà un rivelatore di onde gravitazionali di terza generazione, un gigantesco interferometro in grado di misurare le onde gravitazionali provenienti dall'universo remoto.

Le onde gravitazionali vennero predette da Albert Einstein nel 1915, al quale è appunto dedicato questo progetto, come conseguenza della sua teoria della Relatività Generale, e “osservate” per la prima volta il 14 settembre del 2015 grazie ai due rilevatori LIGO, negli Stati Uniti, e VIRGO in Italia, scoperta premiata con il Nobel per la Fisica nel 2017.

Osservare le onde gravitazionali che a detta di molti ricercatori rappresentano la più importante scoperta del secolo, vuol dire fare luce sulle prime fasi della formazione dell'Universo e studiare oggetti astrofisici quali stelle di neutroni, buchi neri ecc..

L'Einstein Telescope sarà in grado di osservare un volume di universo almeno mille volte maggiore degli attuali strumenti, ripercorrendo a ritroso la sua storia fino all'epoca in cui è comparsa la luce, così da capire come si è formato ed evoluto e quale sarà il suo futuro.

L'ex miniera metallifera di Sos Enattos nel comune di Lula (NU) è il sito italiano che si è candidato per ospitare l'Einstein Telescope e che si contende, con il sito olandese nell'euroregione del Mosa-Reno, l'assegnazione di questo progetto. La zona del nuorese racchiusa nel triangolo di Bitti, Lula e Onani sembrerebbe quella più congeniale per ospitare uno strumento molto sensibile come un interferometro gravitazionale che deve operare in un contesto geologicamente stabile e scarsamente abitato e industrializzato. Tutte le vibrazioni del suolo, infatti, siano esse di tipo naturale o artificiale, possono completamente mascherare il debole segnale generato dal passaggio dell'onda gravitazionale e il territorio sardo per la struttura del suo sottosuolo, la bassissima densità della popolazione, la ridotta attività antropica e industriale sembrerebbe quello meglio predisposto.

Data l'importanza del progetto il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), il 9 febbraio 2023, ha istituito con decreto del Ministro Anna Maria Bernini, un Comitato Tecnico-Scientifico di alto profilo a sostegno della candidatura italiana. Il comitato è presieduto dal Premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, ed è composto dall'ambasciatore Ettore Sequi, già Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e dagli scienziati Marica Branchesi e Fernando Ferroni, del Gran Sasso Science Institute e dell'INFN, e dal Presidente dell'INFN, Antonio Zoccoli.

CHIETI

Il Circolo Sardo "Dimonios" al "Carnevale d'Abruzzo"

Domenica 11 febbraio nella bellissima Francavilla al Mare (CH), nel contesto dello storico "Carnevale d'Abruzzo", l'Associazione sarda dell'Abruzzo e Molise "Dimonios", col suo "Gruppo di Ballo e Canto Dimonios" e con la collaborazione del gruppo "Sos Baccargios" e "Janas" e del Maestro d'organetto Matteo Mucaria, è stata partecipe e promulgatrice della più genuina tradizione sarda.

Il "Gruppo di Ballo e Canto Dimonios", schierato nella classica posizione di sfilata, ha sapientemente gestito le numerose fermate dell'intero corteo del carnevale esibendosi con diversi moduli del tradizionale "ballu tundu, passu torrau" e non da ultimo il canto dell'Inno dei Dimonios eseguito insieme a "Sos Baccargios" e le "Janas". Il tutto accompagnato dal bravissimo Matteo Mucaria che nonostante il normale "rumore" dei gruppi in festa, ha saputo gestire di volta in volta le difficili situazioni con assoluta maestria.

Molto bella, rappresentativa e impressionante la partecipazione dei "Sos Baccargios" e delle "Janas" che con le loro maschere, pelli e campanacci hanno ben saputo rappresentare alcune maschere della tradizione Sarda. Il gruppo non si identifica con altri gruppi esistenti, bensì si presenta in una sua forma originale



accompagnandosi con le "Janas", figure mitologiche di personaggi, ora fate, ora streghe, abitanti delle piccole e millenarie "Domus de Janas".

La partecipazione al Carnevale di Francavilla al Mare è stata un vero successo, col pubblico scatenato a fare foto e video e tributare continui applausi di gradimento; quindi, uno spettacolo nello spettacolo.

LA SPEZIA

Un sardo al Quirinale

Presentato al circolo "Grazia Deledda" il libro su Pietro Catzola "Il cuoco dei Presidenti" - In occasione de "Sa Die de sa Sardigna"

Il circolo "Grazia Deledda" di La Spezia nella ricorrenza di "Sa die de sa Sardigna" ha raccontato la straordinaria figura di Pietro Catzola, un ogliastro che ha portato l'Isola al Quirinale.

La sua storia è al centro del libro "Il cuoco dei presidenti: vita e ricette di un marinaio al Quirinale", Solferino editore. Libro che lo stesso Catzola, già sottufficiale della Marina Militare Italiana, ha presentato a La Spezia, sabato 27 aprile nella Biblioteca Civica "Pietro Mario Beghi".

L'opera vincitrice del Premio Bancarella della Cucina 2023

è ricca di avvenimenti, aneddoti, ricordi, pietanze e consigli. È, soprattutto, l'appassionata vicenda personale di un sardo che, attraverso singolari accadi-



menti, è arrivato a lavorare nella cucina del Presidente della Repubblica.

Tutto ha inizio in un fortuito incontro con Francesco Cossiga a bordo dell'Amerigo Vespucci.

Fra i due sardi scocca la scintilla che innesca il repentino trasferimento del giovane dai ranghi della Marina Militare a quelli del Quirinale. Siamo nel 1989. Per Pietro, unico militare in una squadra di cuochi civili, inizia la meravigliosa avventura che lo vede agire nei più prestigiosi fornelli d'Italia: quelli del Capo della Repubblica. Lunghi anni scanditi da pranzi di stato, da incontri conviviali ai massimi livelli nella consapevolezza che attraverso il cibo passi la cultura del paese e che a tavola continui e si consolidi la diplomazia.

Lunghi anni di assidui, delicati impegni istituzionali sempre affrontati con la Sardegna nel cuore.

È stato Saverio Coghe, anch'egli sottufficiale della Marina in pensione, ora presidente del Circolo Grazia Deledda, a invitare Catzola alla Spezia.

Pietro e Saverio sono, come si dice nel gergo militare, "fradicatorso"; i due sono stati reclutati a La Maddalena nello stesso giorno il 9 settembre 1975.

La presentazione del libro è stata affidata alle sicure mani di Mariella Cortès, valente scrittrice e affermata giornalista esperta in storytelling.

All'evento è intervenuto anche l'ing. Giuseppe Cossiga, figlio di Francesco.

Nato a Triei, piccolo paese dell'Ogliastra, in una famiglia modesta e laboriosa, primo di quattro fratelli, Pietro Catzola si arruola nella Marina Militare a sedici anni. Sorretto da solidi valori morali e trascinato da giovanile entusiasmo si fa presto apprezzare avviandosi ad una promettente carriera militare. Dopo aver frequentato con successo il corso allievo Furie Sussistenza, nell'estate del 1976 presta servizio a Maridist Commi Pagliari di La Spezia dove si distingue per i sensibili miglioramenti e per il salto qualitativo apportato alla mensa. La sua cucina sorprende ed entusiasma.

Viene quindi chiamato a prestare servizio sul leggendario veliero Amerigo Vespucci. È a bordo della nave più bella del mondo che avviene l'incontro che provocherà una radicale svolta alla sua vita. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a termine di un ricevimento caratterizzato da un buffet allestito a base di ghiottonerie isolane gli propone, su due piedi, il trasferimento al Quirinale. L'amore per la Marina e l'attaccamento alla meravigliosa nave induce il giovane sergente a declinare l'invito. Quando, però, dopo poco tempo arriva la convocazione al Quirinale il sottufficiale non può opporsi al trasferimento.

Per il giovane ogliastro inizia una vita nuova. Adesso lavora nei fornelli più esclusivi e impegnativi d'Italia: quelli del Quirinale. La ricchezza culturale dell'Italia passa anche attraverso la sua cucina.

Egli è ormai il cuoco dei Presidenti della Repubblica: Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e adesso Sergio Mattarella apprezzano la sua cucina e offrono il suo menù a presidenti, premier, scienziati, intellettuali, sportivi e a tanti altri ospiti illustri.

Pietro deve essere sempre pronto in un incessante susseguirsi di pranzi, cene e ricevimenti a far fronte ai più diversi gusti e svariati tipi di invitati. Da Carlo d'Inghilterra all'imperatore del Giappone, da Bill Clinton alla Regina Elisabetta II, da Lula da Silva a Michail Gorbaëv, da Oriana Fallaci a Pecco Bagnaia, sono solo alcuni nomi dei tanti personaggi rimasti meravigliati ed entusiasti della bontà e della sapienza delle sue ricette.

Una miriade di intriganti episodi, di aneddoti, di ricordi, di pietanze che ora sono raccontati nel libro "Il cuoco dei presidenti: vita e ricette di un marinaio al Quirinale".

Ne è risultata un'opera che trasmette alle nuove generazioni autostima, determinazione e fiducia in sé stessi nel perseguimento dei sogni della propria vita. Ogni sua pagina è, inoltre, ispirata all'amore per la Sardegna. Motivi più che validi, questi, per presentarla nel giorno della Sardegna - Sa Die De Sa Sardigna - la festa del popolo sardo. **S.C.**

ALESSANDRIA

Sa Die dedicata alle nuove generazioni

Per la festa del popolo sardo il circolo "Su Nuraghe" di Alessandria ha predisposto un ricco programma musicale con lo sguardo rivolto ai giovani che si è sviluppato sabato 27 e domenica 28 aprile negli ampi spazi della sede sociale.

«Non è stata festeggiata una semplice ricorrenza - hanno dichiarato all'unisono i componenti del Consiglio Direttivo del circolo sardo - ma un'occasione per trasmettere alle giovani generazioni la nostra storia e le nostre radici accompagnando la rievocazione storica con musiche di Vasco Rossi e di Tiziana Grassano.

La narrazione de "Sa di de s'acciappa" ha assunto quest'anno un particolare significato. Ai venti di guerra abbiamo risposto con le parole "Procurad'e moderare, barones sa tirannia" in segno di speranza e di un tempo benidore per tutti noi all'insegna della pace, della salute e del lavoro. Vogliamo un domani di fratellanza e di felicità del nostro popolo e dei popoli di tutto il mondo».

Il primo giorno di festeggiamenti è stato incentrato sulla rievocazione dei fatti che il 28 aprile del 1794 portarono alla cacciata del viceré piemontese Vincenzo Balbiano e dei funzionari sabaudi da Cagliari. Quel giorno rimane per tutti i Sardi un simbolo di orgoglio, di unità e di risveglio.

Non deve meravigliare che si sia scelto di sottolineare la festa con le musiche di Vasco Rossi. Non tutti sanno che Vasco ha un rapporto particolare con l'Isola. In occasione del suo primo concerto in



Sardegna, nel 1982 al campo sportivo di Assemmini, racconta Vasco Rossi, «mi venne l'idea di scrivere "Voglio una Vita Spericolata" ispirato da questa meravigliosa terra cruda e selvaggia, orgogliosa e fiera, di sassi, di sole e di vento».

Il tributo in musica a quello che è considerato il massimo esponente della musica rock italiana è stato reso dalla band "Le Teste di Zocca".

I festeggiamenti sono proseguiti domenica con l'esibizione della cantante e animatrice Tiziana Grassano che ha coinvolto, in un divertente karaoke, i "giovani di tutte le età".

In entrambe le serate oltre alla musica è stato possibile degustare i prodotti tipici sardi. **S.T.**

PAVIA

Presentato al circolo "Logudoro" il libro di Nello Rubattu

Si intitola "Devo andare a curarmi in Continente" - A sostegno dell'associazione sassarese "Diritto alla salute Franco Monagheddu"

A Pavia, nel pomeriggio di sabato 27 aprile, nel Salone "Filippo Soggiu" della sede sociale, il Circolo culturale sardo "Logudoro", presieduto da Paola Pisano, ha presentato il volume di Nello Rubattu "Devo andare a curarmi in continente".

Nello Rubattu è nato a Sassari. Dopo gli studi a Bologna ha lavorato come addetto stampa per importanti organizzazioni e aziende italiane. Ha vissuto molti anni all'estero ed è presidente di "Su Disterru - Onlus" che ha dato vita ad Asuni, un piccolo paese in provincia di Oristano, ad un centro di documentazione sull'emigrazione. Vive a Bologna. È autore di vari saggi (uno anche sulla storia del Circolo sardo di Bologna) e di diversi romanzi: "Hanno morto a Vinnèpaitutti" (2006);



"Pierre" (2010); "Nuddadifà" (2015); "Alexandrina" (2017); "Il Cavalier Marras" (2017). Questi romanzi (più i gustosi "Racconti di cucina") sono stati presentati in passato dal Circolo "Logudoro".

Questa volta lo scrittore - con il volume che espone contenuti ben calati sulla realtà, come fa subito intuire il titolo "Devo andare a curarmi in continente" - ha voluto, da un lato, documentare l'attuale mala gestione

sanitaria in Sardegna, e dall'altro, con i proventi derivanti dalle vendite di quello che è un generoso "libro di servizio", favorire il reperimento di risorse a vantaggio dell'associazione sassarese "Diritto alla salute Franco Monagheddu" che cerca di difendere i pazienti sardi che, a causa delle loro patologie, devono andare, ap-

punto, a farsi curare in "continente". Peraltro, a garanzia del diritto alle cure più appropriate, sia da un punto di vista sanitario che di "aiuto economico", è una legge regionale (che recepisce una legge nazionale).

Le "brutte malattie", però, non sono poche e disgraziatamente sono in aumento: oltre 150 malattie particolari oggi colpiscono in Sardegna e riguardano il 10 per cento di coloro i quali necessitano di una attenzione sanitaria speciale.

Se poi si aggiungono a queste le malattie endemiche, che ai sardi interessano direttamente (a partire dal diabete di tipo 1 - che ha una incidenza da record europeo, 50 casi per centomila abitanti -, l'anemia mediterranea, il favismo, l'echinococcosi/idatidosi), risulta che metà degli abitanti della nostra isola risultano bisognosi di cure specialistiche.

Quando una persona ha una malattia, ad essere coinvolta emotivamente, materialmente ed economicamente è l'intera famiglia. Spesso si registrano disgrazie finanziarie nelle famiglie che hanno un malato in casa: si impone la necessità di vendere l'abitazione perché, nonostante la legge regionale che dovrebbe in teoria garantire la restituzione delle spese sostenute per "andare a curarsi in continente", a causa dei ritardi dei rimborsi o del non riconoscimento di alcune spese, certe famiglie hanno dovuto pagare tutto di tasca propria.

Dice Rubattu: «Il "paracadute" della legge regionale non basta per niente. Ogni Asl decide cosa è importante. La logica dominante è quella di risparmiare. Ecco perché l'associazione sassarese intitolata a Franco Monagheddu, assistita, per fortuna, da due avvocati volontari (che aspettano di essere pagati dopo i rimborsi) sono costretti a intentare cause per far valere il rispetto di quanto previsto dalla legge regionale e per salvaguardare i diritti di coloro che, per curarsi, devono "migrare" in continente (Ospedale Gaslini di Genova; Ospedale Rizzoli di Bologna; Policlinico San Matteo di Pavia; Ospedale Bambin Gesù di Roma; ecc.) e che non possono sopportare, dal punto di vista economico, gli intoppi burocratici che ritardano, o addirittura negano, il pagamento dei rimborsi (qualche volta sono arrivati dopo che il paziente era già morto!). Ci sono malati che, in queste trasferte, hanno bisogno di avere qualcuno vicino 24 ore su 24, e quindi c'è necessità di un secondo accompagnatore; a questo viene garantito solo il rimborso delle spese di viaggio ma non quello per la permanenza...».

Al di là della utilissima pubblicazione di tutte le norme relative alle problematiche che riguardano queste "trasferte" nella penisola per ragioni sanitarie, il libro propone una serie di interviste "scioccanti" realizzate da Rubattu negli incontri con i familiari dei pazienti che hanno bisogno di queste cure speciali.

Le ultime copie della prima edizione del volume, la cui vendita serve a finanziare l'associazione "Diritto alla salute Franco Monagheddu", sono state esaurite a Pavia. Rubattu ha parlato di una prossima ristampa del libro: incoraggiamo l'accelerazione dei tempi per il reprint, manifestando, come circoli, interesse a una presentazione pubblica che ne faciliti l'acquisto, dato il fine che ha il volume; quello, come si è detto, di sostenere una associazione socio-assistenziale di benemeriti volontari. Info dettagliate al sito "https://www.associazionedirittoallasalute.fm.it/".

Paolo Pulina

Nella foto in alto: Paola Pisano, Nello Rubattu, Paolo Pulina

PORTO FERRAIO

Serata evento organizzata dal circolo "Bruno Cucca"

Il Circolo "Bruno Cucca" e la numerosa ed attiva comunità sarda nell'Isola d'Elba ha promosso, il 7 aprile, una serata evento, nel Cinema "Nello Santi", Salita Napoleone a Portoferraio.

L'evento, che ha avuto il patrocinio della Regione Sardegna, della FASI, del Comune di Portoferraio e della Fondazione "Maria Carta" (che con il progetto "Freemmos" conferma le linee di promozione culturale e la realizzazione di rassegne-incontri che richiamano all'idea di libertà) era idealmente finalizzato a sostenere "i piccoli centri della Sardegna a rischio estinzione", con azioni concrete di sensibilizzazione sociale delle comunità e delle istituzioni.

Le informazioni sulla progettualità culturale della Fondazione Maria Carta sono state supportate anche dalla proiezione del docufilm "Freemmos", realizzato sul fenomeno dello spopolamento.

All'incontro sardo nell'Isola d'Elba ha partecipato, tra gli altri, il presidente della FASI Bastianino Mossa. Ospite della manifestazione Maria Giovanna Cherchi, artista dal repertorio unico, e il duo Fantafolk, compo-

sto da Vanni Masala e Andrea Pisu; dunque, un prezioso corollario di canti e di musica nel segno della cultura sarda.

Nella serata sono stati presentati anche gli abiti tradizionali e di profonda identità sarda per storia, cultura, lavoro d'arte e manualità artigiana; abbigliamento femminili e maschili che caratterizzano e rappresentano appartenenza e riconoscibilità territoriale. L'attuale complesso vestimentario del costume popolare della Sardegna delinea l'esito del significativo e lungo processo di trasformazione avviato nel

XVI secolo e concluso alla fine del XIX secolo.

L'associazione sarda nell'Isola d'Elba si è sempre caratterizzata per l'attivismo organizzativo, promuovendo manifestazioni culturali e sociali. Si ricordano, tra i tanti, la rievocazione, presso l'azienda agricola Regali Rurali, della tradizione de "sa tundimenta"; corsi di cucina e di ballo sardo; l'eccezionale festa sarda del 2023 e il significativo contributo solidale alla raccolta di fondi, attivato dalla FASI, a favore e sostegno delle aree e comunità dell'Isola drammaticamente devastate dagli incendi estivi.

C. P.

LA SPEZIA

Giovanni Battista Bassu presidente del circolo "Grazia Deledda"



Giovanni Battista Bassu è il nuovo presidente del circolo "Grazia Deledda" di La Spezia per il triennio 2024-2026; succede a Saverio Coghe. Questo il risultato della votazione avvenuta nel corso del Consiglio Direttivo del circolo svoltosi lunedì 27 maggio.

Dipendente pubblico, classe 1987, laureato a Cagliari in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Bassu è andato via da Oliena all'età di 19 anni. Parla diverse lingue, la prima delle quali è il sardo, poi l'italiano, l'inglese, il francese e infine lo spagnolo. Si è ben ambientato nel contesto spezzino e ama la Liguria, terra che da ormai più di tre anni lo ha adottato e accolto.

Questa la composizione del Consiglio Direttivo dopo la riunione del 27 maggio in cui sono stati affidati gli incarichi. Bassu sarà affiancato da Aldo Sulas di Sinedia, vice presidente; Saverio Coghe di Ussana, Tesoriere e Responsabile servizio bigliettazione; Romina

Erbi di Cagliari, Segretaria e Social Media Manager; Donatella Pirastru di Siliqua, Coordinamento Donne; Daniele Murgia di Oristano, Relazioni con le pubbliche istituzioni; Luciano Congiu di Senorbi, Gestione Spaccio; Antonio Campus di Mores, Manutenzione Sede; Rolando Giorgi di La Spezia, Manifestazioni ed eventi.

All'unanimità sono stati eletti: Antonio Floris di Alghero, presidente dei Revisori contabili e Responsabile servizio Bigliettazione; Sergio Domenico Riggi di La Spezia, presidente dei Proviviri.

«Con orgoglio e soddisfazione accetto l'incarico e ringrazio tutto il Consiglio Direttivo – ha detto Bassu subito dopo la nomina – per la fiducia che mi è stata accordata. Rappresentare la cultura sarda al di fuori dell'isola, essere portatori dei valori e dei principi che ci contraddistinguono e che ci hanno fatto conoscere in tutto il mondo è motivo di vanto. Il mio auspicio è quello di espletare nel migliore dei modi il mio incarico seguendo il solco già tracciato dal presidente uscente Saverio Coghe e dal suo consiglio direttivo, affrontando le nuove sfide che ci aspettano con sincero entusiasmo e passione. Spero che tanti volti nuovi si avvicinino alla nostra realtà e il mio obiettivo sarà quello di farci conoscere quanto più possibile in modo da poter essere sempre più un punto di riferimento per la comunità sarda e spezzina».

S.C.

Nella foto, da sinistra: Giovanni Battista Bassu, Aldo Sulas, Saverio Coghe, Romina Erbi, Donatella Pirastru, Daniele Murgia, Rolando Giorgi, Antonio Campus, Luciano Congiu

BIELLA

Celebrata al circolo "Su Nuraghe" la "Festa de su Populu sardu"

La sera di sabato 27 aprile, vigilia della data ufficiale (28 aprile), nella sede del Circolo Culturale Sardo "Su Nuraghe" di Biella, è stata celebrata la "Festa de su Populu sardu".

In apertura di serata il saluto del presidente Battista Saiu, che ha tracciato un breve inquadramento storico dei fatti risalenti al 28 aprile 1794, che videro la cacciata del viceré Vincenzo Balbiano con tutta la sua corte e gli impiegati non sardi al seguito.

Le parole del presidente sono state evidenziate dall'esecuzione di "Su patriotu sardu a sos feudatarios", inno noto anche come "Procurade 'e moderare barones sa tirannia"; il brano è Inno Nazionale della Sardegna dal 2018.

Il titolo riprende i versi del ritornello intercalante le 47 strofe – per un totale di ben 347 versi – di cui è composto. Sulle tre strofe eseguite a Biella, ha riflettuto Roberto Perinu da un punto linguistico, poiché, ha affermato: «cantiamo parole alle quali bisogna dare un senso quando si canta».

L'inno, modulato a tonu sardu nelle diverse varianti musicali sedimentate nei secoli, nella versione sardo-biellese, è stato eseguito dalle "Voci di Su Nuraghe",



dirette da Roberto Perinu, con accompagnamento musicale di Valentina Foddanu.

La festività regionale rimanda alla sommossa popolare, i "Vespri sardi" del triennio rivoluzionario (1793-1795), con al centro la fuga da Cagliari del viceré Vincenzo Balbiano al rifiuto di soddisfare le richieste degli Stamenti, l'antico Parlamento del Regno di Sardegna. La delegazione capitanata da don Giovanni Maria Angioy, Assessore della Reale Udienza, chiedeva di riservare ai Sardi le cariche pubbliche da cui restavano ripetutamente esclusi. Moti rivoluzionari conseguenti l'ennesimo rigetto, a fronte delle promesse dopo l'eroica resistenza cagliaritano (1792) durante il bombardamen-

CERVETERI

Si chiama "Domus de Janas" il nuovo circolo del Lazio

Si chiama "Domus de Janas APS" il nuovo circolo sardo costituito nel Lazio. L'Associazione Culturale Sardi nel Lazio APS - Cerveteri è stata presentata domenica 26 maggio, nel corso dell'Assemblea Nazionale dei soci della FASI, dalla circoscrizione FASI Centro Sud.



Dopo mesi di incontri – ricorda in una nota Elio Turis – è stato siglato l'atto costitutivo e lo statuto del Circolo, con l'adesione di quattordici socie e soci costituenti.

La sede è già nelle disponibilità del Circolo e come primo presidente è stato indicato Pietro Flore, conosciuto imprenditore nel campo agro-pastorale, che ha partecipato, assieme al figlio, al progetto della Circostruzione per la realizzazione di un documfilm che narra il fenomeno dell'emigrazione e della pastorizia sarda nell'Italia del Centro Sud.

Adesso è stato intrapreso il percorso burocratico, e i documenti redatti e sottoscritti verranno depositati presso l'agenzia delle Entrate che rilascerà anche il codice Fiscale con il quale il circolo provvederà alla sua iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).

A breve si terrà una festa di inaugurazione e sarà avviata la campagna di tesseramento con l'approvazione di un programma di attività.

L'intenzione e l'impegno – conclude la nota – è quello di presentare la richiesta di adesione del circolo alla FASI nel corso della prossima Assemblea nazionale e così partecipare a pieno titolo al Congresso della Federazione.

to di 18 navi francesi, in rada davanti al porto della città regia, che tentavano di sbarcare sull'Isola.

La serata in amicizia è proseguita con la consegna a "Su Nuraghe" da parte di Gaetano Paterniti Martello – in arte Mr Bottle Italy – di una sua opera sul riciclo creativo, dedicata alla Sardegna, quale sua "personale risposta alla necessità di affrontare la crisi ambientale". L'opera è esposta nel locale di tendenza "Walhalla", situato nei pressi della sede del Circolo sardo.

Identità e ambiente, che ben si sposano con gli obiettivi dell'Agenda 2030 "per uno sviluppo sostenibile", sottolineati dalla successiva proiezione di "Un mondo in pericolo", film documentario incentrato sulla moria delle api, presentato dal dott. Paolo Detoma, presidente dell'Associazione Biellese Apicoltori.

Infine, immancabile! "su cumbidu" sardo, affiancato dall'italico rinfresco: vino d'onore dell'Enoteca di via Ivrea; moscato frizzante, consigliato dal sommelier di "Su Nuraghe", Ennio Pilloni, e paste di meliga, specialità piemontese prodotta dalla Pasticceria Brusa, di via Ferruccio Nazionale.

Simmaco Cabiddu

Nell'immagine, partecipanti alla serata con al centro Gaetano Paterniti Martello mentre dona la sua opera al Circolo sardo

BAREGGIO

Rievocati al circolo "Amedeo Nazzari" i fatti de "Sa Die de sa Sardigna"



Nel pomeriggio di domenica 28 aprile l'Associazione culturale "Amedeo Nazzari" di Bareggio-Cornaredo, con il patrocinio della FASI (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia), dell'Assessorato del Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna e del Comune di Bareggio, ha organizzato, presso la sala consiliare comunale, la commemorazione de "Sa Die de sa Sardigna".

Dopo i saluti di Franco Saddi (presidente dell'Associazione culturale organizzatrice), di Linda Colombo (sindaca di Bareggio, che ha lodato le iniziative svolte dal Circolo sardo per far conoscere in città le tradizioni della Sardegna compresa quella relativa alla speciale produzione dei gustosi dolci tipici...), è intervenuto Bastianino Mossa, presidente della FASI. Il quale ha sottolineato il fatto che i 70 Circoli affiliati, che operano nella Penisola, sono impegnati, non in un solo e giustamente solenne giorno dell'anno ma quotidianamente, a diffondere la conoscenza della storia

e della cultura della Sardegna.

In più, a vantaggio dei soci iscritti ai Circoli, la Federazione ha istituito due servizi molto utili evocati dai loghi presenti nel cartoncino-invito per la manifestazione a Bareggio: Euro-target Viaggi (bigliettazione per e dalla Sardegna a prezzi particolarmente convenienti) e "Sarda Tellus" (possibilità di acquistare, a prezzi favorevoli, i prodotti alimentari sardi di cui è certificata la genuinità).

Dopo i saluti, la musica tradizionale sarda, offerta da tre campioni (Orlando Mascia, Eliseo Mascia, Matteo Muscas) dell'Orchestra popolare sarda Launeddas, che vanta una quarantina di componenti. Il Maestro Orlando ha illustrato le caratteristiche dei vari strumenti musicali adoperati oltre le launeddas: organetto diatonico, su-liutu, triangolo. La musica coinvolgente (è stata eseguita anche quella dell'inno ufficiale della Regione sarda, "Su patriota sardu a sos feudatarios", il cui testo fu scritto da Francesco Ignazio Mannu e che comincia con versi inequivocabili: "Procurad' e moderare, / barones, sa tirannia...") ha invitato alle danze il Gruppo Folk "Amedeo Nazzari".

Dopo una breve rievocazione storica delle cause della sollevazione del 28 aprile 1794 e dei moti anti-feudali, esposta da Paolo Pulina, il microfono è passato al Prof. Aldo Accardo dell'Università di Cagliari che ha tenuto la relazione ufficiale intitolata "Parabola di una rivoluzione. Dal 28 aprile 1794 alla sconfitta di Giovanni Maria Angioy".

Entrando nell'argomento riferito all'evento dello "scommiato" dei rappresentanti del re in Sardegna

(28 aprile 1794), il relatore ha detto che è certo che i funzionari, piemontesi, compreso il viceré Vincenzo Balbiano, che furono imbarcati su una nave e rispediti nel continente, sicuramente si portarono via tutto quello che avevano rapinato (questo è il termine giusto da usare...) nell'isola.

I cagliaritari scrissero poi direttamente al re Vittorio Amedeo III un "manifesto giustificativo" per esporre le ragioni che avevano portato alla cacciata degli esponenti ufficiali del Regno, in pratica per affermare che i sardi erano più fedeli al re di quanto lo fossero costoro.

Il re, dopo aver promesso il perdono se l'isola fosse rientrata nella lealtà alla Corona, assegnò alcuni incarichi importanti a sardi e il Balbiano fu sostituito dal marchese Filippo Vivalda, il quale con varie scuse ritardò la sua partenza per l'isola.

In ogni caso nel mese di settembre 1794 i piemontesi si erano già di nuovo insediati in Sardegna.

Le vicende della Sardegna – dice Accardo – sono caratterizzate da una netta asimmetria rispetto a quelle delle altre regioni.

Preoccupato per la possibile degenerazione della rivolta scoppiata a Sassari dopo lo "scommiato" organizzato dai cagliaritari, il re vi inviò Giovanni Maria Angioy con la carica di "Alternòs", cioè di rappresentante del Governo con poteri vicereali, che fu accolto in trionfo come un liberatore. Per tre mesi l'Angioy tentò di mettere d'accordo feudatari e vassalli, ma in seguito alla diminuzione dell'interesse e del sostegno governativo e cagliaritano, venendo meno ogni possibile appoggio esterno con l'armistizio di Cherasco e la stipula della Pace di Parigi, decise di effettuare una marcia antif feudale su Cagliari ma dal Viceré gli vennero revocati i poteri, e dovette interrompere la marcia essendo stato abbandonato da molti sostenitori. Fuggì dapprima in Toscana, dove tentò di incontrare Napoleone Bonaparte, che si rifiutò di riceverlo, e poi andò in esilio a Parigi.

Dopo la sconfitta di Angioy (1796), la Sardegna conobbe la restaurazione e ciò avvenne venti anni prima del Congresso di Vienna del 1815, con il quale si aprì quella che viene definita come l'età della Restaurazione in Europa. Ad andare contro Angioy – sottolinea Accardo – furono le milizie pagate dalla borghesia di Cagliari. Di fatto quindi, tra i sostenitori del mantenimento del sistema feudale e dei privilegi dei feudatari e gli innovatori, vinse la parte più retriva, e i Savoia certo non ecceperono.

Però, qualche anno dopo, i Savoia trovarono comodo rifugiarsi in Sardegna. L'annessione del Piemonte alla Repubblica francese fu attuata dopo che l'esercito di occupazione francese aveva costretto Carlo Emanuele IV ad abdicare. Il re, dopo varie peregrinazioni nella penisola, si rifugiò con tutta la famiglia reale a Cagliari. Vi arrivò il 3 marzo 1799, e gli fu tributata un'accoglienza calorosa da parte delle autorità e della popolazione. Non basta: qualche mese dopo, il 28 agosto 1799, gli Stamenti (i Parlamenti sardi) chiesero al re di revocare le concessioni che erano state fatte ai sardi da Vittorio Amedeo III. Lo storico Pietro Martini ha giudicato quell'atto di sottomissione "un monumento di assoluto disonore".

Accardo ha concluso la sua disamina storica invitando a rivisitare il nostro passato con lo spirito che aveva indicato Emilio Lussu quando nel 1951, in uno scritto famoso, aveva affermato: "Noi sardi dobbiamo considerare che non siamo né migliori né peggiori degli altri".

La manifestazione si è chiusa con le applaudite esibizioni del Gruppo Folk (alla animatrice Anna Deias è stata consegnata una targa di riconoscimento per il suo pluridecennale impegno) e con la degustazione dei prodotti tipici sardi e – *dulcis in fundo* – dei dolci fatti in casa dal Gruppo Donne. **Paolo Pulina**

TORINO

Ricordo di Michela Murgia al salone Internazionale del Libro

La scrittrice Eleonora Carta ha ricordato Michela Murgia, insieme all'editrice Silvia Corbu, nel corso di un incontro svoltosi nello stand della Regione Sardegna, nella seconda giornata del XXXVI Salone Internazionale del Libro di Torino.

«Michela Murgia – ha detto Eleonora Carta – è l'immagine di donna sarda, indipendente, forte, intellettuale, scrittrice, narratrice, interprete delle contraddizioni dei nostri tempi, sempre positiva, contro le discriminazioni, contro ogni genere di violenza compresa quella di genere, un messaggio che ancora perdura e non si spegnerà mai. Michela Murgia invita le donne a rivendicare il proprio ruolo all'interno della società e quindi a contrastare lo stato di discriminazione e di subordinazione alla figura dell'uomo cui siamo ancora sottoposte, che invita a crescere, evolvere per generare strumenti di condivisione, di convivenza e circolarità della cultura e a ribellarsi ogniqualvolta qualcuno pretenda di dirci in che modo dobbiamo vivere o in che modo potremmo essere felici».

Eleonora Carta e Silvia Corbu hanno proposto alcuni brani del libro "Ricordatemi come vi pare" pubblicato postumo proprio in vista dell'appuntamento culturale torinese, al quale Michela Murgia era particolarmente legata. La sua ultima presenza risale alla XXXV edizione



del Salone del Libro, alcuni mesi prima della sua prematura scomparsa, avvenuta lo scorso 10 agosto.

«La sua presenza era sempre illuminante, i suoi interventi al Salone del Libro – ha aggiunto Eleonora Carta – portavano sempre la forza delle sue idee, ricordo la sua ultima intervista qui, un anno fa, allo stand della Stampa, fasciata in un abito quasi orientale con un bellissimo turbante bianco in testa. Nonostante la malattia che purtroppo a breve l'avrebbe portata via, il suo sorriso era raggianti, perché lei – ha concluso Carta – ha affrontato la malattia e la morte con la forza con cui nella sua vita ha affrontato tutte le sfide che le si sono presentate».

TORINO

Presentata al Salone del Libro la biografia del maestro Salis

Raccontata dallo scrittore Antonio Pinna - Ricorda l'impegno sociale per la comunità di Santu Lussurgiu

Venerdì 10 maggio nel Padiglione della Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS) del Salone del Libro di Torino è stato presentato il libro di Antonio Pinna "Francesco Salis un maestro per la comunità - Premio UNESCO 1967" Iskra Edizioni 2023.

L'opera mette in evidenza la figura carismatica e innovatrice di animatore culturale e sociale che si è curato della coesione e della solidarietà nel suo paese, Santu Lussurgiu, a partire dal secondo dopoguerra e, in stretto collegamento con l'UNLA (Unione Nazionale Lotta contro l'Analfabetismo), ne ha guidato la promozione civica. Vivissima la sua ispirazione salesiana. Importante la lotta del Centro da lui guidato contro la piaga dell'analfabetismo soprattutto nella prima metà



degli anni '50. Il centro del Montiferru in quel periodo era anche afflitto dal dramma dell'emigrazione di massa. La lucida consapevolezza di questo ostacolo da affrontare sarà accompagnata da una nuova strategia: il sostegno alla cooperazione.

«Fu chiaro che non potevamo limitarci o limitare il nostro scopo all'alfabetizzazione o all'animazione culturale» scrive Salis nell'intervista al Corriere dell'UNESCO dell'aprile 1968.

Con questa nuova strategia, a partire dal progetto OECE-Sardegna (1958-62) *su mastru* (conosciuto in paese con questo appellativo dialettale), con l'aiuto dei suoi collaboratori ha stimolato lo sviluppo della comunità, partecipando alla creazione della prima società co-

operativa di tessitrici in Sardegna e di altre coop. Il suo modello di educazione permanente ha attirato l'attenzione dell'UNLA con la destinazione di gran parte del Premio Feltrinelli (1959) per l'acquisto della casa nobiliare di donna Raffaella Massidda, attuale sede UNLA e del Museo della Tecnologia Contadina.

Il Centro lussurgese, nel 1966, diventa un modello internazionale per i programmi sperimentali di educazione permanente di molti Paesi in via di sviluppo in Africa e America Latina. L'UNESCO gli attribuisce nell'aprile del 1967 a Parigi il Premio internazionale dello Scià di Persia.

In occasione della manifestazione celebrativa della Giornata Mondiale dell'alfabetizzazione a Roma, nello stesso anno, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui lo cita per questo riconoscimento «per la sua azione intelligente e riuscita a favore degli adulti».

Studioso della storia e della cultura locale, ha progettato e realizzato con i suoi collaboratori il Museo della Tecnologia Contadina che documenta gli strumenti di lavoro dei contadini, dei pastori e degli artigiani lussurgesi prima del crollo della società agropastorale.

Dopo un'esposizione temporanea nel 1976 diventerà il primo museo etnografico della nostra isola, riscuotendo l'ammirazione di molti docenti universitari, tra cui il prof. Giulio Angioni. Il museo, non solo una raccolta e un'esposizione etnografica, è un racconto della storia della comunità lussurgese attraverso gli oggetti. «Gli oggetti diventano parlanti» attraverso la narrazione empatica del maestro Salis.

Lo scrittore Antonio Pinna risiede ad Oristano, ma è originario di Ghilarza.

PAVIA

Il romanzo storico di Nicolò Migheli "Il cavaliere senza onore"

Presentato al circolo "Logudoro"

Nel pomeriggio di sabato 3 febbraio 2024, nella sede sociale, il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia, presieduto da Paola Pisano, ha presentato il romanzo storico "Il cavaliere senza onore" di Nicolò Migheli (Arkadia 2023).

Di Migheli, nel novembre 2019, il "Logudoro" aveva già proposto un precedente giallo storico "La grammatica di Febrés" (Arkadia 2019).

L'input per scrivere "Il cavaliere senza onore" è venuto a Migheli da Francesco Mura, ex sindaco di Nughedu Santa Vittoria. Scrivere di un personaggio cattivo - dice il romanziere - non è semplice anche perché il peggior delinquente ha sempre comunque anche qualche "sentimento" umano. Nello scrivere un libro di questo tipo bisogna prescindere dai canoni storici: nel periodo storico di riferimento si moriva molto.

Le accuse al "bandolero" Juan Domingo Meloni (tentò di ammazzare il padre; violentò una cugina di secondo grado e poi uccise il neonato; rubò un cavallo allo zio) sono addirittura riportate nei verbali dell'ultimo Parlamento sardo del periodo spagnolo. I feudatari in Sardegna giudicavano i reati minori mentre dei reati più gravi si occupava a Madrid la magistratura del Regno. Così era avvenuto per Juan Domingo: il delinquente aveva avuto, prima, la fortuna di rifugiarsi in chiesa (protetto quindi dalle garantigie concesse alle autorità ecclesiastiche) e poi di potersi sottrarre al giudizio di qualche magistrato operante in loco che



avrebbe desiderato far trionfare la giustizia

Alla fine, si ha notizia che Juan Domingo è stato ucciso ma non si sa da chi.

Migheli, intervenendo nel dibattito, rispondendo a una domanda sulla potestà giuridica della donna sarda, ha precisato alla presidente Pisano che in Sardegna, secondo il diritto romano, le donne avevano il diritto ad avere beni. Già nei Condaghes è citato il caso di donne che lasciano ai monasteri donazione dei propri beni. Nel caso di morte di una donna sposata ma senza figli, i beni portati al matrimonio tornavano alla famiglia della defunta. Il diritto salico imposto dai castigliani prevedeva, invece, la norma di non poco conto che la sposa doveva obbligatoriamente essere portatrice di una dote.

Nel regno d'Italia la possibilità per le mogli di avere beni è concessa solo a partire dal 1919. Il matriarcato in Sardegna: si dispiegava solo all'interno della fami-

glia. Il ruolo pubblico delle donne non esisteva.

Nella discussione è intervenuto anche Lucio Casali, del direttivo del Circolo, che si è definito "emigrato all'incontrario" (lui pavese è stato primario di Pneumologia nell'ospedale di Nuoro e ha casa a Calagonone). Ha apprezzato la conferma della estrema conoscenza linguistica dello scrittore Migheli, già da lui apprezzata quando nel novembre del 2019 coordinò la presentazione de "La grammatica di Febrés". La questione dell'interscambio linguistico lo ha sempre appassionato: partecipando a un convegno sardo-catalano ad Alghero ebbe la piacevole sorpresa che un pavese poteva capire il catalano. A Perugia Casali, come Professore Ordinario di Malattie dell'Apparato Respiratorio presso quell'Università, ha avuto conoscenza e continua ad avere frequentazione del sardo Professor Adolfo Puxeddu (illustre medico, già Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo di Perugia, presidente onorario dell'associazione "Deu seu Sardu-Sardi in Umbria"), autore di una ricerca dal titolo "Un contributo alla storia della Sardegna centrale: la famiglia Arangino-Puxeddu" e del volume "Kerbos d'abba", un interessante saggio che illustra natura, storia e cultura tradizionale della Barbagia. Anche Casali si è definito "innamorato della Barbagia e della lingua sarda".

Migheli, rispondendo a Casali sulle questioni linguistiche, ha concluso la conferenza riprendendo i termini essenziali della sua concezione della lingua sarda, che è una lingua unica anche se ha due varianti (come avviene per la lingua della Norvegia e del Vietnam) e quindi può funzionare come codice autonomo di intercomunicazione, alla pari con la lingua italiana, la quale fu imposta dal ministro Bogino con il regio biglietto del 25 luglio 1760 proibendo l'uso del sardo nella scuola e nella pubblica amministrazione.

Paolo Pulina

AUSTRALIA

A Melbourne la 36^a Assemblea dell'Associazione Culturale Sarda



Il 18 febbraio si è svolta a Melbourne la 36^a Assemblea Generale della SCA, l'Associazione Culturale Sarda, con la presenza di numerosi soci, tra cui molti più giovani del solito, alcuni dei quali interessati a entrare a far parte del Direttivo.

Il presidente Paolo Lostia ha ringraziato tutti i presenti, dando un gran benvenuto a quelli che sono intervenuti per la prima volta.

Lostia ha aperto il suo intervento con la dichiarazione che «La SCA riconosce e rende omaggio al popolo Wurundjeri Woiwurrung della vecchia Nazione Kulin, i tradizionali custodi della terra in cui la SCA ha la sua Sede, e l'ondata di migranti e rifugiati per il loro contributo culturale, economico e politico che hanno dato a questa nazione cercando una vita migliore per sé stessi

e le loro famiglie».

Dopo è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di soci defunti; sono stati menzionati in particolare Ylenia Useli e Salvatore Masala da lungo tempo attivi nell'attività del circolo sardo.

Poi la tesoriere Giovanna Ruiu ha presentato il rapporto finanziario, confermando che la SCA si trova in una buona posizione finanziaria, grazie anche al sostegno ricevuto dalla Regione Sardegna.

Nel suo intervento, Paolo Lostia ha evidenziato che lo scorso anno numerosi soci e simpatizzanti hanno partecipato alle varie manifestazioni sociali organizzate dall'Associazione. In particolare ha ricordato l'iniziativa di fine anno, che si è svolta nel locale "Pausa Pranzo", gestito dal sardo Mauro Sanna e dalla sua "partner" Diana Mitrovic, recenti sostenitori della SCA.

Nella sua relazione Lostia ha dichiarato che sono riprese le attività culturali, tra le quali spiccano:

- il rilancio del bilaterale scambio studentesco tra il Marcellin College di Bulleen e il Convitto Nazionale di Cagliari, che era rimasto in sospeso a causa del Covid-19;
- il finanziamento di un Fondo Fiduciario con il Collegio Marcellin che assicurerà che lo scambio (iniziato nel 1997) continuerà a lungo;
- il riconoscimento ricevuto dal Consiglio del Centro

AUSTRALIA

Lutto per i sardi di Melbourne

La comunità sarda di Melbourne e dell'intera Australia è in lutto per la prematura scomparsa di Ylenia Useli, insegnante e dinamica vicepresidente della Sardinian Cultural Association (SCA)

La frase di rito – hanno scritto in un messaggio Paolo Lostia e Riccardo Schirru – "se ne è andata troppo presto" è pura e sacrosanta verità nel caso di Ylenia Useli, che ci ha improvvisamente lasciato il 30 novembre all'età di 51 anni, dopo una breve malattia.

Ylenia nata a Melbourne il 23 aprile del 1972, era la perfetta sintesi della madre Olga, nata a Melbourne in una famiglia di origine veneta, e del padre Salvatore "Sam", nato a Dorgali in Sardegna. Grazie al coinvolgimento dei genitori nella vita della comunità sarda di Melbourne, Ylenia, già da piccola, ballava nel gruppo folkloristico sardo.

Dopo gli studi universitari in materie umanistiche e teologiche, Ylenia ha seguito la sua grande vocazione, cominciando a insegnare nel 1996 nelle scuole cattoliche. La sua carriera l'ha vista dietro le cattedre della Saint Mathew Catholic School a Fawkner, del Saint Joseph the Worker a Reservoir, del Corpus Christi a Kingsville, del Saint May a Sale, del Marymede Catholic College a South Morang e infine come vicepresidente presso la Oscar Romero Catholic Primary School a Craighburn. Oltre all'insegnamento e alle attività della comunità sarda, l'altra grande passione di Ylenia erano i viaggi, soprattutto in Italia, con l'amica di sempre Anna Liggieri, con la quale si è spesso recata sia nel Veneto, dove aveva i parenti della madre, che in Sardegna per visitare quelli del padre.

Dalla fondazione della SCA, nel 1987, Ylenia ha ricoperto molti incarichi, ed è stata a lungo segretaria del



Comitato direttivo, e per gli ultimi otto anni, vicepresidente e braccio destro del presidente, Paolo Lostia.

Nel corso degli anni Ylenia è stata un'instancabile collaboratrice della SCA, portando avanti l'amministrazione, coordinando progetti, organizzando gite, pranzi e cene sociali per i soci.

Paolo Lostia, a nome del direttivo, i soci della SCA e tutta la comunità sarda, ha espresso le più sentite condoglianze ai genitori di Ylenia, ai fratelli Damien e Peter, le loro famiglie e all'amica di sempre Anna Liggieri, con la quale divideva la casa. «I nostri pensieri e le nostre preghiere sono con Ylenia e tutti voi. Ci auguriamo che il nostro sostegno possa contribuire ad alleviare, almeno in parte, il vostro dolore», ha detto Lostia. «Ringraziamo Ylenia per la sua amicizia e riconosciamo l'impegno verso la sua famiglia, il suo lavoro, la comunità italiana e sarda del Victoria e naturalmente la SCA» ha aggiunto il Presidente, concludendo con un "Riposi in Pace".

Assisi, attraverso il "Salotto Sardo", in apprezzamento dell'impegno volontario e finanziario da quando la Sede è stata trasferita al Centro Assisi nel 2004;

– il coinvolgimento nel gruppo di lavoro che opera senza scopo di lucro nello Sportello informativo, chiamato "WitcareHub - Vivere in Australia", aperto presso il COASIT e che offre servizi comunitari per fornire consulenza ad ampio raggio ai nuovi arrivati che spesso vengono sfruttati.

Paolo Lostia ha sottolineato che, sebbene il 2023 abbia preso la giusta direzione, la SCA si trova da tempo al bivio di potere soddisfare i requisiti richiesti dalla Regione Sardegna per poter ricevere i finanziamenti regionali. E questa delicata situazione discende dal fatto che da molti anni è praticamente impossibile trovare giovani o meno giovani che si facciano avanti per assumere ruoli e responsabilità amministrative nel Direttivo. Quei pochi che si sono presentati nel recente passato – ha detto – non sono rimasti a lungo per la mancanza di tempo da dedicare a queste mansioni. Perciò se non si risolverà questo problema la SCA, nella sua corrente forma e mandato, dovrà chiudere.

Nei primi mesi del 2023 – ha ricordato Lostia – il Direttivo ha deciso di rimandare questa decisione anche in considerazione del fatto che la Regione aveva convocato la Conferenza sull'Emigrazione Sarda. Evento che si è tenuto a Cagliari il 28 e 29 aprile del 2023, e al quale hanno partecipato Paolo Lostia e Giovanni Chighine, componente del Direttivo, in rappresentanza della SCA, nella speranza che dalla Conferenza sarebbero arrivati segnali per risolvere le nostre difficoltà. Però, con grande dispiacere, la Conferenza ha solo confermato che molti altri Circoli sardi sparsi nel mondo stanno riscontrando problemi simili ai nostri, e non esiste la bacchetta magica per risolvere la situazione.

Purtroppo, ha aggiunto Lostia, questo problema lo hanno anche le comunità Italo-Australiane più grandi di quella sarda.

Perciò, in considerazione di quanto detto, ha fatto a tutti grande piacere vedere un nuovo Direttivo eletto all'umanità che comprende numerosi giovani e meno giovani.

A questo punto Paolo ha dato il benvenuto agli ospiti speciali, Alfio Camarda e John e Daniela Di Natale, Marcellin College e Matteo Brazzale con i genitori Eugenio e Claudia.

Il momento clou della giornata è stata la presentazione fatta da Matteo Brazzale, del Marcellin College, della sua esperienza in Sardegna. Matteo è lo studente che ha visitato Cagliari dal 25 novembre del 2023 al 16 gennaio del 2024, ospite della famiglia di Alessandro Protto, del Convitto Nazionale, che aveva visitato Melbourne dal 13 luglio al 18 agosto del 2023, ospite della famiglia di Matteo.

Alfio Camarda ha presentato Matteo, che ha fatto vedere una meravigliosa presentazione PowerPoint, pronunciando alcune parole in sardo, chiarendo quanto fosse grato e quanto meravigliosa fosse stata la sua esperienza in Sardegna. Matteo ha fatto particolare riferimento alla calorosa ospitalità ricevuta dalla famiglia di Alessandro. Nel concludere la sua presentazione Matteo ha sottolineato l'atmosfera eccezionale che ha vissuto nello stadio di calcio di casa del Cagliari, "Unipol Domus - Sardegna Arena", affermando che sebbene lo stadio abbia una capienza di soli 16.000 posti, l'atmosfera era elettrica, una sensazione che non dimenticherà mai.

Paolo ha ringraziato ancora una volta tutti i presenti in particolare coloro che si sono candidati al Direttivo con grande entusiasmo. La serata si è conclusa con un rinfresco. **PL.**

ARGENTINA

Riunione del Consiglio Nazionale della Federazione dei circoli sardi



Il Consiglio Nazionale della Federazione Sarda Argentina, formato dai rappresentanti degli otto Circoli Sardi, si è riunito il 23 marzo del 2024 nella Città autonoma di Buenos Aires.

La Federazione è costituita dall'Associazione di Mutuo Soccorso "Sardi Uniti" di Buenos Aires, dal Circolo "Antonio Segni" di La Plata, dal Circolo "Sede Sardegna" di Villa Bosch, dal Circolo "Raíces Sardas" di San Isidro, dal Circolo "Grazia Deledda" di Mar Del Plata,

dal Circolo del NOA di Tucumán, dal Circolo di Neuquen "Domus sardinia" in Patagonia e dal Circolo di Rosario.

La riunione, indetta per definire i programmi e i progetti da realizzare nel 2024, si è aperta con il saluto del presidente Marga Tavera che ha informato i delegati sulle nuove direttive per la presentazione del rendiconto sui contributi del 2023, e in particolare sul contributo aggiuntivo previsto per le attività che potranno essere rendicontate fino a metà giugno 2024 perché le risorse sono ancora in fase di erogazione.

Nel corso della riunione Maria Margarita Tavera è stata rieletta all'unanimità rappresentante della comunità sarda in Argentina nella Consulta regionale dell'Emigrazione.

La riunione è stata anche l'occasione per condividere alcune linee programmatiche per il 2024 e discutere della realtà che vivono i circoli dell'Argentina in un momento così difficile come quello che sta attraversando il Paese.

Nell'incontro sono stati trattati vari argomenti relativi al funzionamento e alle attività svolte dai circoli durante il 2023 e quelle da realizzare nel 2024.

La situazione è molto complicata perché oltre ai problemi socio-economici che l'Argentina sta attraversando, si sono aggiunti altri motivi che hanno limitato lo svolgimento delle attività che erano state programmate e che riguardano il modo in cui i soldi dei contributi vengono accreditati nei conti correnti dei rispettivi circoli, che fanno perdere più del 50% delle risorse, a causa delle disposizioni della Banca Centrale della Repubblica Argentina.

Nel corso della riunione il Consiglio nazionale ha affrontato il tema della organizzazione del XIX Congresso della Federazione da realizzarsi durante il mese di novembre 2024, con la speranza che la situazione economica migliori e si normalizzi.

In Argentina l'inflazione sfiora il 90%.

Dopo la pausa del pranzo, Marianela Fava Signorini ha presentato, tramite Google Meet, le conclusioni del Progetto Regionale "Sardegna QR", un ponte virtuale tra l'Argentina e la Sardegna, con la partecipazione speciale del presidente regionale delle ACLI, Mauro Carta, che ha seguito sin dall'inizio lo svolgimento del progetto e che si è collegato per essere presente e segnalare l'importanza di progetti di questo genere, rivolti specialmente ai giovani argentini di origine sarda che oggi stanno pensando di partire verso l'isola alla ricerca di un futuro migliore. **M.T.**

USA

Il cinema sardo sbarca a New York

Successo a Brooklyn della rassegna "Visioni sarde"

Successo per la rassegna cinematografica "Visioni Sarde" a Brooklyn. Grande affluenza e sala gremita il 18 aprile negli spazi del "Salotto NYC" (84 Withers St FL1 Brooklyn 11211 New York) per la proiezione di cinque cortometraggi che hanno mostrato la vivacità culturale dell'Isola e il talento di giovani registi emergenti.

"Salotto" è un centro di ricerca e produzione culturale gestito da professionisti creativi italiani con sede a Brooklyn. Uno spazio per connettere idee e costruire relazioni. "Salotto" è il luogo dove New York incontra la nuova generazione di talenti italiani nell'arte e nel design.

È stato un pubblico emotivamente coinvolto quello che in sala ha applaudito "Tilipirche" di Francesco Piras, "Spiaggia libera" di Ludovica Zedda, "Incappucciati, Foschi" di Nicola Camoglio, "Senza te" di Sergio Falchi e



"Santamaria" di Andrea Deidda.

I cortometraggi sono stati introdotti da Valeria Orani, curatrice e presidente della Community Disterra US, il circolo dei sardi del Nord America che si è dato il compito di promuovere e sostenere attivamente pratiche sostenibili in armonia con la natura, costruendo al tempo stesso una comunità resiliente che

valorizzi e abbracci profondamente l'identità della Sardegna nel mondo contemporaneo.

La proiezione di Brooklyn è stata la prima di "Lacanalzu" (Vicini), una serie di eventi progettati per celebrare la Sardegna negli Stati Uniti.

La rassegna itinerante "Visioni Sarde" si è poi spostata presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York e San Francisco.

La tappa in America segna un altro successo di "Visioni Sarde", progetto nato nel 2014 all'interno dello storico festival "Visioni Italiane" di Bologna con la missione di raccontare la Sardegna attraverso il cinema. Nel corso degli anni il festival è cresciuto in maniera esponenziale imponendosi all'attenzione di pubblico, operatori del settore e critica per la qualità delle opere selezionate e per l'attenzione alle nuove tendenze culturali, offrendo ai filmmaker sardi l'opportunità di raggiungere il più vasto pubblico nazionale e internazionale possibile.

La rassegna cinematografica "Visioni Sarde" è resa possibile grazie al sostegno della Cineteca di Bologna, della Fondazione Sardegna Film Commission, al lavoro distributivo dell'Associazione Sardi Torino "Antonio Gramsci" e dell'Associazione di promozione cinematografica "Visioni da Ichnussa".

Bruno Mossa

SVIZZERA

Confronto tra vecchie e nuove generazioni promosso dalla Federazione dei circoli sardi



Work Shop, Leonardo Canonico, commercialista di origine campana, significativamente integrato nella federazione sarda ed esso stesso esempio di "italico" regionale, ossia di straniero e proveniente da altra regione italiana e che si riconosce nei valori della Sardegna e dei sardi, per i quali opera non con minore impegno che per la terra di origine e per il paese nel quale ha deciso di risiedere. Una figura emblematica di chi si riconosce nei valori e nella cultura della Sardegna, costituita non solo dal milione e mezzo di sardi di origine e nuovi expat, ma anche di tutti coloro che manifestano analogo inte-

resse e attenzione, e che ha costituito un altro tema dei lavori in quanto si tratta di risorse imprescindibili per ogni programma e progetto futuro.

Da un lato si è confermata tutta la disponibilità dei giovani nei confronti della Sardegna e dei coetanei che intendono fare un'esperienza di vita e di lavoro all'estero, oggi esaltata ancora di più dal fatto che una di loro, una expat, Alessandra Todde, sia divenuta Presidente della Regione, a dimostrazione che questa condizione non deve risultare penalizzante, ma costituire un valore aggiunto, come ha riconosciuto indirettamente la maggioranza dei sardi nel votarla.

Dall'altro lato, però, come ha evidenziato il giovane dirigente di Ginevra, Luca Pau, esistono notevoli difficoltà di comunicazione con i coetanei rimasti nei centri sardi di origine che si rivelano ancora legati a interessi e a orizzonti molto limitati. In questo contesto si inserisce un contributo da parte della responsabile giovani del circolo di Zurigo, Antonella Corrias, che sollecita la formazione di corsi webinar tra scuole superiori sarde e figure esemplari di emigranti sardi in Svizzera, nei quali raccontare le esperienze story telling motivazionali per i giovani sardi.

Oggi giorno le associazioni di sardi in Svizzera appaiono piuttosto concentrate a dare il loro supporto al crescente numero dei coetanei che dall'Isola si recano in Svizzera per poter rispondere con sicurezza al messaggio che lancia a costoro la stessa regione Sardegna che non disdegnerebbe un'inversione di flussi, hanno sostenuto i numerosi giovani partecipanti allo Work Shop confrontandosi, oltretutto, con i dirigenti della generazione precedente, molti dei quali hanno già provveduto a fare il passaggio di consegne.

Questa posizione è stata illustrata in particolare da Elisa Manca, giovane docente dell'università di Berna, originaria di Alghero, che utilizzando anche gli strumenti del sistema universitario sardo, con cui mantiene linee di collaborazione, offre meritoriamente sostegno ai giovani sardi che si recano a studiare e a lavorare nel Canton Ticino.

In questo senso è emerso chiaramente che il vuoto di forze giovanili che si sta creando nell'isola può essere coperto solo da politiche più avanzate e più accorte di quelle attuali con risorse che possano attirare l'attenzione della parte più qualificata della Generazione Z che si trova a provenire dalla Sardegna e produrre quindi risposte significative. Infatti, si è sottolineato, in particolare nella relazione di Elisabetta

Melinu, che buona parte delle competenze di elevato livello acquisite dai giovani sardi in Svizzera non può essere spesa nell'isola per assenza di progetti e di iniziative nei settori più innovativi dell'economia, della transizione tecnologica e della difesa dell'ambiente.

Perché gli strumenti dell'associazionismo sardo possano mostrarsi sia all'altezza dei compiti cui tradizionalmente sono stati concepiti, ossia di accompagnare i nuovi arrivati nella loro esperienza migratoria, sia di quelli più recenti di partnership con la Regione nelle politiche di avanguardia sembra imprescindibile migliorare l'assetto organizzativo delle associazioni e della relativa Federazione spostando sempre più in alto i disegni organizzativi, fino ad abbracciare il movimento complessivo dei sardi all'estero ed eventualmente richiedendo ai giovani dirigenti prestazioni professionali sempre più elevate anche con la possibilità di compensare in prospettiva impegni che andassero oltre l'ordinaria dedizione volontaria.

In questo senso occorrerà percorrere le strade più sicure dell'intervento pubblico ed eventualmente privato, come ha sostenuto Samuele Caboi, un giovane economista appena nominato segretario dell'associazione di Ginevra, espressione di una nuova generazione di dirigenti che si accingono a prendere le redini delle associazioni. Un disegno nel quale sembra imprescindibile presentarsi con un movimento giovanile, forte e motivato, è peraltro contenuto in un progetto in corso di realizzazione illustrato da Genri Fais, dirigente del circolo di Losanna che mira a creare un percorso social con un servizio di informazione, collegamento e assistenza dei giovani sardi che si recano in Svizzera e la possibilità di estenderlo in tutto il mondo. A ogni buon conto è emersa la necessità, rappresentata dal dirigente federale Gigi Masia, di procedere a una revisione legislativa nella misura in cui i meccanismi attuali manca della necessaria flessibilità sulla quale soltanto possono contare disegni organizzativi più ambiziosi e coraggiosi e sistemi di gestione amministrativa più semplici.

E, infine, il motivo conduttore che ha attraversato tutto lo Work Shop, sia a Zurigo sia qui a Ginevra: tornare in una Sardegna che invecchia e perde popolazione? No, grazie! Nessuno ci ha costretti a uscire dalla nostra terra, anzi grazie per averci formati e istruiti, ma dopo abbiamo trovato solo sottoccupazione o nulla da fare nelle cose per cui avevamo studiato.

Le nostre stesse famiglie, a differenza delle emigrazioni storiche, sia pure con dolore ci hanno approvato e per quanto hanno potuto ci hanno aiutato. Siamo sardi dentro e ci porteremo la nostra terra ovunque siamo nel mondo e quando ci manca fisicamente torniamo per incontrare le nostre famiglie e i nostri amici. Rientrare, poi, con attività? Si potrebbe fare in qualche ambito vantaggioso come quello turistico. Ma per che cosa, poi, per farci spopolare da un fisco rapace e mangiare da una burocrazia barocca? Meglio la Svizzera, anche in termini di qualità dell'esistenza, dove tutto gira per farti stare meglio, dal fisco ai servizi, all'organizzazione sociale e alla vita quotidiana.

E, da ultimo, che non vi attraversi un attimo la mente che siamo noi, con la nostra "fuga", i responsabili dello spopolamento, dell'invecchiamento oppure dell'impoverimento della Sardegna. Cercate le responsabilità nella vostra classe politica e dirigente, nel sistema sociale e di funzionamento dei servizi che vi siete dati nel tempo e, soprattutto, nel microsistema amministrativo e clientelare che gestisce i piccoli centri e che più che trattenerne espelle i giovani.

A.M.

L'associazionismo sardo sicuramente risente meno del clima generale di crisi di quello italiano all'estero, grazie anche alla Regione Sardegna che dal 1965 lo ha sempre accompagnato, gestito e sostenuto economicamente più di tutte le altre regioni italiane. Tuttavia appare certo che solo il concorso delle più recenti tecnologie, con il saggio utilizzo degli strumenti che da decenni costituiscono il patrimonio di questo particolare tipo di aggregazione, ossia sedi, spazi culturali, interazione col territorio, ecc., potrà assicurare la continuità di questo servizio alla comunità dei sardi all'estero e indirettamente i riflessi positivi per la regione di origine.

Questa è la principale conclusione emersa dallo Work Shop promosso dalla Regione Sardegna in Svizzera, il 27 e 28 aprile, organizzato dalle Associazioni sarde di Ginevra e di Losanna con la Federazione delle associazioni sarde in Svizzera, sotto la presidenza di Antonio Mura, presidente del Circolo di Lucerna, titolare del progetto regionale e di Lorenzina Zuddas, presidente dell'associazione sarda di Ginevra, e di Josiane Masala, presidente dell'associazione sarda di Losanna, oltre che da remoto, da quello onorario della Federazione, Domenico Scala, Vice presidente Vicario della Consulta regionale dell'emigrazione.

Il confronto è avvenuto tra vecchie e nuove generazioni di dirigenti e di soci quasi a consacrare il transito da una vecchia e una nuova fase.

In realtà una prima fase di ricambio, come ha sottolineato il coordinatore di questi Work Shop, Aldo Aledda, memoria storica dell'emigrazione sarda, era già avvenuta negli anni Novanta con l'avvicendamento della prima generazione di emigrati del Secondo Dopoguerra e che oggi, dopo trent'anni, ha bisogno anche essa di un nuovo ricambio generazionale, forse anche più urgente e oculato perché sull'associazionismo sardo si ripercuotono gli effetti negativi della crisi del fenomeno associazionistico in genere e quelli particolari dell'ambito migratorio, caratterizzati dalla difficoltà degli organismi rappresentativi (CGIE, Comites, ecc.) oltre che dalla consistente riduzione delle risorse finanziarie pubbliche.

L'iniziativa di Ginevra ha messo sostanzialmente in luce e confermato l'esistenza di una nuova tipologia di giovane sardo "glocal", un cittadino del mondo ma attento e interessato al locale, non solo al territorio in cui risulta in qualche modo "ospitato", ma anche a quello di origine cui si sente sempre legato e disponibile, come ha sottolineato l'altro coordinatore dello

AUSTRALIA

Il rilancio del circolo sardo di Melbourne è cominciato con "Sa Die De Sa Sardigna"



Il 28 aprile rappresenta una data fondamentale nella storia della Sardegna, giorno in cui il popolo sardo si ribellò al dominio sabauda e scacciò i Piemontesi dall'isola nel 1794. Per la "Sardinian Cultural Association" di Melbourne ha assunto il valore di un rilancio della sua attività.

In commemorazione di questa importante giornata, domenica 28 aprile, si è tenuto il pranzo commemorativo per "la giornata della Sardegna" (Sa die de sa Sardigna) nella sede del Circolo a Rosanna.

La giornata è stata illuminata dal sole, sia letteralmente che metaforicamente. In quest'occasione si è

respirata un'aria diversa rispetto agli anni precedenti. Una nuova energia ha pervaso la splendida sala della SCA, ubicata nell'edificio storico del Centro Assisi.

Si percepiva un'atmosfera di novità e cambiamento, con la presenza numerosa di giovani partecipanti che hanno riempito la sala come non accadeva da anni.

Particolarmente apprezzata e significativa è stata la presenza del presidente del Comites, Ubaldo Agliano, e della sua famiglia. Attraverso un discorso toccante, il presidente del Comitato Italiani all'Estero è riuscito ad instaurare un clima di fiducia e collaborazione, gettando le basi per un dialogo costruttivo e di crescita. Agliano ha ufficialmente

invitato il Sardinian club a partecipare all'importantissimo evento che si terrà il 2 giugno per la celebrazione della festa della Repubblica Italiana.

Il presidente del Circolo Sardo, Paolo Lostia, ha sottolineato l'importanza dell'evento, esprimendo la propria gioia e gratitudine per la massiccia partecipazione di nuovi volti giovani. Un lavoro che ha preso avvio con il recente ingresso del nuovo vicepresidente, Mauro Sanna, il quale ha ribadito il proprio impegno nel radunare e coinvolgere il maggior numero possibile di giovani, con l'obiettivo di rilanciare lo storico Circolo sardo. La ricerca del giusto linguaggio per un dialogo

armonioso tra la storia, le radici e la modernità è al centro di questa missione.

Il facilitare il dialogo tra le vecchie e le nuove generazioni è essenziale, poiché entrambe si completano reciprocamente. I giovani che hanno partecipato all'evento rappresentano solo una piccola parte dei nuovi iscritti, considerando che, per questioni logistiche e organizzative, il limite di partecipanti era fissato a 50 persone.

L'impegno nel coinvolgimento dei giovani e nel preservare la tradizione e l'identità del Circolo sardo è un obiettivo condiviso che unisce le generazioni passate, presenti e future.

Dei 50 presenti la commensale più giovane, Ginevra Agliano, ha 16 anni ed il meno giovane, Attilio Boi, di anni ne ha 101, a testimoniare con orgoglio la nota longevità dei sardi.

Alcuni dicono che il segreto della longevità stia nel DNA sardo, altri credono che sia da ricercare nella dieta, accompagnata dal buon olio ed il buon vino.

Al Circolo per prendersi il sicuro si è bevuto vino rosso Cannonau, vino bianco Vermentino di Sardegna gentilmente offerti da Ignazio Deiana, della ditta "12 Bottles", importatore e distributore, anch'esso sardo e membro del club da numerosi anni.

Il menù del pranzo è stato organizzato dai membri del Direttivo con un particolare riconoscimento a Francesco Giovoni per gli antipasti e a Giovanni Chighine, arrostitore ufficiale del Circolo da molti anni. Giovanna Ruii, John Marra, Iole Marino, Aurora Chighine, Anna Liggieri e Daniela Salvatore si sono invece occupati delle insalate, dell'allestimento della sala e dei premi per la lotteria.

Tutti assieme quindi, in questo 28 aprile 2024 come nel 1794, con il sole ad illuminare la giornata, i sardi di Melbourne si rilanciano ancora una volta per un futuro splendido.

M.S.

Nella foto: Giovanna Ruii, Iole Marino, Aurora Chighine, John Marra, Daniela Salvatore, Francesco Giovoni, Mauro Sanna, Ubaldo Agliano, Giovanni Chighine e Paolo Lostia

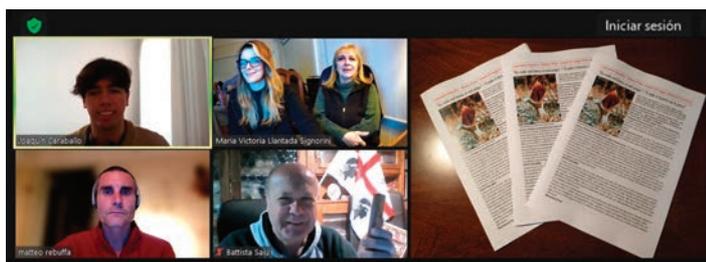
ARGENTINA

Laboratorio linguistico transoceanico tra i sardi di La Plata e quelli di Biella

Martedì 28 maggio il Circolo Sardo di La Plata "Antonio Segni" e il Circolo Culturale Sardo di Biella "Su Nuraghe" hanno tenuto l'incontro mensile online nell'ambito di un'altra edizione del laboratorio linguistico "Eya, emmo, sì: dove suona il sì, s'emma e s'eya cantant", con la presenza dei rispettivi presidenti, Giovanna Signorini e Battista Saiu.

L'incontro è iniziato con la lettura di quattro poesie di Nicola Loi di Ortueri (Nuoro): autore che continua a sorprendere portando sulla scena, attraverso il ritmo della poesia sarda, temi contemporanei. In questa occasione quello dello sviluppo energetico nell'isola e la festa nazionale sarda "Sa Die de sa Sardigna" (il Giorno della Sardegna), celebrata lo scorso 28 aprile.

L'appuntamento si è concluso con la descrizione del gigaro, l'Arum pictum (in spagnolo, "aro"), pianta conosciuta in Sardegna con diversi nomi, diversi a seconda delle località: 'ozza 'e casadina, foll' e gasadas, thothoraju, tattaraju, tutturroi pintu a significarne l'utilizzo. La pianta, nativa dell'Europa, Africa e Asia occidentale, è diffusa nella maggiore biodiversità nella regione mediterranea. È presente e utilizzata in Sar-



degna nella cucina tradizionale. Alla cucina è stato associato uno dei testi di studio di Maria Antonia Fara di Semestene (Sassari), con rimando a passi evangelici attraverso "su diciu", il proverbio: "Su sale est bonu si est pagu", il sale è buono quando è poco.

«Con il supporto del presidente Battista Saiu nella lettura in sardo e la relativa traduzione in italiano con Matteo Rebuffa, quelli come me nati in Argentina e discendenti, nel mio caso, da nonni provenienti da Mamoiada (Nuoro), hanno vissuto un'esperienza che ci permette di mantenere viva la lingua dei nostri antenati. Non solo, è stato possibile perfezionarci nella dizione del sardo ed espandere i nostri orizzonti nell'esprimere nuove idee grazie all'arricchimento che rappresenta la sua continua esplorazione».

Joaquin Caraballo

Nella foto, termo-immagine della serata

ARGENTINA

A Villa Bosch festa per l'anniversario del circolo "Sardegna e Solidarietà"



Il 12 novembre è stato celebrato a Villa Bosch il 29° anniversario della Associazione "Sardegna e Solidarietà".

Più di 140 persone – ci segnala la segretaria del circolo sardo, Delia Carboni – si sono riunite nella sede sociale per un brindisi. La festa è stata l'occasione per riunire tutta la comunità sarda di Villa Bosch.

Tutte le persone che hanno partecipato all'evento hanno portato cibo, vestiti e giocattoli, che sono stati donati, sotto il progetto "Sardegna e Solidarietà", alle istituzioni locali per la distribuzione.

DANIMARCA

Lutto per la scomparsa di Maria Giacobbe

La comunità sarda in Danimarca è in lutto per la scomparsa di Maria Giacobbe, morta il 27 gennaio scorso nella sua casa di Copenhagen, dove viveva dagli anni Cinquanta.

Alle esequie erano presenti anche Gianni Garbati, presidente

dell'associazione di Madrid, nonché rappresentante dei vari circoli sardi in Spagna e nel mondo (C.I.V.A.S.E.) e il nipote di Maria Giacobbe, Giovanni Columbu, noto regista cinematografico e sceneggiatore sardo.

I soci dell'Associazione Culturale Sarda in Danimarca "Incantos", con la presidente Olimpia Grussu – come ha ricordato in un commosso ricordo Silvia Montis – hanno offerto il loro supporto e contributo, organizzando un piccolo rinfresco per riunire le persone che l'amavano.

Le abbiamo voluto tutti bene – ha scritto Silvia Montis – e siamo grati di averla conosciuta. Ci ha lasciato in eredità un immenso patri-



monio umano e culturale, attraverso i suoi libri, le sue storie e i suoi racconti di vita. Uno tra questi, il bellissimo libro "Diario di una maestra" tradotto in ben 15 lingue e letto in tutto il mondo.

Maria Giacobbe ha vissuto una vita pie-

na, tanto che sembrava avesse vissuto 100 vite in una. Ha conosciuto le guerre, ha raccontato la residenza antifascista, i conflitti che affliggevano il popolo palestinese. Ha viaggiato, ha narrato il mondo attraverso i suoi occhi, le ingiustizie attraverso la sua forza combattiva. Ha portato la cultura italiana in Danimarca e ha fatto conoscere quella danese in Italia.

È stata un prezioso ponte culturale, una custode, una narratrice e anche una grande attivista. Non è mai stata indifferente alla vita, l'ha vissuta appieno e, a 95 anni, nel suo ultimo giorno, si è saputa circondare di tante persone che la stimavano e le volevano bene.

SVIZZERA

Al circolo "Nuraghe" di Losanna incontro con la scrittrice Rossana Carcassi

Penso che sia per dei bei momenti come quello che abbiamo vissuto sabato 20 aprile, nel Circolo "Nuraghe" di Losanna, che valga la pena partecipare attivamente alla vita di un circolo.

Confermando il principio della varietà degli eventi proposti ai suoi sostenitori, cinema, enogastronomia, il "Nuraghe" – in collaborazione e con il patrocinio della Regione Sardegna e della Federazione dei circoli sardi in Svizzera – ha proposto un incontro con Rossana Carcassi, scrittrice sarda, che ha dialogato con i presenti del suo essere scrittrice e del suo lavoro di scrittrice.

Non capita tutti i giorni che si possa vivere così da vicino il processo della nascita di un'opera letteraria.

Roberta Pilia, che ha proposto e organizzato l'evento, teneva a che Rossana entrasse nell'intimo del fatto creativo. Cosa spinge a scrivere? Quanto di autobiografico è presente, in particolar modo nell'opera di Carcassi? E il ruolo di chi legge?

Rossana è stata al gioco e, in modo molto scorrevole e avvincente, ha parlato del suo lavoro di scrittrice, un lavoro a tutti gli effetti che necessita di tempi importanti, spazi fisici e mentali non sempre combacianti con la vita reale, che partendo dall'idea ispirante, passando dalla ricerca assidua, dalla prima stesura, arriva infine, dopo un lungo percorso di correzione, alla stesura definitiva.

Una cosa che colpisce in particolare di Rossana è la sua discrezione: si svela un po', lascia qualche indizio,



su eventuali fatti personali, luoghi, personaggi, ma non impone al lettore la sua lettura: sarà lui, il lettore, a scegliere di vivere i suoi libri come vuole, dandogli un suo proprio taglio. Chi legge ha tutte le chiavi in mano, sicuramente anche quella, come insegna Pennac, di non finire un libro. I libri di Rossana hanno un ritmo avvincente, si fanno leggere...

Molto interessante il fatto che lei stessa si stupisca delle strade prese dai suoi libri nelle diverse ri-appropriazioni che i lettori le hanno trasmesso.

Nell'ambito di un circolo sardo era quindi quasi scontata una delle domande degli ospiti, a proposito de

BULGARIA

Delegazione sarda protagonista del progetto "Youth Phoenix"



Si è concluso con ampia soddisfazione l'evento di mobilità internazionale del progetto europeo Youth Phoenix, di cui l'Unione dei Comuni del Villanova è partner.

La delegazione sarda era composta da Giovanna Fresi, presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Monteleone Rocca Doria, Paolo Chessa, sindaco di Mara, Dario Pisanu, vice sindaco di Romana, dalle 6 ambasciatrici della gioventù (Alice Nuvoli e Aida Mulas di Romana, Giovanna Masala di Monteleone, Vittoria Piras e Matilde Casula di Villanova e Rossella Terrosu di Mara) con l'assistenza tecnica di Giovanna Masala (AGT Sviluppo) e Giuseppe Salis.

Il progetto Youth Phoenix è incentrato sul potenziamento della leadership giovanile per promuovere la partecipazione attiva nella società.

L'evento di mobilità, che si è svolto nelle date del 30 e del 31 marzo, ha visto coinvolti giovani di 5 paesi europei (Romania, Bulgaria, Lettonia, Francia e Italia) che si sono confrontati su questi temi sia tra di loro sia con esponenti politici, come ad esempio il parlamentare europeo bulgaro Petar Vitanov.

Durante il meeting si è avuto modo di incontrare il circolo dei sardi in Bulgaria "Sardica" che richiama l'antico nome della città di Sofia "Serdica" nelle persone del vice presidente Alessandro Calia e di Carlo Manca. Tra Unione e Circolo "Sardica" è nata immediatamente una sinergia di intenti volti a valorizzare da un lato le affinità culturali tra Bulgaria e la Sardegna, dall'altro a promuovere il turismo delle radici voluto dall'Unione. **C.M.**

"L'orafo": «ma non hai scritto un romanzo "veramente" sardo?». Volutamente non c'è nessun riferimento o toponimo che permetta di individuarne la localizzazione dei paesi o anche il poter situare definitivamente la vicenda in Sardegna, una vicenda che ogni lettore può ambientare nei luoghi della propria personalissima storia: in un qualsiasi paesino di una qualsiasi regione...

La presenza dell'editore Paolo Sorba ha contribuito a rendere interessante la serata che si è conclusa con un momento di condivisione gastronomica, aspettando la prossima avventura letteraria di Rossana Carcassi.

R.P.

Progetto "Decalogo" dell'Istituto F. Santi per dar voce ai sardi all'estero



Nuova tappa del progetto "Decalogo", dell'Istituto Fernando Santi, gestito da Giuseppe Corongiu, già avviato lo scorso anno, che si propone di recuperare una serie di esperienze di diversi sardi trasferiti, espatriati, che grazie alle loro esperienze hanno provato a formulare una decina di proposte, per contribuire a risollevare la realtà sarda da un declino che sembra senza fine.

Grazie all'organizzazione delle associazioni locali dei sardi all'estero – ha sottolineato Corongiu – ci si è incontrati nei luoghi di emigrazione, ci si è confrontati in tavole rotonde aperte e in momenti di scambio culturale e umano.

Si è voluto dare voce ai *disterrados* sardi per ridefinire i contorni della sardità e del futuro dell'isola.

Per questo si è deciso di incontrare un campione di sardi espatriati, residenti all'Estero, con riunioni realizzate in varie contrade dell'Europa e del mondo. Nelle tavole rotonde, o incontri singoli, si è cercato di creare empatia, partendo dal racconto, dalla biografia di ognuno.

È da questo confronto che è nato il Decalogo dell'Istituto Fernando Santi. Una raccolta di biografie e idee per il futuro.

Ci sono vari fantasmi e figure quasi retoriche – sostiene Corongiu – che collegano il discorso della cultura isolana in merito ai sardi che sono andati a vivere altrove. Il problema dell'eventuale o sconosciuto "ritorno", la costante della "restituzione" per quelli che hanno guadagnato e imparato qualcosa e vorrebbero essere utili e generosi alla loro terra, la voglia di rivalsa, lo scetticismo. L'incredulità rispetto all'immobilismo sardo. Anche la rabbia o la contrapposizione in qualche raro caso.

Il confronto tra sardi di dentro e di fuori è molto produttivo. Su Disterru, come si dice in sardo, il mondo dell'emigrazione, ha in sé la forza dei sardi sparsi nel mondo. Non è detto che vogliono tornare, ma restituire il loro sapere e la loro esperienza sì. Per un dovere morale nei confronti della madrepatria primaria.

Gli incontri hanno riguardato giovani sardi emigrati nel Regno Unito, in Danimarca, Svezia, Spagna, Svizzera e Germania ai quali è stato chiesto di fare proposte concrete per il futuro della Sardegna. È nato così il primo "teaser" del Decalogo dei talenti sardi all'estero: una pubblicazione in progress che riporta proposte concrete per lo sviluppo. Ora è in arrivo anche il secondo, in vista di un progetto più ampio, fatto da numerosi capitoli-fascicoli.

È un atto narrativo senza mediazioni. Ognuno dei talenti selezionati con l'aiuto delle organizzazioni territoriali degli emigrati nel mondo racconta se stesso, il proprio mondo e le riforme sognate per la comunità

sarda. Coloro che hanno lasciato fisicamente la terra, superano il trauma e ribaltano, in prospettiva, il negativo in positivo. In un mondo immateriale, interconnesso, globale, digitale ciò che conta non è avere i piedi nella terra d'origine, ma la testa. Infatti non conta il ritorno in quanto tale perché il movimento al giorno d'oggi è continuo e ci si sposta sempre avanti e indietro. I mezzi di comunicazione sono potenti e quotidiani. Questo fa sì che, in molti casi, il problema del ritorno non si pone.

Il progetto è sostenuto anche dalla Fondazione di Sardegna.

I nodi storici del ritardo di sviluppo sardo non sono stati sciolti e tutti gli indicatori denunciano una crisi senza fine e quasi senza soluzione. Primo fra tutti il dato dello spopolamento, un tempo relegato solo alle zone interne oggi invece fenomeno che ha investito anche le città maggiori Cagliari, Sassari, Quartu Sant'Elena, solo in parte Olbia e la Gallura, che appaiono però più come un fortino assediato che un'eccezione felice dentro l'isola madre.

A parte i costanti flussi migratori di sardi verso il Nord Italia, l'Europa e il mondo, fino a pochi anni fa si poteva parlare di una fuga generazionale dai tradizionali paesi dell'interno verso la costa e le città. Oggi invece, a parte il preoccupante fenomeno della denatalità, la spinta a partire investe anche i centri urbani dell'isola, con il loro cetto medio, contribuendo a rafforzare un saldo negativo della popolazione residente anche sulle competenze acquisite.

Non si tratta più della vecchia emigrazione, quella della valigia di cartone e dei lavori di base dal manovale, al pizzaiolo, all'operaio. La nuova emigrazione giovanile o meno che muove dalla Sardegna è caratterizzata sempre più da un segmento qualificato di forza intellettuale che si sposta verso altri contesti. È un fenomeno di migrazione di massa, per quanto vissuto individualmente, che è fatto di competenze molto elevate come lauree, dottorati di ricerca, specializzazioni di alto livello oppure competenze imprenditoriali e manageriali molto complesse, ricercatissime in realtà socio-economicamente avanzate, come per esempio il Nord Europa, Berlino, Londra o le grandi metropoli del Sud e del Mediterraneo come Valencia o Barcellona.

Si può dire che l'investimento fatto in istruzione e cultura dalle nostre parti viene messo a sistema e reso produttivo solo altrove, dove le condizioni di base lo permettono per merito di una società dinamica, accogliente, inclusiva. Scenari che hanno accolto i giovani sardi qualificati che hanno trovato una loro collocazione di successo.

Essi sono talenti, nel vero senso della parola, con molta competenza ed energia da spendere per costruirsi un presente e un futuro. In grado di fare proposte costruttive per la Sardegna di oggi. Pertanto l'obiettivo del progetto non è leggere il mondo dei sardi all'estero nel modo classico-retorico. Non si vuole fare la parata dei sardi bravi. Le riflessioni sono state tante, ricche, interessanti e rappresentano il primo step di un lavoro che ha l'ambizione di girare il mondo, di recuperare le storie e le opinioni

SVIZZERA

Al Circolo "Nuraghe" di Losanna: incontro con i giovani delle scuole

Il Circolo "Nuraghe" di Losanna ha ricevuto un invito dal Comites per partecipare, l'11 marzo, ad un incontro con giovani adolescenti delle scuole di Ecublens e Gland organizzato dalla LICRA (Ligue internationale contre le racisme).

L'iniziativa consisteva nell'esposizione da parte di migranti di prima generazione della loro esperienza di espatrio. Per il "Nuraghe" hanno partecipato Luigi Masia e Roberta Pilia.

Il lato più interessante dell'iniziativa è stato il contatto diretto dei ragazzi con i "testimoni": attorno ad un tavolo, tre/quattro giovani hanno ascoltato il racconto dei "testimoni" completando con domande scaturite dal lavoro preparatorio fatto in classe.

Luigi ha incontrato tre ragazze e due ragazzi i quali avevano e hanno relazioni con il mondo migratorio, infatti un ragazzo veniva dal Salvador, una ragazza da Mosca, in Svizzera da 18 mesi, una nata in Svizzera da genitori greci e la quarta anche lei nata in Svizzera da genitori della Martinica.

Anche per quanto riguarda Roberta, solo una ragazza non proveniva dal mondo della migrazione.

I ragazzi hanno ascoltato con evidente interesse le ragioni che li avevano spinti a lasciare la Sardegna, alle difficoltà degli inizi da lavoratore stagionale con la visita medica in entrata, all'adattamento alla nuova situazione e all'integrazione progressiva, ponendo delle domande ed in modo particolare, interessandosi alla frequenza con cui ci si recava in Sardegna e alla volontà di rientrare o meno definitivamente in terra natia.

Roberta ha raccontato di un'altra migrazione, sicuramente più facile da un punto di vista logistico ed economico, ma non per questo meno sentita.

È stato un incontro ricco di emozioni e sentimenti diversi arricchito dalla provenienza dei ragazzi da più parti del globo.

Luigi Masia - Roberta Pilia

dei sardi finiti nei quattro angoli del pianeta.

Il Decalogo non vuole essere un trattato socio politico, o un'opera sociologica, o uno studio statistico ma dipingere la volontà, la determinazione, l'originalità delle idee dei Sardi che propongono il cambiamento attraverso soprattutto la proposizione delle loro storie personali.

Già dalla prima puntata sono state usate diverse lingue dai talenti sardi all'estero, secondo la loro scelta: l'italiano, l'inglese e il sardo. Non ci sono classifiche o preferenze per le proposte, per i singoli decaloghi. Si tratta dei primi passi di una narrazione collettiva. L'auto-narrazione degli expat sardi ci fa comprendere meglio il nostro presente.

L'esposizione del Decalogo di proposte per la Sardegna da parte dei talenti sardi all'Estero è lasciata alla stessa viva voce dei protagonisti. Il secondo fascicolo del Decalogo è in arrivo.

G.C.

CALCIO

Ennesima impresa di Claudio Ranieri che salva il Cagliari dalla retrocessione

Il tecnico romano lascia la panchina rossoblù e (forse) dà l'addio al calcio



«Per la salvezza dovremo lottare sino all'ultimo secondo dell'ultima giornata di campionato», ripeteva come un mantra Claudio Ranieri. Soprattutto nei momenti più difficili della stagione. E invece la tanto agognata salvezza è arrivata con un turno di anticipo, alla penultima giornata in casa del Sassuolo, grazie alla vittoria per 2-0 contro l'ex Ballardini, firmata Prati e Lapadula.

Ma la gioia per la salvezza conquistata è stata subito smorzata dalle preoccupazioni dei tifosi per il futuro di Ranieri. Timori per un suo addio che sono diventati realtà nel giro di poche ore. Sir Claudio, l'uomo dei miracoli, capace di vincere uno scudetto in Inghilterra con il Leicester, dopo l'ennesima impresa ha deciso di lasciare il Cagliari, dando l'addio alle squadre di club ma non l'addio ufficiale al calcio.

Si è chiusa dunque, dove tutto era cominciato, l'avventura del 72enne tecnico romano in panchina.

«Dopo la promozione in Serie A, che magari non ci aspettavamo così immediata quando arrivai a gennaio, e questa salvezza arrivata ora, ho deciso la cosa giusta, di lasciare adesso», ha spiegato Ranieri in un video messaggio ai tifosi sui social. «A malincuore, perché è una decisione dura e sofferta. Preferisco andare via così e magari un altro anno che le cose non vanno bene. Voglio lasciare un bel ricordo alla gente. Mi auguro di essere ricordato come una persona positiva, senza i tifosi non ce l'avremmo fatta. Sono orgoglioso di voi».

«Cagliari è e sarà sempre la tua casa. Per sempre grati, Mister», ha scritto la società del presidente Giulini sul sito, in un lungo post in cui si ripercorre la carriera di Ranieri, con le sue tante imprese.

La prima, nella stagione 1988/89: promozio-

ne in Serie B. Poi l'anno seguente la cavalcata trionfale nella massima serie. E al terzo anno, la ciliegina sulla torta della salvezza in A.

«Il mio viaggio è iniziato qui nel 1988. Tre anni stupendi, poi sono andato via e sono diventato grande.

Già avevo paura nel tornare, temevo di macchiare i tre anni che ho vissuto qua e che mi hanno riempito il cuore. Nei momenti di difficoltà della mia carriera mi attaccavo a Cagliari e a quest'Isola felice. E non volevo venire, poi quando lessi le parole di Gigi Riva («Claudio è uno di noi») sono tornato. Mi son detto lasciamo stare gli egoismi e andiamo a rischiare. Adesso è giunto il momento di lasciarci. Mi auguro di essere ricordato come una persona positiva, che ha chiesto aiuto ai cagliaritari e ai sardi, senza di loro non ce l'avremmo fatta, il pubblico è stato l'uomo in più, non ci ha mai abbandonato. Ho vissuto un anno e mezzo meraviglioso. «Prima della chiamata del Cagliari, avevo ricevuto alcune offerte – ha detto Ranieri – che poi, però, non si sono concretizzate e non mi spiegavo il perché. Poi è arrivata la chiamata del Cagliari e allora li ho capito che il destino voleva che chiudessi la mia carriera dove tutto era iniziato».

E ora cosa farà Ranieri? Il Cagliari è stato il suo ultimo club, ma «come ho già detto in passato, se dovesse arrivare la proposta di una nazionale la prenderò in considerazione».

Ranieri, l'uomo delle imprese. La rimonta sull'Inter di Mourinho per lo scudetto a Roma svani in un pomeriggio stranissimo con la Sampdoria: il tricolore era praticamente in tasca. Forse il suo più grande cruccio. Vendicato dall'impresa delle imprese: il trionfo in Premier con il Leicester dei miracoli. Tutta la Sardegna quei giorni, dopo il Cagliari, si informava: «cosa ha fatto

Ranieri?». Perché Ranieri aveva fatto risorgere il Cagliari portandolo dalla C alla A in due anni. Salvandolo poi nella massima serie anche lì dopo una clamorosa rimonta. E il pubblico glielo ha ricordato allo stadio con il coro di quegli anni: «Risorgeremo, l'ha detto Claudio Ranieri».

Ma Ranieri ha fatto risorgere anche altre due squadre, già date per spacciate. Nel 2007 a Parma e nel 2020 con la Samp.

L'uomo delle grandi imprese ma soprattutto, quest'anno, delle rimonte. Quattro delle ultime vittorie che hanno trascinato il Cagliari lontano dal terzultimo posto sono arrivate così.

Il caso più clamoroso con il Frosinone: i sardi quel giorno stavano praticamente salutando la A perché a 20 minuti dalla fine erano sotto 3-0. Aldilà della sconfitta, sembrava il sigillo a una stagione segnata. Poi ecco gli uomini della panchina, spesso decisivi: Oristanio e, dopo il gol di Makoumbou, addirittura la doppietta di Pavoletti. Da 0-3 a 4-3: roba da film o cartoni animati giapponesi. Nemmeno «In fuga per la vittoria» aveva osato così tanto (li era finita 4-4, dopo l'iniziale 0-4).

Il Bologna, dopo la rete di Orsolini, era stato raggiunto e sorpassato con la rinascita (che poi si è fermata lì) di Petagna. Sensazionale anche il miracoloso 2-1 nel recupero con il Sassuolo, tutto nel recupero, con il gol di Lapadula e la rovesciata di Pavoletti. Dopo che i neroverdi erano arrivati al 90' sull'1-0.

Una stagione iniziata tra pochi alti e molti bassi, con diversi momenti di crisi, e finita in bellezza, con una rimonta iniziata in quello che può definirsi il momento cruciale del campionato. La svolta dopo la sconfitta in casa con la Lazio, l'ennesimo ko a seguito di una prova deludente. Con il Cagliari in piena crisi di gioco e risultati cosa s'inventa Ranieri? Minaccia le dimissioni a fine partita, con un discorso franco alla squadra negli spogliatoi: «Se il problema sono io, me ne vado».

«Serviva un elettroshock», avrebbe poi rivelato Ranieri nel raccontare l'episodio inizialmente rimasto nello spogliatoio. «A quel punto tutti hanno fatto quadrato. Mi hanno detto che non era giusto, che eravamo saliti in A insieme e che insieme ci saremmo salvati», spiega Ranieri.

E da quel momento è finalmente arrivata una serie di risultati positivi che hanno portato i rossoblù ad uscire dalla zona rossa della retrocessione e giocarsi la chance, alla penultima giornata, di conquistare aritmicamente la salvezza con un turno d'anticipo in caso di vittoria con il Sassuolo a Reggio Emilia. In uno stadio colorato di rossoblù, con più tifosi del Cagliari che di casa, Lapadula e compagni hanno festeggiato la salvezza, mandando definitivamente in B la squadra dell'ex Ballardini e rendendo inutile l'ultima partita della stagione, alla Domus con la Fiorentina, persa nel finale per un rigore chiamato dal Var dopo 13' minuti di recupero, partita che verrà ricordata negli annali non certo per il risultato di 2-3 ma per la grande festa dei tifosi rossoblù a Sir Claudio. L'uomo delle imprese. Che non poteva chiudere la sua avventura in Sardegna se non con l'ennesima impresa.

Grazie di tutto Ranieri, Cagliari ti ama.

Andrea Frigo

VELA

Parte da Cagliari la sfida di Luna Rossa

Varata nel Golfo degli Angeli l'avveniristica imbarcazione che parteciperà alla Coppa America



È nata a Cagliari la nuova Luna Rossa, l'imbarcazione che parteciperà nelle acque di Barcellona, in Spagna, alla 37ma edizione della Coppa America, la regata velica più antica e prestigiosa del mondo. Il varo è andato in scena il 13 aprile scorso al molo Ichnusa, quartier generale del team di Luna Rossa Prada Pirelli, dove il nuovo AC75 foiling ha ricevuto il battesimo dell'acqua alla presenza di centinaia di persone, settecento invitati all'interno della base e un numero notevole di spettatori in mare a bordo delle imbarcazioni ormeggiate davanti agli hangar bianchi e rossi che hanno seguito ogni manovra del varo del nuovo gioiello del challenger italiano.

“Io ti battezzo Luna Rossa”: la cerimonia del varo è iniziata con queste rituali parole pronunciate dalla madrina Miuccia Prada che come tradizione ha rotto la bottiglia di spumante sulla prua dello scafo, spuntata alle 13.20 nel quartier generale del porto cagliaritano.

Nella pedana posizionata affianco alla prua di Luna Rossa c'erano anche Patrizio Bertelli (Presidente di Luna Rossa Prada Pirelli Team), Agostino Randazzo (Presidente del Circolo della Vela Sicilia), Marco Tronchetti Provera (Ceo di Pirelli, co-title sponsor del team Luna Rossa e partner nello sviluppo tecnologico) e monsignor Giuseppe Baturi, vescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, che ha benedetto l'imbarcazione pochi istanti prima del battesimo ufficiale.

Presenti alla cerimonia anche gli sponsor, i partner e i fornitori, le autorità istituzionali, tanti vip e big non solo della politica, come la neo presidente della Regione, Alessandra Todde, ma anche dell'industria e dello sport. Tra questi ultimi anche l'ex campione di ciclismo Fabio Aru, che è venuto oltre ad assistere alla cerimonia anche a salutare l'ex compagno Paolo Simion, uno dei ciclisti di Luna Rossa, che con lui alcuni anni fa ha condiviso qualche

Giro d'Italia.

Un capolavoro ingegneristico, il nuovo scafo di Luna Rossa, che incorpora soluzioni progettuali, le novità tecnologiche e i materiali sperimentali testati negli ultimi due anni sul prototipo LEQ12, l'imbarcazione varata nel 2019 che fino ai primi di marzo il team del Challenger italiano ha utilizzato per gli allenamenti nel Golfo degli Angeli.

È insomma un gioiello della tecnologia, il nuovo scafo dalle forme moderne ed eleganti: la livrea è di colore argento metallizzato, l'albero è nero, mentre i foil sono gialli. Luna Rossa, che è stata costruita nel cantiere Persico Marine di Nembro, vicino a Bergamo, ha coinvolto il suo intero pool progettuale (40 persone) nella fase di disegno e sviluppo e ha richiesto oltre 70.000 ore di lavoro da parte di 35 boat builder (tra i tecnici del team e quelli del cantiere).

Per la costruzione dello scafo e dei componenti in composito sono stati impiegati circa 3.500 mq di fibra di carbonio pre-impregnato (Delta - Preg). L'AC75 monta un albero alare (costruito dal team a Cagliari) alto 26,5 m con softwing composta da due rande gemelle, più una vela di prua (fiocco), per una superficie velica totale di circa 220 mq: «Quello che è sceso in acqua è il decimo scafo di Coppa America che battezziamo con il nome Luna Rossa – ha detto Patrizio Bertelli, Presidente del team Luna Rossa Prada Pirelli –, un nome che ha scandito importanti tappe della mia vita e che si è imposto come icona della vela nel mondo. È una barca bella e radicale, che segna un passo in avanti dal punto di vista progettuale e tecnologico, frutto di un incredibile sforzo collettivo, per cui mi congratulo con il team a tutti i livelli per il risultato conseguito. In questi 25 anni ho raggiunto un traguardo che mi prefiggevo da tempo: formare un team di tecnici e velisti straordinari in

grado di plasmare il futuro dello sport nel nostro Paese e di lasciare un'impronta per le generazioni future. Adesso, con questa Luna Rossa, spero di raggiungere anche il mio obiettivo sportivo, vincere l'America's Cup».

Una festa, l'emozionante e spettacolare cerimonia del varo di Luna Rossa, presentata da Guido Meda (il telecronista Sky della MotoGP ma anche dell'America's Cup), il quale ha accompagnato con la sua cronaca ogni manovra della gru che ha issato lo scafo prima di essere adagiato nello specchio d'acqua adiacente al Comando Marina, non lontano dalla Basilica di Bonaria. Un battesimo dell'acqua accolto dal popolo della vela con un caloroso applauso accompagnato dal frastuono delle trombe: «Oggi è il giorno più importante di questa campagna di Coppa America, finalmente abbiamo davanti agli occhi il risultato di tre anni di lavoro “al buio” – ha affermato Max Sirena, team director e skipper di Luna Rossa –. Questa imbarcazione è una sfida italiana in termini di design, tecnologia ed estetica. Avendo una sola barca a disposizione, abbiamo fatto scelte coraggiose, spingendoci agli estremi in tutte le aree aperte allo sviluppo e alla ricerca, grazie anche al know-how acquisito con il prototipo LEQ12. È stato un immenso lavoro di squadra e voglio fare un applauso a ogni singolo membro del team per aver messo in acqua una barca che lascerà il segno. È la mia sesta sfida con il team Luna Rossa che oggi ho il privilegio di guidare e nonostante siano passati tanti anni dalla prima edizione, il varo di una barca mi emoziona sempre».

Le aspettative per il primo – attesissimo – giorno di navigazione del nuovo AC75 Luna Rossa non sono andate disattese: nonostante le condizioni meteo non ideali, la barca ha portato a termine la sua prima sessione di sea trial, a poche miglia dalla città. Uno spettacolo a cui hanno potuto assistere tanti appassionati e curiosi, che tra la Sella del Diavolo e Capo Sant'Elia hanno visto spuntare la nuova Luna Rossa, che sogna di strappare a New Zealand, vincitrice ad Auckland, l'antica brocca. Poi la barca sarà trasferita a Barcellona dove proseguirà la fase di training in vista delle regate di America's Cup, che inizieranno a fine agosto con le prime regate preliminari, a cui seguirà la Louis Vuitton, vale a dire il torneo degli sfidanti.

Competizione che vedrà di fronte Ineos Britannia (Regno Unito), Alinghi (Svizzera), American Magic (Stati Uniti), Orient Express (Francia), Luna Rossa (Italia) e deciderà chi affronterà Team New Zealand nel Match Race, che decreterà il vincitore della Coppa America: «Luna Rossa è un'imbarcazione di cui tutta l'Italia deve andare fiera – chiosa Max Sirena –, perché incorpora tante eccellenze del nostro Paese ed è ambasciatrice del Made in Italy nel mondo. Questa è la barca che volevamo, potenzialmente perfetta per vincere la 37ª America's Cup. Adesso tocca a noi».

Sergio Casano



L'ultimo saluto al mito Gigi Riva

La Sardegna si è fermata per rendere omaggio al figlio che l'aveva scelta come patria adottiva e che con le sue imprese e il suo esempio ha contribuito a farla conoscere e amare in tutto il mondo - In migliaia davanti alla basilica di Bonaria



Una cerimonia toccante. Cagliari e la Sardegna intera si sono fermate per dare l'ultimo saluto al loro più celebre "conterraneo", Gigi Riva, che sardo di nascita non era ma lo è diventato, forse più di tutti, vivendo sull'isola per 60 anni e stringendo col popolo sardo un legame indissolubile, soprattutto da quel giorno che il bomber di Leggiuno rifiutò la cessione alla Juventus. Ultima bandiera di un calcio che non c'è più.

In quel pomeriggio di fine gennaio davanti alla basilica di Bonaria si sono radunate migliaia di persone per i funerali, in tantissimi anche davanti alla tv o per le dirette streaming da tutta Italia. Tutta la Sardegna si è fermata, bandiere dei Quattro mori a mezz'asta negli edifici pubblici, tante le serrande abbassate in segno di lutto a Cagliari e non solo.

Alla fine si conteranno nel piazzale antistante la basilica, di fronte a due maxischermi, circa 20 mila persone, giunte da ogni angolo della Sardegna, e anche dalla penisola. Tra i tanti anche il sindaco di Leggiuno - paese natale di Riva - non è voluto mancare. E c'era tutto il mondo di Gigi Riva per la messa celebrata dall'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi. La compagna di una vita Gianna, i figli Nicola e Mauro, le adorato nipoti. Le autorità locali in prima fila, poi il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, il ct azzurro Luciano Spalletti, il team manager Gigi Buffon, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il ministro dello Sport Andrea Abodi.

Con loro anche Fabio Cannavaro, capitano dell'Italia campione nel 2006 con Riva team manager, Peruzzi, Perrotta, Albertini, Zola, Selvaggi, De Sisti e naturalmente i compagni di quello storico scudetto: Tomasini, Brugnera, Greatti, Reginato e tanti altri rossoblù che giocarono con lui sino a quel maledetto 1 febbraio 1976, giorno dell'ultimo, fatale infortunio.

Sulla bara, due maglie numero 11, Cagliari e

nazionale, che Riva portava cucite sul cuore.

Commovente il ricordo di Nicola, il figlio maggiore, che dall'altare ha voluto ringraziare tutti sottolineando che alla camera ardente «quando le persone piangevano e ci facevano le condoglianze ero io che volevo farle a loro, perché non è andato via solo il nostro papà, ma un familiare di tanti sardi e di tante persone che gli volevano bene. Negli ultimi anni papà - ha ricordato Nicola parlando anche a nome del fratello Mauro - si era chiuso in casa, usciva poco. Egoisticamente noi eravamo felici perché ce lo siamo goduti come padre e come nonno con le nostre figlie. Se n'è andato come voleva lui, perché non lo convinceva nessuno, era hombre vertical sino alla fine e



anche quella sera ha deciso quello che voleva fare».

All'uscita del feretro un lungo applauso ha salutato il Mito, sulle note della canzone di Piero Marras "Quando Gigi Riva tornerà". A reggere la bara anche Buffon, Cannavaro e Zola, con dietro tutta la squadra del Cagliari, capitanata dal mister Claudio Ranieri.

Una folla impressionante e commossa, tante le bandiere rossoblù con la scenografia ideata dagli Sconvolti, il gruppo ultra della Curva Nord che ha omaggiato Riva anche allo stadio.

Quel 22 gennaio 2024, Gigi Riva se ne è andato con la velocità di un "rombo di tuono", come era soprannominato.

Era ricoverato nel reparto di Cardiologia del Brotzu di Cagliari per un infarto accusato il giorno prima. Un malore improvviso. Non sembrava grave, all'inizio. O forse lo speravano un po' tutti. Invece le sue condizioni di salute, dopo il ricovero, sono peggiorate e il suo cuore ha smesso di battere poco dopo.

Riva resta il capocannoniere assoluto della Nazionale e numero 11 dello scudetto del Cagliari del 1970. Dal 2019 era presidente onorario del Cagliari, aveva compiuto 79 anni lo scorso 7 novembre.

È considerato il più forte attaccante azzurro del dopo guerra. È ancora lui il detentore del record di gol segnati in nazionale: 35 in 42 presenze, un incredibile media di 0,83 gol a partita.

È stato grande protagonista in maglia azzurra a cominciare dalla "partita più bella di sempre", Italia-Germania 4-3. Riva rimase in Sardegna, nonostante le grandi squadre lo avessero inseguito e l'allora presidente juventino Boniperti lo inquisisse con offerte straordinarie, lui continuava a dire no e a segnare in rossoblù.

Da sempre personaggio riservato e schivo, viveva in un appartamento nel centro di Cagliari e negli ultimi anni aveva limitato anche le sue consuete passeggiate nelle vie del centro.

Tante le iniziative per rendergli omaggio, dopo la sua scomparsa. Il nuovo stadio di Cagliari porterà il suo nome. Sarà presto realizzata una statua, da esporre sul lungomare del Lazzaretto, a Sant'Elia, mentre già prima della morte un bellissimo murale era stato inaugurato all'ingresso dell'Amsicora, lo stadio dello scudetto.

In tante località della Sardegna le varie amministrazioni comunali hanno già deciso di intitolare piazze o centri sportivi a Gigi Riva. Anche il rettore dell'Università di Cagliari ha voluto dedicare a Rombo di tuono l'inaugurazione dell'anno accademico.

Insomma, il più grande giocatore della storia del Cagliari non verrà dimenticato facilmente.

E alla vigilia degli Europei in Germania, un altro Gigi, Buffon, capo delegazione della nazionale azzurra (ruolo ricoperto per tanti anni dallo stesso Riva) ha ricordato: «Riva mi aveva preso a cuore, anche perché ero arrivato in nazionale a 18 anni e ne combinavo tante e di tutti i colori e lui questa cosa la amava».

E sul Mondiale del 2006: «In Germania partimmo con vicissitudini difficili e mi riferisco a Calciopoli, se non ci fosse stato Riva non so se avremmo vinto quel Mondiale. Mentre il mondo traballava - ha detto Buffon - rimaneva solido solo Gigi Riva. Per molti di noi era diventato un punto di riferimento e allo stesso tempo un amico che ti stava vicino nei momenti difficili».

Andrea Frigo